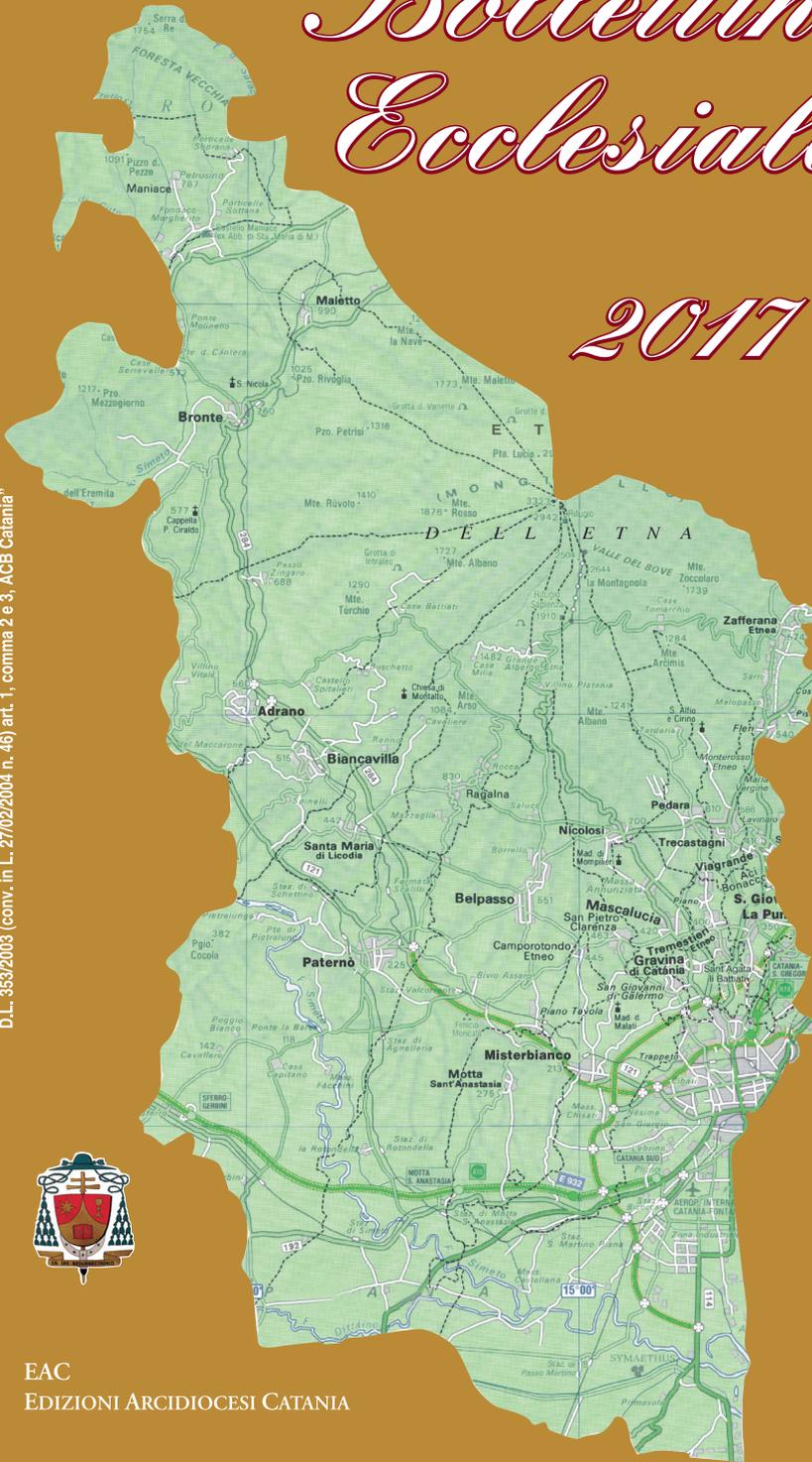


*Bollettino
Ecclesiale*

2017



Organo per gli atti ufficiali e le attività pastorali della comunità locale - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, ACB Catania"



In copertina: Icona della Visita Pastorale

- “Il Buon Pastore” circa 300 d.C.
da Roma, catacombe di S.Callisto
Museo Vaticani
- Territorio dell’Arcidiocesi
- Stemma dell’Arcivescovo



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania

Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358

www.diocesi.catania.it

E-mail: curia@diocesi.catania.it

Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Redazione: Cancelleria Arcivescovile

Direttore responsabile: Giuseppe Longo

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"

Tel. 095.363029 - Catania

E-mail: lprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43

del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Bollettino Ecclesiale

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXX - n. 1
Gennaio - Marzo 2017

INDICE

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

Messa Ordinazione Sacerdotale di don Francesco Abate, don Pietro Belluso M.C.M., don Francesco Nicolosi e don Ugo Rapicavoli
(4 gennaio 2017) pag. 11

MESSAGGI

La storia dei cinquant'anni della comunità parrocchiale di S. Giovanni Bosco - Paternò
(3 gennaio 2017) pag. 16

Messaggio per l'Eco del Seminario e intervista all'Arcivescovo
(26 gennaio 2017) pag. 18

Presentazione del libro di Mons. Adolfo Longhitano. La Parrocchia nella Diocesi di Catania Prima e dopo il Concilio di Trento
(5 febbraio 2017) pag. 24

LETTERE

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi
(20 gennaio 2017) pag. 26

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi
(13 febbraio 2017) pag. 27

Lettera ai Componenti della Consulta Diocesana di Pastorale Giovanile
(20 febbraio 2017) pag. 28

VISITA PASTORALE

Lettera al Parroco della parrocchia S. Giuseppe in Ognina in Catania
(20 marzo 2017) pag. 29

Lettera al Parroco della parrocchia S. Maria della Guardia in Catania
(21 marzo 2017) pag. 55

Lettera al Parroco della parrocchia S. Lucia in Ognina in Catania
(21 marzo 2017) pag. 80

Lettera al Parroco della parrocchia Cuore Immacolato
della B.M.V. in Catania
(21 marzo 2017) pag. 105

Lettera al Parroco della parrocchia S. Giovanni Apostolo
ed Evangelista in Catania
(22 marzo 2017) pag. 131

Lettera al Parroco della parrocchia S. Maria in Ognina in Catania
(22 marzo 2017) pag. 154

AGENDA

Gennaio – Marzo pag. 179

ATTI DELLA CURIA

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine pag. 193

SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENTATO

Circolare (25 gennaio 2017) pag. 197

SANT'AGATA

Messaggio all'Associazione "Amici del Rosario"
(5 gennaio 2017) pag. 201

Messaggio dell'Arcivescovo per il quotidiano "La Sicilia"
(30 gennaio 2017) pag. 202

Messaggio dell'Arcivescovo alla Città
(4 febbraio 2017) pag. 205

Messa dell'Aurora
(4 febbraio 2017) pag. 209

Pontificale in onore di S. Agata
(5 febbraio 2017) pag. 212

Ottava di Sant'Agata (12 febbraio 2017) pag. 217

IN PACE CHRISTI

Mons. Nunzio Schilirò (18 gennaio 2017) pag. 222



ATTI
DELL'ARCIVESCOVO

**Messa Ordinazione sacerdotale di don Francesco Abate,
don Pietro Belluso M.C.M., don Francesco Nicolosi e don
Ugo Rapicavoli**

*Catania, Basilica Cattedrale
4 Gennaio 2017*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Carissimi Seminaristi e Persone consacrate,
Sorelle e Fratelli nel Signore

1. La Celebrazione Eucaristica alla quale partecipiamo, è illuminata dalla luce natalizia che inonda questo tempo dell'anno liturgico.

Celebrando il mistero adorabile del Natale, noi accogliamo anche la gioia e la pace che il Figlio di Dio fatto uomo reca all'umanità e di cui essa ha sempre bisogno, particolarmente nelle circostanze in cui viviamo e alla luce dei fatti recentemente e tragicamente occorsi. Quanto più grande è la gioia che noi proviamo, tanto più ardente deve essere la nostra supplica al Principe della pace affinché la conceda sempre e con abbondanza ai nostri giorni.

La gioia natalizia della nostra Chiesa è aumentata dal dono dei quattro nuovi sacerdoti che oggi il Signore ci elargisce, Francesco Abate, Pietro Belluso, Francesco Nicolosi ed Ugo Rapicavoli.

Siamo qui riuniti per accogliere questo grande dono di cui tanto avvertiamo l'urgenza e l'importanza. Questi sacerdoti sono anche il frutto di tante preghiere, come pure dell'impegno educativo e formativo da parte di numerose persone che desidero sentitamente ringraziare. Vorrei pure sottolineare, in questo contesto, l'impegno dei membri dell'Opera Vocazione Sacerdotale ed auspicare che essa

possa essere presente in ogni parrocchia per stimolare un corale interessamento nella preghiera, nella vicinanza e nel sostegno al nostro Seminario.

2. L'orazione Colletta che ha preceduto la proclamazione delle letture ha evidenziato tutto ciò con l'espressione "Dio guida il popolo cristiano con il ministero dei sacerdoti".

La comunità cristiana, e quindi ogni singolo fedele, necessitano di tale guida per rispondere all'alta ed impegnativa vocazione che Gesù assegnò ai discepoli di allora e di sempre: "Voi siete il sale della terra ...; voi siete la luce del mondo ...".

È questa la bella notizia contenuta nella pagina di Matteo (5,13-16), che è stata appena proclamata per questa santa assemblea.

Tutti noi, fratelli e sorelle, conosciamo bene queste parole di Gesù. Esse sono di immediata comprensione perché fanno riferimento a due elementi molto importanti e di largo uso nella vita quotidiana. Il sale dà sapore e impedisce la corruzione dei cibi, mentre la luce ci permette di vedere le cose e di camminare con sicurezza.

Sale e luce è anzitutto Gesù. Il Natale, infatti, ci ricorda come il Figlio di Dio si sia fatto uomo "per assumere in sé tutto il creato e sollevarlo dalla sua caduta" (*Prefazio di Natale II*). E così "la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne" (*Prefazio di Natale III*).

Con l'incarnazione, inoltre, "la luce splende nelle tenebre ... veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo (Gv 1,5;9). Nelle Scritture della Nuova Alleanza tutti i brani dell'Antica dove si parla della luce, sono attualizzati in Cristo e nei suoi discepoli. Egli si autodefinì "luce del mondo" (Gv 8,12) aggiungendo subito: "chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".

Nel Vangelo di questa sera ci viene detto che noi siamo "la luce del mondo". Si tratta, anzitutto, di una grazia inestimabile perché

Gesù ci partecipa la Sua stessa identità. E questo avviene attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana e particolarmente con il Battesimo, quando siamo stati illuminati con la luce del Cero pasquale, simbolo del Signore Risorto.

Siamo luce, allora, per grazia di Dio, e dobbiamo, dunque, vivere da figli della luce di modo che la nostra luce risplenda davanti agli uomini.

3. Il sale e la luce, però, non sono soltanto realtà a se stanti, ma stanno sempre in rapporto con le realtà da cui sono diverse, cui danno sapore e che illuminano.

Per svolgere questa funzione è necessaria una identità che deve essere conservata e custodita.

Come possiamo essere noi sale e luce? Anzitutto conservando il rapporto vitale con Gesù che è il vero sale e la luce vera. La comunione con Lui rende benefica la "diversità" che dobbiamo conservare per svolgere la nostra missione.

Per sintetizzare in che cosa consista tale "diversità", basti osservare che le parole di Gesù ascoltate questa sera, seguano immediatamente la proclamazione delle Beatitudini. Ed allora noi possiamo affermare che siamo sale e luce, che possiamo dare sapore e luminosità al nostro ambiente se sperimentiamo e testimoniamo le beatitudini proclamate da Gesù, vivendo il nostro impegno conformandoci a Lui che è il vero beato.

4. Questo vale per tutti i discepoli di Gesù. Tutti abbiamo questa missione che poi viene ulteriormente specificata dai sacramenti del matrimonio e dell'ordine, come pure dai voti religiosi delle persone di vita consacrata.

Ed, allora, voi, carissimi sposi, siate sale e luce vivendo in pienezza la grazia e la missione del matrimonio, lasciandovi guidare, in particolare, dall'Esortazione Apostolica "*Amoris Laetitia*" di Papa Francesco.

Voi, carissime persone di vita consacrata, siate sale e luce rendendo più visibili nella nostra chiesa i frutti dello speciale Anno della Vita consacrata, recentemente celebrato in tutta la Chiesa.

Il riferimento alla Vita consacrata, mi offre l'opportunità per comunicare che, tenendo conto delle indicazioni ricevute, affido a Don Agatino Gugliara, paolino, il compito di Vicario Episcopale per la Vita consacrata. Tale compito fu svolto con esemplare generosità dal compianto carissimo P. Angelo Gatto, OCD, che ricordiamo con tanto affetto e gratitudine. A Don Agatino l'augurio più affettuoso per lo svolgimento di questo nuovo incarico.

5. Noi, carissimi fratelli presbiteri, saremo sale e luce se nella nostra vita e nel nostro ministero ci comporteremo come Paolo, il quale poteva affermare di se stesso quanto abbiamo ascoltato nel brano della seconda lettera ai Corinti (4,1-2.5-7).

Grazie di cuore, carissimi ordinandi, per avere scelto questo brano per la vostra ordinazione. “La seconda lettera ai Corinzi è forse la lettera che maggiormente ci rivela Paolo, la sua vitalità interiore, espressa con tutta spontaneità. In questo scritto è in gioco il suo essere più profondo ed intimo: il suo essere apostolo di Gesù Cristo che gli si è rivelato e lo ha inviato (cfr. Gal 1,15-16). Nessuna ombra di interesse personale o di secondi fini deve inquinare la sua limpida vita di apostolo, soprattutto presso la comunità di Corinto, che per Paolo rappresenta l'opera più significativa che la grazia di Dio ha operato attraverso di lui, pur essendo quella che gli ha creato maggiori problemi” (Introduzione alla Seconda lettera ai Corinzi, in *La Bibbia via verità e vita*, S. Paolo 2009).

Ci animi sempre, carissimi ordinandi e carissimi fratelli sacerdoti, la consapevolezza di essere stati scelti da Gesù “con affetto di predilezione (Prefazio), come pure l'impegno di corrispondervi quotidianamente con generosità. A questo mirano gli impegni che adesso gli ordinandi assumono davanti al popolo di Dio e che noi, già

ministri ordinati, possiamo rinnovare nel nostro cuore. La fedeltà a tali impegni riempirà di gioia la nostra vita e ci renderà benedizione del Signore per le persone che Egli affida alla nostra premura e carità pastorale.

6. La nostra comunità diocesana sta cercando di rispondere sempre meglio all'identità di "chiesa sinodale" con cui il Divin Fondatore ha voluto qualificare la Sua chiesa. Con parola sapiente ed insistente Papa Francesco ci spinge pure in tal senso.

Voi, carissimi ordinandi, con la grazia dello Spirito e la missione che questa sera ricevete, incominciate a far parte del presbiterio della Santa Chiesa catanese. Sarete così inseriti nel numero dei pastori uniti indissolubilmente al popolo di Dio, di cui noi, ministri ordinati, ci onoriamo di far parte e che abbiamo pure il compito di guidare. Il Signore ci conceda di essere sempre membra e nello stesso tempo guida del suo popolo santo. È la condizione che per vocazione di Dio e senza alcun merito da parte nostra, ci onora e ci impegna.

La Vergine Santissima e i Santi che adesso invocheremo ottengano a tutti noi la grazia di crescere come Chiesa sinodale, popolo e pastori insieme, per divenire sempre più sale della terra e luce del mondo.

Così sia per tutti noi

✠ SALVATORE GRISTINA

La storia dei cinquant'anni della Comunità parrocchiale di San Giovanni Bosco Paternò

Catania, 3 gennaio 2017

Narrare cinquant'anni di storia di una comunità parrocchiale è il modo più efficace per capire l'indicazione pastorale che lo scorso anno ha guidato la nostra Chiesa locale nel suo cammino: "Popolo e Pastori insieme" per diventare "Oasi di Misericordia".

Infatti, la storia dei cinquant'anni della Comunità parrocchiale di San Giovanni Bosco a Paternò ci fa cogliere in concreto come il Signore faccia crescere la Sua Chiesa dando carismi diversi ai sacri ministri e ai fedeli laici. Quando i doni vengono accolti e valorizzati, mettendoli generosamente a servizio della Comunità, questa cresce rigogliosa e porta frutti.

In questo libro i cinquanta anni di storia della Comunità sono narrati nel contesto della storia del territorio di Paternò e, in particolare, del quartiere Coniglio. La circostanza ci fa cogliere in concreto come esista un nesso specifico tra crescita della Comunità parrocchiale e crescita della Comunità civile nello stesso territorio.

"*L'Oratorio*". Basta la parola a Paternò per evocare la storia di questa Parrocchia e del suo territorio. La Parrocchia San Giovanni Bosco è stata, fin dalle sue origini precedenti l'erezione canonica, punto di aggregazione del popolo del quartiere Coniglio, che insieme al suo primo pastore, Padre Parisi (quando ancora quel territorio era di pertinenza della Parrocchia Cristo Re), ha anche materialmente cominciato a far sorgere l'edificio di culto e i locali annessi. Ancora oggi ci sono persone anziane che ricordano con orgoglio di aver prestato gratuitamente la propria opera per edificare un muro o per trasportare del materiale, trascinati dall'entusiasmo del loro pastore.

I pastori hanno saputo cogliere con lungimiranza l'importanza della formazione cristiana delle giovani generazioni e l'Oratorio appariva, allora come adesso, lo strumento più adatto allo scopo in quel particolare territorio. I presbiteri che si sono succeduti alla guida della comunità sono stati lungimiranti anche nel cogliere l'importanza dei mezzi di comunicazione sociale per la formazione cristiana. Prima che fosse completata l'aula liturgica, già alla fine degli anni '50, infatti, Padre Parisi cominciò a proiettare film per i ragazzi. Successivamente, Padre Randazzo mise su una vera e propria sala cinematografica, che divenne punto di riferimento per tante generazioni di ragazzi. Ma, soprattutto, profuse molto impegno per la catechesi, la liturgia e l'istruzione scolastica, servendosi dello strumento dell'Oratorio. La Parrocchia è diventata veramente ed efficacemente "Oasi di Misericordia" in quel territorio.

Il Signore si è, quindi, servito della generosità e lungimiranza di tanti pastori per edificare il Suo popolo e la gente ha accolto l'invito del Signore rispondendo con pronta generosità e con massima disponibilità. Il risultato è stato quello di una crescita umana e cristiana del popolo del quartiere Coniglio, che non sarebbe quello che è, se non ci fosse stato l'Oratorio e la Parrocchia.

Auguro, pertanto, alla Comunità parrocchiale San Giovanni Bosco di proseguire nel cammino tracciato dalle precedenti generazioni e stimolato anche attraverso la presente pubblicazione.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio per l'Eco del Seminario

Catania, 26 gennaio 2017

Anche quest'anno la pubblicazione "Eco del Seminario" giunge in occasione della Giornata che focalizza l'istituto che sempre più deve avere un posto privilegiato nel cuore della comunità diocesana.

La celebrazione della prossima Giornata del Seminario si svolge nel contesto provvidenziale di due eventi significativi nella vita di ogni Chiesa particolare.

Il primo è costituito dalla pubblicazione, l'8 dicembre 2016, del documento della Congregazione per il Clero "*Il dono della vocazione presbiterale*". Il testo descrive ampiamente ed autorevolmente gli aspetti della formazione dei candidati al sacerdozio. Molto opportunamente esso riporta in apertura due espressioni di Papa Francesco: «si tratta di custodire e far crescere le vocazioni, perché portino frutti maturi. Esse sono un "diamante grezzo", da lavorare con cura, rispetto della coscienza e pazienza, perché brillino in mezzo al popolo di Dio» (6 ottobre 2014).

Il Seminario costituisce il tempo e il luogo di questa lavorazione affidata a persone chiamate a tale compito difficile ed entusiasmante, ed accompagnata costantemente dall'attenzione orante e solidale dell'intera comunità diocesana. Al riguardo, la pubblicazione del documento offre l'occasione propizia, da non sprecare, per approfondire il rapporto tra Seminario e parrocchie, forme di vita consacrata, Opera Vocazioni Sacerdotali, associazioni, gruppi e movimenti. Esso deve così diventare sempre più un insostituibile punto di riferimento qualificante l'identità ecclesiale, personale e comunitaria, di quanti ci onoriamo di appartenere alla Santa Chiesa catanese.

L'altro evento riguarda la pubblicazione (13 gennaio 2017) del Documento preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria

del Sinodo dei Vescovi sul tema “*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*”, che si svolgerà nel 2018. Per l’occasione, Papa Francesco ha indirizzato a tutti i giovani una toccante e coinvolgente lettera.

L’assemblea sinodale riguarda tutte le Chiese particolari nella loro azione pastorale verso le nuove generazioni. Tutto ciò ha un rapporto diretto con l’identità e le finalità del Seminario. Infatti, i giovani singolarmente e comunitariamente, sono il campo in cui il Divin Seminatore sparge con abbondanza semi di vocazione al sacerdozio, e dove gli educatori sono chiamati ad individuare i “diamanti grezzi” da lavorare in Seminario.

Il corale coinvolgimento della comunità diocesana nel cammino in preparazione all’Assemblea sinodale del 2018 costituirà, pure, un momento privilegiato di concorde azione pastorale vocazione che vedrà coinvolti anche gli uffici diocesani.

Ringraziamo il Signore che ci permette di celebrare la Giornata del Seminario 2017 in questo straordinario contesto ed impegniamoci tutti a rendere la Giornata ricca di abbondanti frutti di simpatia, attenzione, preghiera e sostegno nei riguardi del Seminario.

Accompagno molto volentieri tale impegno con un affettuoso ringraziamento e una paterna benedizione.

✠ SALVATORE GRISTINA

Intervista dei Seminaristi all'Arcivescovo in occasione del suo 25° anniversario di Episcopato

Catania, 26 gennaio 2017

Eccellenza Reverendissima, l'anno che si è concluso ci ha dato la gioia di rimanere, ancora, accanto a lei in occasione del suo compleanno; mentre l'anno che si è aperto ci spinge a prepararci spiritualmente accompagnandola nella preghiera ad un'altra tappa fondamentale del suo ministero: il suo 25° anniversario di episcopato. Dinanzi a tanta grazia, noi seminaristi abbiamo pensato di porgerle qualche domanda per attingere da lei, così come fa un apprendista dal mastro, quella sapienza artigianale, che, da fedele discepolo di Nostro Signore Gesù Cristo, ha appreso camminando assieme al nostro comune maestro e modello.

1. Che importanza hanno avuto i suoi genitori nel suo percorso vocazionale e durante il suo ministero? C'è un ricordo particolare che desidererebbe condividere che ricordo ha, a proposito, del suo ingresso in Seminario?

Molto spesso e soprattutto incontrando i ragazzi durante la Visita pastorale in corso, ho la possibilità di rispondere a domande come queste.

Lo faccio sempre volentieri, ricavandone gioia e, spero, lasciando buoni spunti di riflessione. E sarei veramente grato al Signore se rendesse tutto ciò occasione propizia ed efficace per una Sua chiamata nei riguardi di qualche giovane di oggi, facendolo diventare futuro sacerdote nella nostra Chiesa.

I miei genitori hanno seguito il mio percorso vocazionale con rispetto, lasciandomi libero, seguendomi con affetto e responsabilizzandomi. Il 17 maggio 1970, giorno della mia ordinazione sacer-

dotale, fu giorno di intensa gioia anche per loro, come pure per i tre fratelli e le tre sorelle della nostra famiglia.

Sono entrato in Seminario a undici anni e tre mesi, nell'ottobre del 1957: allora ciò era assai frequente, anche se oggi è motivo di grande meraviglia. Il mio ingresso in Seminario? L'ho descritto nella prima lettera che indirizzai ai genitori: assegnato a una "camerata" (si chiamavano così i vari gruppi) e trasferito subito in un'altra con la conseguenza del momentaneo smarrimento della valigia ... La prima cena: riso, che per me era il cibo della malattia, con conseguenti rimostranze circa la mia buona salute ... Parlavo pure dei primi contatti con i compagni in un enorme edificio e delle prime gradite giornate di scuola ... Sottolineavo che ero stato accolto con affetto da due sacerdoti, il Rettore Mons. Morvillo e il Padre spirituale Mons. Bottari, che poi mi avrebbero sempre accompagnato fino alla loro morte, recentemente avvenuta.

Questo fu l'inizio di un lungo cammino, ricco di avvenimenti che adesso per me sono diventati ricordi, ma soprattutto l'origine di un percorso guidato dal Signore, come oggi posso riconoscere e testimoniare con commosso stupore e tanta gratitudine.

2. All'inizio di ogni vocazione c'è sempre un incontro. Quale è stato l'incontro da cui è maturata la sua vocazione sacerdotale? Qual è l'aspetto più bello, il dono più grande dell'essere presbitero?

È vero che all'inizio di ogni vocazione c'è sempre un incontro. Oggi, entrando in Seminario giovani con età ed esperienze già mature, l'incontro può assumere contorni molto più precisi e definiti rispetto a quanto poteva accadere allora per un ragazzino di undici anni. Tuttavia, cito spesso e volentieri il parroco Don Salvatore Nuccio perchè fece sorgere in me il desiderio di diventare sacerdote come lui. E questo significava tutto ciò che ora posso sintetizzare nell'indovinata espressione di Papa Francesco: sacerdote "con l'odore delle pecore". Padre Nuccio lo era davvero e lo posso affermare insieme ai miei coetanei di Sciarà.

L'aspetto più bello di essere presbitero amo scorgerlo nelle parole "vero fratello di tutti gli uomini". Si tratta delle parole che aggiunsi nel ricordino dell'ordinazione sacerdotale che riportava quasi interamente la preghiera che il sacerdote diceva per se stesso, invocando dal Signore di essere sempre fedele ministro della Sua Parola e dei Sacramenti. Le aggiunsi per ricordare quello che Padre Nuccio era stato per tutti noi sciaresi, piccoli e grandi, nel breve, a causa della morte prematura, ma intenso tempo del suo ministero a nostro favore.

3. Quanto sono state importanti nel suo ministero sacerdotale e poi episcopale la comunità e il dialogo con gli altri confratelli?

I quasi 47 anni di ministero sacerdotale e i quasi 25 di quello episcopale, mi hanno permesso di sperimentare che non può esistere sacerdote o vescovo "battitore libero". Il sacramento dell'ordine mi ha inserito anzitutto nel presbiterio della Chiesa palermitana e successivamente nel collegio dei vescovi. Le modalità di luoghi e di tempo per l'esercizio del ministero non sono dipesi da me. Sarò sempre grato ai Cardinali Carpino e Pappalardo, Arcivescovi di Palermo, perché all'inizio, il primo, e durante il ministero sia sacerdotale che episcopale il secondo, mi hanno permesso di crescere libero e mi hanno insegnato ad essere disponibile. Non mi stanco di augurare ai presbiteri di comportarsi allo stesso modo. Ai cari seminaristi ripeto ancora una volta di crescere avanzando in questo binario di libertà e di disponibilità nei riguardi dei formatori e del vescovo per rispondere generosamente al progetto che il Signore ha nei loro riguardi.

4. Alla luce di quel grande dono del Signore che è stato il Giubileo della Misericordia, quali sono le sue attese per il Seminario?

Ho indicato alla comunità diocesana di vivere il Giubileo della Misericordia divenendo sempre più Oasi di Misericordia nello stile di vita personale e comunitaria. Il Seminario deve essere un luogo e un tempo privilegiato per tale meta. Essere oggi seminaristi miseri-

cordiosi, cioè persone che sperimentano la misericordia del Padre e la condividono con i fratelli di comunità, costituisce certamente una buona premessa per essere domani sacerdoti abbracciati dal Signore misericordioso e capaci di far giungere agli altri tale abbraccio con tutto il ministero e specialmente con il sacramento della Riconciliazione.

Vorrei pure che i nostri seminaristi si distinguessero sempre più per la loro profonda gratitudine nei riguardi delle numerose persone, e particolarmente quelle che fanno parte dell'OVS e del Serra Club, che pregano per loro e li sostengono cordialmente ed anche generosamente. Auguro loro di essere davvero riconoscenti, vivendo con impegno il tempo della formazione umana, culturale, spirituale e pastorale. Potranno, così, domani da sacerdoti essere motivo di giusto vanto per coloro che oggi pongono una grande fiducia in loro.

**Presentazione del libro di Mons. Adolfo Longhitano
La Parrocchia nella Diocesi di Catania
Prima e dopo il Concilio di Trento**

Catania, 5 febbraio 2017

Scorrendo i nomi dei Vescovi miei predecessori, che si sono succeduti alla guida della Chiesa di Catania, mi sorge spontanea alla mente l'immagine di una comunità viva, che annunzia da secoli la "buona notizia" della salvezza con una propria identità, rimasta ben distinta nel tempo, nonostante i continui mutamenti della storia. Questa sensazione prende forma quando cerco di approfondire il modello di azione pastorale svolta dai singoli Vescovi, come risposta alle concrete esigenze della società. Le condizioni sociali, economiche e culturali obbligano a formulare determinati progetti e ad assumere precisi atteggiamenti, che incidono nella modalità dell'annuncio del messaggio evangelico e contribuiscono a formare l'identità di una Chiesa. In questo contesto va individuata e approfondita l'identità della Chiesa di Catania.

All'inizio del mio ministero pastorale in diocesi, un misto di curiosità e di interesse mi aveva spinto a leggere il volume di mons. Adolfo Longhitano, edito nel 1977, nel quale veniva presa in esame la particolare organizzazione della cura delle anime nella diocesi di Catania, che aveva indotto il Vescovo a considerarsi allo stesso tempo unico parroco di tutta la diocesi.

Il tema trattato dall'Autore riguardava un particolare aspetto dell'ordinamento diocesano, ma mi sono reso conto che, data la natura dell'argomento e l'ampiezza del suo sviluppo, era stata scritta una storia della diocesi. Mons. Longhitano dopo la pubblicazione di quel volume aveva continuato le sue ricerche, includendo altri aspetti della vita e delle istituzioni diocesane e cittadine. Quando perciò mi

ha comunicato che era sua intenzione pubblicare una seconda edizione della sua prima opera, l'ho incoraggiato a portare a compimento il suo progetto, certo che ci avrebbe offerto altri elementi per definire l'identità della nostra Chiesa e comprendere il tipo di azione svolta in una società così vivace e variegata come quella di Catania.

Oggi sono lieto di presentare la seconda edizione del volume, che non è una semplice ristampa del precedente, ma un suo totale rifacimento, visto che l'Autore ha deciso di considerarlo come un quadro generale nel quale far confluire gli studi e le ricerche compiute nel corso dei successivi decenni.

Leggendo le pagine di questo volume, è possibile comprendere alcuni snodi storici che hanno contrassegnato l'azione pastorale dei vescovi e la presenza della Chiesa nella società catanese. Se la comunità cristiana di oggi si pone in continuità con quella dei secoli passati, la sua storia diventa una grande maestra in grado di dare preziosi insegnamenti per il presente e per il futuro.

Mons. Longhitano ha già pubblicato tre ampi volumi sulle Relazioni "ad limina" della diocesi di Catania: I e II, 1595 - 1890, Giunti, Firenze, 2009; III 1904 -1937, Grafiser Troina, 2015. Essi accompagnano egregiamente la presente pubblicazione.

Le decennali ricerche dell'Autore mettono a disposizione degli studiosi una ricca miniera di contributi che si rivelano utili già nel presente. Lo saranno certamente anche nel futuro perché potranno fornire stimolo e suggerimenti per ulteriori approfondimenti circa la storia e la vita della comunità ecclesiale, ed anche civile, catanese.

Per questo sono particolarmente lieto ed onorato di poter rinnovare al carissimo Mons. Longhitano cordiali sentimenti di apprezzamento e di gratitudine.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 20 gennaio 2017

Carissimi,

come già sapete, in più occasioni, ho avuto modo di evidenziare l'opportunità di una

riflessione sul tema della sinodalità. "Popolo e Pastori insieme per essere Chiesa sinodale" vuole divenire, infatti, il cammino pastorale che come Chiesa di Catania ci impegniamo a compiere.

Per tale motivo, insieme al Consiglio presbiterale, al Consiglio pastorale diocesano, al Consiglio dei Vicari foranei ed alla Commissione per la Formazione Permanente si è pensato di dedicare anzitutto gli incontri specifici di Formazione previsti per l'anno pastorale in corso (martedì 31 gennaio; martedì 28 marzo e martedì 9 maggio) a questo tema che vuole sempre più caratterizzare il nostro impegno.

Per prepararci all'incontro del 31 gennaio (ore 9,30, in seminario), mi permetto segnalare la lettura dei seguenti allegati: 1) *appunti per la preparazione all'incontro del clero sulla sinodalità*, predisposti dalla Segreteria del Consiglio presbiterale; 2) *la bozza dell'estratto del verbale del Consiglio presbiterale del 20 dicembre u.s.*; 3) *la relazione di Don Dario Vitali*, tenuta a Mompileri in occasione dell'assemblea pastorale diocesana.

In attesa di incontrarvi, a tutti un fraterno saluto.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 13 febbraio 2017

Carissimi,

con la presente vorrei fornire alcune informazioni sui seguenti momenti che riguardano la nostra vita comunitaria.

1) Lunedì 27 febbraio, **GIORNATA DI FRATERNITÀ DEL CLERO.**

Ci recheremo, quest'anno, a Chiaramonte Gulfi (RG), presso il noto Santuario mariano per celebrare l'Eucaristia (ore 11,00) e consumare il pranzo in un tipico ristorante vicino. La partenza è prevista in pulman (ore 8,00) dal Seminario. E' necessario comunicare la propria adesione tramite i Vicari foranei entro giovedì 23 p.v..

2) **RITIRO DI QUARESIMA DEL CLERO.**

Si svolgerà in seminario martedì 14 marzo p.v. (e non martedì 7 marzo, come inizialmente previsto). Sarà guidato da Sua Ecc.za Mons. Paolo Urso, vescovo emerito di Ragusa.

3) Lunedì 24 - sabato 29 luglio **SETTIMANA ESTIVA DEL CLERO** (solo per i presbiteri).

Ci recheremo quest'anno presso la Casa "Oasi Beati Martiri Idruntini", sita a Santa Cesarea Terme (Lecce) ed avremo pure la possibilità di beneficiare dei servizi termali ubicati nel comune. Il costo della settimana è di Euro 275,00 (vitto, alloggio, tassa di soggiorno, ingresso alle terme, ombrellone e lettino). Per beneficiare di servizi termali specifici si può consultare il sito www.termesantacesarea.it. Sarò lieto di omaggiare le spese del viaggio in pulman. Per evidenti ragioni organizzative, è necessario comunicare la propria adesione entro la fine di maggio contattando Don Massimiliano.

Sperando che anche queste occasioni giovino a rinsaldare la nostra comunione, in attesa di incontrarvi, a tutti un fraterno saluto.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Componenti della Consulta Diocesana di Pastorale Giovanile

Catania, 20 febbraio 2017

Vi è già certamente noto che lo scorso 13 gennaio è stato reso noto il testo del *Documento preparatorio* alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che Papa Francesco ha convocato per il mese di ottobre 2018 sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

Valorizzando tale Documento ogni diocesi curerà un’ampia consultazione di tutto il popolo di Dio su questo tema così vitale per il presente e l’avvenire delle nostre comunità.

Per predisporre questo provvidenziale momento desidero incontrare i Responsabili religiosi e laici dei Movimenti, Gruppi, Associazioni che fanno parte della Consulta diocesana della pastorale giovanile.

Sono lieto di invitarvi personalmente, e quindi conto molto sulla presenza allo scopo di organizzare bene la consultazione che vi coinvolgerà in prima persona e in stretta sinergia con l’Ufficio diocesano per la pastorale giovanile.

Vi aspetto in Seminario sabato 25 febbraio, ore 10.00. Sarà utile ed opportuno che ciascuno nel frattempo prenda conoscenza del *Documento preparatorio* per rendere l’incontro particolarmente fruttuoso.

In attesa di incontrarci, invoco su ciascuno di voi ogni benedizione del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Parroco della parrocchia S. Giuseppe in Ognina in Catania

Catania, 20 marzo 2017

Carissimo Padre Luca,

La presente avrebbe dovuto avere come destinatario il carissimo P. Domenico Rapisarda, parroco di codesta comunità durante i giorni della Visita pastorale. Avendoti nominato suo successore, in data 17 ottobre 2016, indirizzo a te la lettera che porterai a conoscenza delle persone che più direttamente allora collaborarono per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia San Giuseppe in Ognina.

Mi è gradito ricordare l'impegno profuso con tanta sapienza e generosità da P. Domenico Rapisarda nella preparazione e nello svolgimento della Visita pastorale. Essa ha evidenziato i frutti del suo ministero in codesta parrocchia. Con te e con l'intera Comunità ne ringrazio il Signore ed esprimo cordiale gratitudine al carissimo P. Domenico.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Dirrettorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con la comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha concesso di trascorrere insieme nei giorni 16, 17, 20, 21 e 22, marzo 2014.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 7 giugno

2014 presso la parrocchia Santa Maria in Ognina, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel V Vicariato, ed alla lettera Prot. N. 1874/U - 251 del 23 dicembre 2014, con la quale rivolgevo alla comunità parrocchiale San Giuseppe in Ognina il mio augurio natalizio. In tutte queste circostanze, abbiamo sperimentato la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. La comunità parrocchiale, nel suo desiderio di progredire nella fede e di crescere nella corresponsabilità, ha vissuto con impegno la fase preparatoria. Dal 10 aprile al 18 dicembre 2013, in sei incontri, i membri del Consiglio pastorale parrocchiale hanno riflettuto sul questionario relativo agli obiettivi tratti dalla nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. In quelle considerazioni, è maturata anche la relazione che il Parroco ha tenuto durante l'Assemblea pastorale, nell'ultimo giorno della Visita.

Rileggendo i verbali, ho preso atto del sincero atteggiamento di verifica, che ha guidato quelle riunioni, e dell'autentico proposito di perseverare, con impegno, nel servizio al Vangelo. Per fare un esempio, è sufficiente riprendere quanto si legge nel verbale dell'incontro del 29 novembre 2013, a proposito del settimo obiettivo: «nel tentativo di individuare “nuovi” protagonisti della pastorale si è cercato di

trovare nuove forme di pastorale, rinnovando, negli stessi operatori e nei parrocchiani il senso di responsabilità [...]. Si constata che, nonostante negli operatori di pastorale vi sia la consapevolezza di sentirsi corresponsabili delle attività pastorali e non semplicemente collaboratori, occorre stimolare ancor più questa consapevolezza e credere più fermamente in quello che si fa in parrocchia in modo particolare intensificando la formazione sulla Parola».

Nel contesto, si è dato risalto a un problema nodale e se ne è individuata la soluzione, che ruota intorno alla formazione: «la piena libertà di agire, concessa a coloro che prestano un servizio alla comunità parrocchiale e che ha sviluppato [...] una forte creatività costruttiva, ha dato luogo, tuttavia, a dei risultati che non possono dirsi confortanti, in quanto la risposta ai momenti formativi è stata caratterizzata da un effimero entusiasmo iniziale, mentre la libertà di operare in parrocchia [...] ha contribuito a dispendere le forze e a vanificare i tentativi di comunione tra gli operatori [...]. È sempre più necessario, prima di formare nuovi protagonisti di pastorale, creare comunione tra i gruppi e sensibilizzare gli operatori alla collaborazione corresponsabile».

Mentre incoraggio i propositi per il miglioramento dell'impegno corresponsabile, invito a meditare l'invito che Papa Francesco rivolge nel numero 99 dell'esortazione *Evangelii gaudium*: «ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: «Siano una sola cosa ... in noi ... perché il mondo creda» (Gv 17,21). Attenzione alla tentazione dell'invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti».

4. Il desiderio della perseveranza nella comunione e della crescita nella corresponsabilità, in diversi modi, ha accompagnato i vari momenti della Visita, avvenuta nel contesto della festa parrocchiale di San Giuseppe.

a) Domenica 16 marzo 2014, con la Celebrazione Eucaristica, abbiamo dato inizio alla Visita. Il Parroco, nel saluto che mi ha rivolto all'inizio, ha messo in rilievo come la comunità di San Giuseppe sia «popolo santo» e, fra l'altro, ha detto: «vi sono tanti percorsi di fede che, nonostante le frequenti difficoltà che vengono affrontate, continuano ad esistere [...]. In questa comunità ho trovato tanti collaboratori e operatori pastorali [...] che svolgono il loro servizio con competenza e dedizione e che, da molti anni, vivono in pienezza l'appartenenza alla comunità».

I testi biblici della II Domenica di Quaresima, durante l'omelia, hanno permesso di meditare sulla corresponsabilità, richiamata dall'esortazione rivolta a Timoteo perché sofferisse, insieme con l'apostolo Paolo, «per il Vangelo» (2Tm 1,8b-10). Hanno consentito, altresì, di riflettere su quella premessa indispensabile, per qualsiasi opera apostolica, che è la relazione personale con il Signore glorioso (Mt 17,1-9).

b) L'attenzione alla comunione e alla corresponsabilità ha caratterizzato gli incontri che abbiamo avuto nella seconda giornata, lunedì 17 marzo.

Prima della Celebrazione Eucaristica vespertina, nella quale i bambini hanno presentato il giglio a San Giuseppe, c'è stato un incontro con gli stessi ragazzi. Questi, dopo aver letto alcune frasi delle loro lettere al Santo, hanno avuto un breve dialogo con me.

Alla Santa Messa ha fatto seguito la riunione con i membri del Consiglio pastorale, aperta dalla relazione del segretario. Questa ha messo l'accento sulla formazione e sulle forme di attuazione, ad esempio, quando ha osservato: «il Consiglio pastorale e il parroco [...] si sono sensibilizzati molto sull'importanza che occorre dare agli

incontri per gli operatori di pastorale, nell'intento che la comunità viva come comunità». Giustamente, è stato pure notato che la formazione è la via possibile per risolvere il problema della «mancanza di collaborazione e di amalgama tra gli operatori stessi».

Nel dialogo successivo alla relazione, oltre al tema della comunione, della corresponsabilità e della connessa formazione, si è discusso pure su quello dei giovani e, in particolare, sulla necessità di un loro coinvolgimento attivo nel vissuto parrocchiale.

In questo senso, ti invito, carissimo Padre Luca, ad insistere con i giovani facendoli sentire sempre più compartecipi della vita della parrocchia, valorizzando la provvidenziale occasione offerta dalla celebrazione del prossimo Sinodo dei Vescovi (ottobre 2018) sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

c) La comunione e la corresponsabilità per il Vangelo hanno segnato la riflessione che ha accompagnato gli incontri del terzo giorno, giovedì 20 marzo.

La mattinata ha avuto inizio con la visita nel Liceo Scientifico "Galileo Galilei". Ringrazio ancora, per l'accoglienza che mi hanno riservato, il Dirigente scolastico, professoressa Gabriella Chisari, gli insegnanti, il personale. Un passo del saluto è stato molto significativo: «questo Liceo crede [...] fortemente nel valore primario dell'istruzione e della cultura, che preparano alla vita e su questi principi promuove anche i valori della condivisione e della partecipazione attraverso un percorso curriculare attento e preciso, fondato sull'unità dei saperi, quello scientifico e quello umanistico, ma anche attraverso le numerose attività progettuali che coinvolgono i nostri studenti».

Mentre, nella preghiera, faccio mio il proposito formulato dal Dirigente, esprimo la mia gratitudine ai giovani liceali, con i quali ho potuto dialogare su temi sociali ed ecclesiali, oltre che sulla mia esperienza personale. Prego anche perché la comunità ecclesiale, mediante un concreto vissuto di comunione, sia in grado di rischiarare il cuore dei giovani con la luce del Vangelo, nel senso sopra indicato.

Dopo il Liceo, ci siamo recati nelle case degli ammalati. Mi venivano, e ora mi tornano, in mente, le parole del Parroco, nel saluto rivoltomi all'inizio della Messa di apertura della Visita. Parlando di loro, diceva: «vivono la loro sofferenza con il sorriso sulle labbra; [...] da loro ricevo una bellissima testimonianza di fede. Sono certamente questi che, portando la croce della sofferenza, veicolano la grazia di Dio per questa comunità».

d) La continua tensione verso la comunione e i suoi risvolti positivi per il servizio testimoniale al Vangelo sono stati al centro del quarto giorno della Visita, venerdì 21 marzo.

In particolare, mi riferisco all'incontro con i gruppi parrocchiali. Esso ha fatto seguito al tempo che ho dedicato ai fedeli che sono venuti per la confessione o per un colloquio personale.

Nell'incontro erano presenti i seguenti gruppi: catechisti, famiglie, lettori, "Stelle del Sacro Cuore di Gesù", Coro parrocchiale "Papa Wojtyła", giovani, Centro Familiare d'Ascolto. Ciascun gruppo ha fatto una presentazione sintetica delle attività e degli obiettivi formativi. A questi si potrebbe opportunamente unire il gruppo O. V.S., recentemente costituito.

Nelle presentazioni, è emerso spesso il desiderio dell'accostamento alla Sacra Scrittura. Incoraggiando tale accostamento, mi vengono in mente le parole di Benedetto XVI, nel numero 30 dell'esortazione *Verbum Domini*: «l'intensità di un'autentica esperienza ecclesiale non può che incrementare un'intelligenza della fede autentica riguardo alla Parola di Dio; reciprocamente si deve dire che leggere nella fede le Scritture fa crescere la stessa vita ecclesiale. Da qui possiamo cogliere in modo nuovo la nota affermazione di san Gregorio Magno: "le parole divine crescono insieme con chi le legge". In questo modo l'ascolto della Parola di Dio introduce ed incrementa la comunione ecclesiale con quanti camminano nella fede».

Nel dialogo con i membri dei gruppi, è risaltato il problema dei locali della Parrocchia, in quel momento insufficienti per le attività

pastorali. Del problema si è parlato pure nell'incontro successivo, avuto con il Consiglio per gli affari economici. D'intesa con quest'ultimo e con il Consiglio pastorale, adesso caro Padre Luca, cercherai di valorizzare nel modo migliore i locali parrocchiali, ora ristrutturati.

e) L'Assemblea pastorale ha impegnato il quinto e ultimo giorno della Visita, sabato 22 marzo.

L'Assemblea si è aperta con la relazione del Parroco, centrata sugli obiettivi tratti dalla nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Essa, che come è stato anticipato ha fatto tesoro del lavoro fatto nella fase preparatoria, può certamente costituire la base per le "linee di azione" del lavoro pastorale nel *Dopo-Visita*.

Desidero limitarmi a riportare un passo della relazione, riguardante il quinto obiettivo, cioè «la dimensione popolare della Chiesa». A proposito, è indicata un'iniziativa pastorale, già realizzata e che si potrebbe ripetere: «nel passato è stata portata a termine una *Peregrinatio Mariae*, attraverso la visita nelle case delle famiglie che l'hanno accolta, di una statua della Madonna di Fatima. Ripetere un'iniziativa simile permetterebbe alla parrocchia di entrare ancora una volta nelle case del territorio e di farsi vivamente presente, ma si rende necessaria una programmazione accurata che impegnerebbe la pastorale a lungo termine».

Gli interventi liberi, successivi alla relazione, hanno toccato molti aspetti, quali la collaborazione o il coinvolgimento delle famiglie. Alla base dei vari argomenti, ho potuto cogliere una positiva tensione missionaria, che desidero incoraggiare e custodire nella preghiera. Mi vengono in mente, a riguardo, le parole di Papa Francesco nel numero 27 dell'esortazione *Evangelii gaudium*: «sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione

pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia».

Desidero affidare le citate parole del Papa all'attenzione della Comunità parrocchiale di San Giuseppe in Ognina, unitamente a quelle del brano di San Paolo, che è stato proclamato nella Messa di apertura della Visita e che continua a chiamare tutti noi alla corresponsabilità per il Vangelo: «con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo».

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento all'anno pastorale in corso.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie della Messa Crismale e dell'ultimo Pellegrinaggio diocesano a Mompileri, ho sottolineato che la Comunità diocesana si trova concorde su alcune linee pastorali che insieme stiamo privilegiando nello studio e nell'impegno di attuazione.

«Il pellegrinaggio a Mompileri», dicevo, «offre pure l'occasione per affidare a Maria il cammino che la comunità diocesana si accinge a percorrere nel nuovo anno pastorale.

Il traguardo dell'Oasi di Misericordia resta sempre attuale. Infatti, non è circoscritto nell'Anno del Giubileo, ma costituisce, come suggerito da Papa Francesco, l'insostituibile qualifica di ogni esistenza cristiana, personale e comunitaria.

Già nei mesi scorsi abbiamo anche sottolineato l'urgenza di es-

sere e di agire sempre più come “Popolo e pastori insieme”. Nel prossimo anno pastorale vogliamo approfondire i vari aspetti di questa espressione, cercando di comprendere meglio lo stile sinodale che deve maggiormente qualificare il volto missionario della nostra Chiesa».

In tutto questo ci lasceremo sempre guidare anche dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), dalle belle sottolineature che Don Vitali ha fatto nel corso dell'ultima Assemblea pastorale diocesana (15 giugno 2016), come pure dalle riflessioni sul tema della sinodalità che stanno accompagnando l'anno pastorale in corso.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale San Giuseppe in Ognina a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *Lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la comunità parrocchiale San Giuseppe in Ognina, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli or-

ganismi di partecipazione.

c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- Con Padre Vincenzo esaminerai la Lettera del Vicario generale e convisitatori già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnan-

dola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Luca, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia San Giuseppe in Ognina, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'Apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia San Giuseppe in Ognina che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (21 APRILE 2011)

[...]

3. La Messa Crismale cui stiamo partecipando rifulge come espressione particolarmente bella dell'unione ecclesiale attorno al Vescovo.

Chiariamolo subito: il termine “Vescovo” significa certamente la persona che in questo momento si rivolge a voi, ma anzitutto e soprattutto sottolinea il ministero di colui che insieme ai fratelli presbiteri è sacramento e segno di Gesù Buon Pastore. Lo diventiamo, carissimi fratelli presbiteri, ricevendo il sacramento dell'Ordine sacro, seppure nei gradi diversi dell'episcopato e del presbiterato, che però devono essere entrambi animati dalla stessa carità pastorale che si esprime anche nella gioiosa e quotidiana fedeltà alle promesse sacerdotali che tra poco rinnoveremo. In definitiva, quindi, e non potrebbe essere altrimenti, realizziamo e viviamo tutti, voi fratelli e sorelle e noi presbiteri e vescovo, la nostra unione ecclesiale attorno a Cristo, “il Pastore grande delle pecore” (Eb 13,20).

4. Di tutto ciò il Signore ci permette di fare una straordinaria esperienza nella Visita pastorale, tempo e dono di grazia che il Padre concede attualmente alla nostra Chiesa particolare.

In questo momento non posso fare a meno di ricordare, con commozione e a comune esultanza, che proprio in occasione della Messa Crismale del 2009, il 9 aprile, davo l'annuncio della Visita pastorale.

Vi dicevo allora: “La Messa crismale ci parla della dignità sacerdotale, profetica e regale che il Padre conferisce con il dono dello Spirito Santo ai discepoli del Figlio suo. Con la visita pastorale

avrò la grazia di onorare questa dignità nei figli e nelle figlie di Dio che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro ascolterò con gioia la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana, personale e familiare, civile ed ecclesiale.

La Visita pastorale mi permetterà di verificare come da Cristo nostro capo si diffonde in tutte le membra della nostra Chiesa particolare e si espande nel territorio il Suo buon profumo.

La Visita pastorale mi darà la gioia, carissimi fratelli presbiteri, di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio.

La Visita pastorale mi chiamerà a dare una risposta particolarmente generosa alla domanda che Gesù continuamente mi rivolge: Salvatore mi ami? La risposta, lo so bene, deve essere convalidata dal fatto che cerco di diventare ogni giorno di più quello che tra poco vi chiederò di ottenermi da Gesù: essere in questa Chiesa immagine viva ed autentica di Lui buon Pastore, maestro e servo di tutti”.

5. La Visita pastorale è iniziata con la celebrazione dell'anno sacerdotale (19 giugno 2009 – 11 giugno 2010) che mi ha dato la grande gioia di incontrare quasi tutti i sacerdoti personalmente e per vicariato.

Lo scorso 30 ottobre l'ho aperta nel primo Vicariato con l'indimenticabile celebrazione eucaristica qui in Cattedrale. Al presente, ho già ultimato la Visita in tutte le parrocchie del primo e del secondo Vicariato e nelle prime due (Divina Misericordia, Misterbianco e Sacro Cuore, Piano Tavola) dell'ottavo. Come segno di particolare attenzione verso le parrocchie già visitate, alla fine della Messa, consegnerò ai loro parroci gli oli e il crisma che tra poco benedirò e consacreremo. E tramite i parroci farò giungere una lettera di affettuoso

saluto e di auguri pasquali alle comunità parrocchiali già visitate.

6. Seppure brevemente mi è assai gradito rendervi partecipi di qualche sentimento e di alcune prime riflessioni circa lo svolgimento già avvenuto e la prosecuzione in corso della Visita pastorale.

a) Anzitutto e con tutto il cuore: l'anima mia magnifica il Signore ... e sono sicuro di rendermi voce delle tante persone ed in primo luogo di voi, carissimi parroci e sacerdoti, che con me avete vissuto l'esperienza della Visita.

b) Sono giunto nelle parrocchie certamente con trepidazione, ma soprattutto consapevole che mi aveva preceduto la corale intercessione: Ti preghiamo per il nostro Vescovo Salvatore che viene a visitarci nel Tuo nome: sia immagine viva e da autentica di Te buon Pastore.

La preghiera è stata efficace e vi posso assicurare che il Signore l'ha esaudita oltre ogni nostra attesa in tutti i settori della Visita e, con bella sorpresa, particolarmente per quanto riguarda gli incontri nelle scuole.

c) La preparazione della Visita pastorale è stata finora una eloquente testimonianza di comunione perché in tutte le parrocchie è avvenuta con modalità comuni e condivise. Ne ringrazio sentitamente i singoli parroci ed i Vicari foranei che hanno collaborato con intelligenza e generosamente con la Segreteria per la Visita pastorale. A tutti i suoi componenti ed al Suo coordinatore, il carissimo Padre Massimiliano, il nostro ringraziamento più cordiale ed affettuoso.

L'esperienza della ben riuscita preparazione conferma la validità del metodo finora usato, e, quindi, esso sarà seguito, migliorandolo ove occorresse, anche nel futuro.

d) Per le parrocchie già visitate, segue adesso il tempo altrettanto importante e ricco di operosità del dopo Visita.

Di che cosa esso debba significare nelle singole parrocchie sarà mia premura scrivere ai singoli parroci interessati, inviando qualche

sussidio di documentazione ed anche dando fraternamente qualche suggerimento.

7. Qui mi limito a sottolineare che la comunione durante il tempo del dopo Visita deve essere vissuta anzitutto nella continuazione della preghiera.

Nelle parrocchie già visitate si continui a pregare per la Visita pastorale. Se essa è stata, come mi risulta da tante consolanti testimonianze, una bella esperienza, carità impone che lo stesso dono lo invociamo per le parrocchie che ancora attendono la Visita.

E così la preghiera unisce tutta l'arcidiocesi nella preparazione, nello svolgimento della Visita pastorale come pure nel tempo che ad essi segue.

Il dopo Visita sarà qualificato anche dal particolare impegno cui si dedicherà il Vicario per la Pastorale, il carissimo Don Pietro Longo, al quale, proprio per questo e affinché possa meglio attendere al coordinamento pastorale degli Uffici di Curia, ho chiesto di lasciare la parrocchia di San Leonardo in Adrano.

Don Pietro, in piena comunione e sinergia con il Vicario foraneo del territorio e con i parroci, favorirà le necessarie iniziative affinché i buoni propositi maturati in ogni singola parrocchia e a livello vicariale siano adesso tradotti in pratica.

Con la stessa diligenza e con tanta fiducia nel Signore, saranno pure affrontate le difficoltà lucidamente intraviste durante la Visita.

Una particolare attenzione sarà riservata alle lettere che i Convisitatori hanno indirizzato ai singoli parroci. Per attuare nelle parrocchie quanto suggerito o disposto dai Convisitatori, è quanto mai opportuno affidare uno speciale mandato ad un presbitero.

D'intesa con il Vicario Generale ed il Vicario episcopale per l'Amministrazione, affido tale compito al carissimo Padre Vincenzo Branchina, il quale così assocerà al ministero di parroco una ulteriore responsabilità di impegno in Curia. Lo ringrazio fin d'ora per la col-

laborazione che offrirà ai singoli parroci.

8. Uniti nella preghiera, insistendo nello stile di preparazione già attuato, e seguendo con fiducia le suddette indicazioni per il dopo Visita, vivremo certamente una forte esperienza di comunione. Potremo così, nel prossimo anno pastorale, attuare in tutta l'arcidiocesi un altro obiettivo, scelto tra i ben noti sette indicati nel documento della CEI sul volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Indicherò tale obiettivo in occasione del prossimo pellegrinaggio diocesano a Mompilieri il 30 maggio. Sin d'ora e nuovamente affido alla intercessione della Madre Santissima la nostra Comunità diocesana e noi tutti che viviamo il tempo della Visita.

Possiamo così sperare che la Visita pastorale sarà tempo di autentica crescita della nostra Chiesa perché tutti saremo così più disponibili e docili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge anzitutto a più grande comunione.

[...]

OMELIA MESSA CRISMALE (5 APRILE 2012)

[...]

Ringraziamo il Signore perché la cura pastorale degli infermi nella nostra Chiesa è realizzata con encomiabile e crescente attenzione. Al riguardo, posso testimoniare con verità e con viva soddisfazione che dappertutto i carissimi fratelli parroci lavorano con generosità e sanno coinvolgere tante persone in questo qualificato settore dell'attività pastorale. Ho ammirato e mi ha commosso, carissimi fratelli parroci del I, II, VIII e X Vicariato, constatare che le persone ammalate vi conoscono bene, vi attendono e vi accolgono come se in voi vedessero Gesù che va a visitarle. Vi ringrazio anche a nome loro e sono lieto di condividere con voi il gaudio spirituale che nasce in noi sentendo, anche in questa vita, la bella affermazione di Gesù: "l'avete fatto a me".

Operiamo tutti insieme e gareggiamo nell'impegno affinché i tempi di preparazione, di svolgimento della Visita pastorale e del *Dopo Visita* siano sempre più qualificati dall'attenzione alle persone inferme ed arricchiti dalla loro preziosa preghiera. Anche in questa occasione formulo l'auspicio di poter annoverare, tra i frutti più belli della Visita pastorale in corso, la crescita nell'attenzione verso le persone ammalate.

A ciò contribuirà, pure, l'impegno di Don Mario Torracca al cui competente e generoso servizio ho recentemente affidato l'apposito Ufficio diocesano. D'intesa con l'Ufficio liturgico egli provvederà a coinvolgere maggiormente nella pastorale della salute i numerosi Ministri straordinari per la distribuzione della Santa Comunione. In collaborazione con l'Ufficio della Pastorale Giovanile preparerà i giovani affinché svolgano attività di volontariato nel settore. Tale circostanza rappresenterà per loro la preziosa possibilità di sperimentare che nel volontariato i primi a ricevere beneficio sono anzitutto coloro

che lo svolgono e poi le persone alle quali esso è diretto.

7. A questo punto il riferimento alla Visita pastorale dovrebbe articolarsi in altre numerose e consolanti considerazioni. Sarebbe molto bello e ne saremmo tutti edificati, ma non è possibile dilungarci.

Tuttavia, non posso fare a meno di ringraziare il Signore per la gioia che sto vivendo. È vero: qualche volta ritorno in arcivescovado a sera, molto tardi ed anche un po' affaticato. Ma è ancor più vero il fatto che ritorno ammirato per quello che il Signore mi fa toccare con mano: la dedizione dei parroci; il coinvolgimento di tante persone ed in particolare degli operatori pastorali; la qualità degli incontri che offrono la certezza della presenza del Buon Pastore e dell'azione dello Spirito Santo che ci spinge potentemente "a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica e a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare". Davvero il Signore ascolta la nostra preghiera!

Che dire poi della particolare grazia che il Signore ci sta concedendo di conoscerci meglio comunità parrocchiali, parroci e vescovo, al punto da accennare anche a sentimenti di sorpresa, da provare vivo rammarico perché la Visita pastorale finisce e da desiderare ardentemente altri momenti di incontro?

Per tutto questo rendo grazie al Padre dal Quale riceviamo tanti bei doni. Grazie anche alla Vergine Santissima e ai nostri Santi Patroni. Grazie in modo speciale al Beato Card. Dusmet del quale ieri ricorreva il 118mo anniversario della morte. Il suo nome è presente nella preghiera per la Visita pastorale con la speranza che il Signore ci conceda la grazia della sua canonizzazione proprio nel contesto di questo tempo favorevole che vive al presente la nostra chiesa, la chiesa di Catania di cui il Beato Cardinale è stato esemplare vescovo.

Dobbiamo supplicare con più insistenza il Signore affinché manifesti, anche attraverso il miracolo richiesto, la sua volontà di glorificare con la canonizzazione il Beato Dusmet. Mi pare che, a tale

riguardo e nelle forme che verranno appositamente studiate, possa essere di grande utilità la presenza delle reliquie del Beato durante un momento comunitario a livello di Vicariato interessato alla Visita pastorale. Potremo già cominciare con il III, dove inizierò la Visita pastorale il prossimo 21 aprile.

Ringrazio di cuore i Parroci delle comunità finora visitate e tutte le persone che li hanno collaborato nel passato e li collaborano nel tempo del *Dopo Visita*.

Grazie anche alla Segreteria della Visita pastorale che, coordinata egregiamente dal carissimo Don Massimiliano Parisi, sta svolgendo un generoso servizio i cui benefici tutti possiamo ammirare.

[...]

PUNTI DA ATTENZIONARE NELLA VITA DELLA PARROCCHIA

- Insieme al Consiglio pastorale parrocchiale riprendere il testo della Relazione pastorale letta in occasione dell'Assemblea per verificare il raggiungimento o meno dei propositi formulati ed annunciati.
- Far conoscere il Direttorio Liturgico Pastorale nella nuova edizione. A tale scopo, costituire, o rilanciare, il gruppo liturgico parrocchiale che formi e coordini i responsabili dei vari aspetti ed ambiti della vita e dell'attività liturgica della parrocchia.
- Continuare nell'esperienza di incontri del Consiglio pastorale parrocchiale come bella occasione di formazione e di confronto.
- Procedere nell'esperienza dell'Assemblea pastorale come momento in cui l'intera comunità si ritrova per una maggiore conoscenza della parrocchia e per crescere nell'interesse per la sua attività, al fine di promuovere maggiore coinvolgimento, collaborazione e corresponsabilità.
- Puntare sulla formazione degli operatori pastorali alla luce della Parola di Dio, favorendo ed intensificando principalmente momenti di *Lectio Divina*, facendo crescere sempre più la comunione *ad intra* che permetta autentica testimonianza e multiforme azione pastorale *ad extra*.
- Stimolare la formazione degli operatori pastorali che tenga conto della Dottrina Sociale della Chiesa. In tal senso, potrà essere di valido ausilio, soprattutto per avvicinare i giovani che risiedono in parrocchia, la partecipazione ad iniziative promosse dall'apposito Ufficio diocesano, quali la Giornata Sociale diocesana e la Scuola di Formazione all'impegno socio politico.
- Favorire maggiore vicinanza e cura delle persone ammalate, risorsa straordinaria per la Chiesa, cercando di coinvolgere anche i giovani presenti in parrocchia. Aiutare, con la collaborazione dei Ministri straordinari della Comunione o di altri operatori pasto-

rali, le persone che soffrono a sentirsi sempre più parte integrante nella vita della comunità.

- Organizzare momenti di Adorazione Eucaristica e di preghiera per le vocazioni sacerdotali, favorendo, in quest'ultimo caso, l'attività del gruppo parrocchiale dell'OVS (Opera Vocazione Sacerdotali) come segno dell'attenzione che la comunità parrocchiale è chiamata a manifestare nei riguardi del nostro Seminario, così vicino alla parrocchia. In tal senso, dedicare una particolare attenzione al gruppo OVS, recentemente costituito.
- Continuare nell'esperienza del Grest estivo mediante il coinvolgimento delle famiglie.
- Valorizzare le vetrate istoriate presenti in chiesa e sul tema delle beatitudini per un percorso di catechesi che possa coinvolgere l'intera comunità parrocchiale.
- Insieme al Consiglio pastorale parrocchiale studiare il modo più opportuno per valorizzare al meglio i nuovi ed ampi locali parrocchiali.
- Ripensare, come si è fatto in passato, ad una *peregrinatio Mariae* nelle famiglie del territorio parrocchiale.
- Suscitare una maggiore comunione tra i vari gruppi parrocchiali.
- Qualora non fosse ancora fatto, comunicare agli Uffici di Curia la composizione del Consiglio per gli affari economici.
- Tenere presenti ed attuare i suggerimenti contenuti nella lettera del Vicario Generale conclusiva della Visita reale.
- Valorizzare il volume "La gestione e l'amministrazione della parrocchia" per la formazione dei membri del Consiglio per gli affari economici.
- Promuovere la sensibilizzazione dell'otto per mille mediante opportune informazioni da parte dei membri del Consiglio pastorale per gli affari economici.
- Educare i fedeli che partecipano alla vita parrocchiale al senso del "sovvenire" nella Chiesa.

INCONTRO CON IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Lunedì 17 Marzo 2014

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. L'Arcivescovo apprezza il lavoro fatto per preparare la Visita pastorale ed invita tutti a curare la continuità nel tempo del *Dopo Visita*. Il Consiglio pastorale parrocchiale è chiamato a questo impegno per assicurare la continuità, coinvolgendo tutta la comunità, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, che come si sottolinea nella preghiera per la Visita pastorale, «spinge a più grande comunione», nonostante le difficoltà e tenendo conto che si ottiene più coinvolgimento nelle attività di culto e meno in quelle formative.
- b. Invita a far maturare l'idea che la Comunità parrocchiale è una grande famiglia e che tutti sono corresponsabili nell'affrontare le varie problematiche.
- c. Il Consiglio pastorale parrocchiale deve essere scuola di formazione per valori quali comunione, servizio, corresponsabilità, dialogo. Bisogna studiare, organizzare e mettere insieme i punti di vista e verificare. Lo stesso parroco, cui spetta la decisione conclusiva, deve tener conto dell'opinione degli altri e di quanto gli è stato suggerito. Non bisogna discutere o ancor più litigare sul metodo, ma avere sempre come obiettivo il traguardo, cioè la meta.
- d. È importante ciò che viene progettato dal Consiglio pastorale parrocchiale, ma deve essere arricchito dal confronto e dal discernimento del Consiglio pastorale vicariale e con gli uffici di Curia, che sono forme di servizio per tutti e per tutte le parrocchie, come anche il Vicario foraneo è al servizio delle parrocchie.
- e. Invita ad una collaborazione tra le parrocchie, tra gli operatori pa-

storali e tra le comunità parrocchiali. Questo è una delle finalità principali della Visita pastorale: spingere a formare e sviluppare questa mentalità.

- f. Il Consiglio pastorale parrocchiale dovrebbe aiutare il parroco nel discernimento per affrontare le problematiche, poiché conosce, studia, esamina, verifica la realtà del territorio parrocchiale.
- g. Invita ad andare avanti, a non scoraggiarsi, facendo tesoro, anche, della Visita pastorale come dono del Padre e della spinta alla comunione che la caratterizza.
- h. Ringrazia per l'impegno e la generosità manifestata e chiede di essere sempre uniti nella preghiera. Invita a pregare per il Vescovo, precisando che Lui, in modo particolare, assicurerà la sua preghiera per la comunità.

ASSEMBLEA PASTORALE PARROCCHIALE

Sabato 22 Marzo 2014

Stralci dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. Evidenzia lo stretto collegamento tra l'apertura della Visita pastorale con la Celebrazione Eucaristica iniziale e la conclusione con l'Assemblea pastorale. In entrambi i momenti, come sottolinea P. Domenico nel dépliant della Visita si sperimenta quello che Gesù prima di tornare al Padre ha assicurato: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).
- b. Abbiamo così gustato la presenza del Signore e se si mette Lui al centro si evitano tanti egoismi personali e si riesce a fare più facilmente comunione. Inoltre, nella misura in cui si sperimenta la presenza del Signore, si diventa missionari, apostoli, dando testimonianza e rispondendo alla propria vocazione. Il Signore si incontra personalmente, ma si incontra anche insieme come Chiesa e comunità.
- c. Facendo riferimento all'etimologia della parola "parrocchia", evidenzia che la parrocchia è una comunità presente nel territorio e si qualifica per questa territorialità. Proprio perché è Chiesa deve essere una presenza non per dominare, ma per servire. Questo significa conoscere e promuovere l'annuncio della Parola, la celebrazione dei Santi misteri, la testimonianza della Carità, l'attenzione ai gruppi e alle persone. La parrocchia deve essere comunione nel Signore e sua trasparenza affinché abbia sempre più un volto missionario. Questa è la Chiesa di ieri e di oggi e di fino a quando il Signore ritornerà.
- d. Le difficoltà non sono nate oggi e non esiste un luogo dove non ci sono difficoltà. Bisogna superare le difficoltà e qualificare al me-

glio la presenza del Signore. La Visita pastorale serve a far prendere coscienza di tutto questo. Il Signore è presente tramite noi, e questo ci deve far gioire.

- e. La Visita pastorale ci ha offerto la possibilità di “aprire la vela” della barca che è la parrocchia. Non si deve chiudere questa vela, ma farsi spingere dal soffio dello Spirito verso il tempo del *Dopo Visita*. Anche le realistiche descrizioni non devono scoraggiare, ma devono essere motivo di impegno con il parroco e il Consiglio pastorale parrocchiale.
- f. Invita il Consiglio pastorale parrocchiale a riprendere il testo della relazione pastorale per trasformarlo in linee di azione con la collaborazione di tutti, precisando che nessuno può dire “Io non ho ricevuto un dono” perché così dicendo offenderebbe il Signore. Siamo Chiesa e non impresa bisogna lasciarsi guidare da Lui.
- g. I gruppi sono una bella realtà, ma non sono fotocopia. Ognuno ha una personalità e un'identità, ma tutti abbiamo Dio come Padre, tutti siamo inseriti in Gesù e lo Spirito spinge tutti.
- h. Nel tempo del *Dopo Visita* invita a riprendere questi obiettivi senza scoraggiarsi. Bisogna andare avanti perché il Signore è sempre con noi fino alla fine del mondo. Era presente ieri, lo è oggi e lo sarà sempre se facciamo spazio a Lui e viviamo insieme.
- i. Invita a vivere con discernimento il momento di valorizzazione e di studio sui nuovi locali parrocchiali che si stanno restaurando e ristrutturando. Sottolinea che la prima destinazione di questi locali è la parrocchia e esprime la gioia affinché i locali possano essere valorizzati e condivisi anche con le altre parrocchie del V Vicariato.
- j. Conclude invitando a pregare per la Visita pastorale che continuerà nelle altre parrocchie e in seguito in altri vicariati. Chiede la preghiera per P. Domenico per il servizio che svolge in parrocchia, per P. Pietro Longo, Vicario per la pastorale che sarà presente nel tempo del *Dopo Visita* e per Padre Massimiliano che, oltre a

collaborare come segretario, coordina la Segreteria per la Visita pastorale, affinché possano svolgere appieno con gioia e impegno questo servizio. Ringrazia tutti per l'esperienza di comunione e di condivisione vissuta.

Lettera al Parroco della parrocchia S. Maria della Guardia in Catania

Catania, 21 marzo 2017

Carissimo Padre Armando,

Tante volte e con grande gioia ho ricordato nella preghiera la grazia che il Signore mi ha elargito con la Visita pastorale nella parrocchia dove svolgi, insieme ad altri confratelli, il tuo ministero pastorale. Al ricordo ho associato il desiderio di indirizzarvi questa lettera, che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale nella parrocchia Santa Maria della Guardia in Catania.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con la comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha concesso di trascorrere insieme nei giorni 30 Marzo, 1, 3, 4 e 12 Aprile 2014.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 7 giugno 2014 presso la parrocchia Santa Maria in Ognina, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel V Vicariato ed alla lettera Prot. N. 1870/U - 247 del 23 dicembre 2014, con la quale rivolgevo alla comunità parrocchiale Santa Maria della Guardia in Catania il mio augurio natalizio.

In tutte queste circostanze, abbiamo sperimentato tutti la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Nel saluto che mi hai rivolto all'inizio della Celebrazione Eucaristica di apertura della Visita, carissimo P. Armando, hai parlato di questa come «occasione stupenda, per verificare la nostra fede».

Tale atteggiamento, per quanto concerne la fase preparatoria, trova particolare espressione nei verbali delle riunioni del Consiglio pastorale, che si è riunito cinque volte, dal 25 giugno 2013 al 27 marzo 2014. In esse, vi siete confrontati sul vissuto di fede della Comunità, prendendo spunto dagli obiettivi tratti dalla nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*.

A riguardo, per esempio, è molto indicativo il seguente passaggio nel verbale della riunione del 7 ottobre 2013, relativo al quarto obiettivo: «dal confronto emerge che la parrocchia non ha mai abbandonato la sua vocazione missionaria in un mondo in continuo cambiamento socio-culturale, sollecitata dalla presenza costante del parroco e dei suoi collaboratori. Essa si pone al servizio dei fedeli per accompagnarli nel cammino verso la santità, condividendo le pene [...] dei suoi membri, ma anche cercando di offrire percorsi di fede che permettano a ciascuno di trovare quelle indicazioni più conformi

alle proprie esigenze».

L'esercizio del mandato missionario, sia nella quotidiana relazione con i fedeli e con le loro concrete aspettative, sia che nella continua ricerca di nuovi canali per la trasmissione della fede, è in sintonia con quanto Papa Francesco ricorda nel numero 28 dell'esortazione *Evangelii gaudium*: «la parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere “la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie”. Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione».

4. Il desiderio di valorizzare la Visita quale occasione per la verifica del vissuto di fede della Comunità ci ha accompagnato per tutto il tempo della Visita, aperta domenica 30 marzo 2014, con la Celebrazione Eucaristica.

a) Nel saluto che mi hai rivolto nella Celebrazione di apertura, in corrispondenza con la tensione missionaria cui ho fatto cenno, hai richiamato l'importanza della Visita per «ravvivare energie, incoraggiare, consolidare, richiamare al rinnovamento e al senso della corresponsabilità missionaria». Nel contesto, hai formulato un augurio: «la nostra parrocchia da questa sua visita possa ritrovare lo slancio dell'annuncio e il gusto del Vangelo vissuto, per essere luce del mondo e sale della terra». Insieme a questo augurio, hai messo in luce il

desiderio di vivere la Visita in modo spirituale, come incontro con il Signore. In tal senso, è stato molto opportuno presentare il tempo della Visita alla luce dell'immagine biblica di Gesù che bussa alla porta e che aspetta una risposta della Comunità (Ap 3,20).

Sull'attualità dell'incontro con Gesù ci hanno fatto riflettere i brani biblici della IV Domenica di Quaresima, sui quali ho meditato con voi nell'omelia. La Santa Messa, infatti, consente di vivere l'incontro con il Signore che, ancora oggi, ravviva la nostra fede e apre i nostri occhi (Gv 9,1-41). La luce che riceviamo da Lui ci chiama alla responsabilità di comportarci come figli della luce (Ef 5,8-14) e ci chiede di valutare la realtà non secondo l'apparenza, ma con i criteri della fede (1Sam 16,1-4;6-7;10-13).

b) Un'occasione per la verifica e per la riflessione sulla risposta comunitaria al Signore si è presentata già il secondo giorno della Visita, martedì 1 aprile.

Nel pomeriggio, ci siamo recati nella Casa di Cura "Lanteri". È molto positiva la sinergia che, ho potuto cogliere, esiste tra essa e la Parrocchia e desidero incoraggiarla. Raccomando, perciò, che si prosegua nella cura pastorale avviata a favore dei sofferenti e delle loro famiglie. Certamente, rimangono programmatiche le parole del tuo intervento iniziale: «Da diverso tempo la nostra parrocchia, con due ministri straordinari dell'Eucaristia, interagisce con questa Clinica per una azione pastorale e coinvolgente, in cui il malato è valorizzato come "soggetto attivo", e dove tutti gli operatori, dai medici ai ministri straordinari della comunione sono chiamati ad essere immagine di vita di Cristo e della Sua Chiesa, nell'amore verso i malati e i sofferenti».

Dopo il tempo dedicato a quanti sono venuti per il sacramento della riconciliazione o per un colloquio personale, abbiamo avuto l'incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.

Come hai detto nell'introduzione alla riunione, la relazione è stata «frutto della riflessione del consiglio» che, in essa, «con intel-

ligenza critica», ha «evidenziato le emergenze e le positività in seno alla nostra comunità parrocchiale», al fine di «ricercare soluzioni atte ad un nuovo slancio pastorale». La relazione, letta dal segretario, ha dato molti spunti per pensare. Desidero fare, in essa, due sottolineature. Anzitutto, portate avanti il cammino della “strada”: «ci preoccupiamo di essere una comunità “di strada”, di vivere la “strada”, non soltanto attraverso le attività che svolgiamo comunitariamente fuori dalle mura del Tempio [...] i Centri di ascolto della Parola, che si tengono costantemente presso alcune famiglie; la benedizione dei presepi in Avvento e Natale; la *Peregrinatio Mariae* nel mese di Maggio, la festa della Madonna della Guardia [...], ma soprattutto attraverso la nostra singola e personale esperienza di vita». In secondo luogo, vorrei raccomandarvi di proseguire con il Progetto “giovani sposi”, che ha lo scopo di «portare giovani coppie di sposi ad essere inserite in un contesto di altre famiglie capaci di trasmettere esperienza, testimonianza e valori evangelici».

c) L'importanza della “strada”, e della verifica del vissuto di fede in essa, ha segnato interamente il terzo giorno della Visita, giovedì 3 aprile.

La giornata si è aperta con l'incontro tenuto nella sede della D.I.A.. Certamente, è sempre bello prendere atto dell'impegno che, senza alcuna preoccupazione di apparire, molte persone mettono costantemente a servizio della legalità e della promozione del bene comune. Mi vengono in mente le parole di Papa Francesco, nel numero 157 dell'enciclica *Laudato si'*: «il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale [...]. Il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società – e in essa specialmente lo Stato – ha l'obbligo di difendere e promuovere il bene comune».

Successivamente, ci siamo recati in due Scuole: nella Scuola Primaria “G. Verga” e nell’Istituto Comprensivo “A. Malerba – G. Leopardi”. Mentre rinnovo il mio ringraziamento per l’accoglienza che mi è stata riservata, di seguito, voglio semplicemente richiamare due passaggi. La dottoressa Rossella Miraldi, Dirigente scolastico della Scuola Primaria, nel saluto iniziale, ha parlato «di un lavoro svolto con passione», nel quale «tutti gli insegnanti investono tempo ed energia» a servizio della crescita dei bambini. La dottoressa Agata Pappalardo, Dirigente scolastico dell’Istituto Comprensivo, fra l’altro, ha posto una domanda impegnativa: «è possibile educare alle virtù come risposta al bisogno umano di significato e di felicità?».

Perseverate nella preziosa collaborazione che ho notato tra la Parrocchia e le Scuole! Mentre prego perché il delicato compito educativo sia sempre animato dalla passione e dall’amore per le virtù, penso a quanto si legge nel numero 215 dell’enciclica *Laudato si*: «l’educazione sarà inefficace e i suoi sforzi saranno sterili se non si preoccupa anche di diffondere un nuovo modello riguardo all’essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura. Altrimenti continuerà ad andare avanti il modello consumistico trasmesso dai mezzi di comunicazione e attraverso gli efficaci meccanismi del mercato».

Nel pomeriggio, abbiamo visitato gli ammalati nelle loro case e, dopo, gli ospiti della Casa di Riposo “Cristo Re”. In questa, siamo stati accolti dagli anziani e dalla responsabile della Casa. Come indicava l’immagine che hai regalato alla Casa, con San Francesco d’Assisi, abbiamo desiderato porgere il nostro abbraccio al Crocifisso, presente negli ammalati e negli anziani.

Abbiamo concluso la giornata, incontrando i lavoratori.

d) La verifica del vissuto comunitario della fede, nel quarto giorno della Visita, venerdì 4 aprile, si è concretizzata anzitutto nell’incontro con i ragazzi che seguono l’itinerario per il completamento dell’Iniziazione Cristiana, accompagnati dai loro genitori.

La catechista che ha fatto l'introduzione, in modo molto opportuno, ha detto: «con la testimonianza di vita e con una coscienziosa preparazione, noi catechiste siamo impegnate a formare e a catechizzare i fanciulli [...]. Per attendere a questo servizio curiamo la nostra formazione e preparazione partecipando all'inizio di ogni anno pastorale al Convegno organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano, agli incontri periodici guidati dal parroco, durante i quali ci confrontiamo e riceviamo direttive formative, cognitive ed organizzative, e ogni settimana seguiamo la "lectio divina" che si tiene in parrocchia». Nel prendere atto di quanto sia preziosa tale cura per la testimonianza e per la formazione, vi invito a coinvolgere anche delle coppie e delle figure maschili nella catechesi e, soprattutto, a proseguire nel cammino che fate.

Molto importante è l'attenzione alla partecipazione dei ragazzi alla Celebrazione Eucaristica, di cui, nell'introduzione, si è detto: durante la Messa, «le catechiste guidano i ragazzi a vivere i misteri che si celebrano con una partecipazione attenta e corretta, ad acquisire il desiderio, il gusto alla liturgia e a vivere la Domenica in comunione ecclesiale perché giorno di festa, giorno del Signore».

Dopo aver incontrato i ragazzi e i genitori, abbiamo avuto la riunione con i componenti del Consiglio per gli affari economici. Nel contesto delle considerazioni sulla situazione della Parrocchia, in modo lodevole, si è affermato: «su tutto primeggia l'attenzione ai poveri».

e) La "strada" e la verifica del vissuto comunitario hanno caratterizzato anche l'ultimo giorno della Visita, sabato 12 aprile. Esso è stato riservato, rispettivamente, agli Scouts – che nel quartiere svolgono un meritevole servizio a favore dei ragazzi, agli abitanti della borgata di San Giovanni Li Cuti e, infine, all'Assemblea pastorale conclusiva della Visita.

A San Giovanni Li Cuti, ho potuto conoscere, con grande gioia, la vitalità degli abitanti della zona e la loro ricca fantasia, particolar-

mente espressa con le attività dell'Associazione "Pesca e Mare", illustrate dal Presidente. Ricordo ancora, con gratitudine, l'accoglienza familiare che ho ricevuto e che costituisce lo stile della borgata.

Abbiamo concluso la giornata e la Visita, con l'Assemblea pastorale. La puntuale relazione, con cui questa ha avuto inizio, dopo le notizie generali sulla Parrocchia e sui suoi gruppi (Ordine Francescano Secolare, Azione Cattolica, gruppo "Padre Pio", gruppo "Regina della pace", gruppo "Pastorale della famiglia", Centro di ascolto della Parola di Dio, *Caritas*), ha dato risalto alla scena di Ap 3,20, da te già richiamata nel saluto che mi hai rivolto durante la Celebrazione Eucaristica di apertura: «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me».

La relazione è stata opportunamente impostata intorno ad alcuni punti cardine, quali: evangelizzazione e promozione umana, dimensione caritativa, dimensione missionaria, Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, centralità della Domenica, pastorale integrata. Vorrei limitarmi a evidenziare un passaggio importante, programmatico: «primo compito di una parrocchia è fare sentire che "passa Gesù Nazareno", cioè essere comunità che diventa "voce di Dio", che passa. Quindi ci viene chiesto di gettare le reti affinché ogni uomo incontri la persona di Gesù [...]. Una comunità "a dimensione umana", facendosi carico e affrontando i problemi diversi che vivono le persone, con un interessamento fattivo e con la preghiera: emergenze personali, posti di lavoro, alimenti, medicine, bollette Enel, acqua, affitto di casa, gas. Per codeste domande, la parrocchia è l'unico punto di riferimento, figura di Chiesa vicina alla vita della gente».

Vi chiedo di riprendere la relazione anche in altre riunioni che, secondo lo stile della Parrocchia, caratterizzano la programmazione dell'attività pastorale.

A te, carissimo Padre Armando e alla comunità religiosa dei Frati Minori, con viva gratitudine per il servizio che, insieme ai fedeli

della Parrocchia, rendete al Vangelo, desidero richiamare quanto afferma il numero 10 dell'enciclica *Laudato si*, sul modello che rimane San Francesco di Assisi: «egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore».

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento all'anno pastorale in corso.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie della Messa Crismale e dell'ultimo Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri, ho sottolineato che la Comunità diocesana si trova concorde su alcune linee pastorali che insieme stiamo privilegiando nello studio e nell'impegno di attuazione.

«Il pellegrinaggio a Mompilieri», dicevo, «offre pure l'occasione per affidare a Maria il cammino che la comunità diocesana si accinge a percorrere nel nuovo anno pastorale.

Il traguardo dell'Oasi di Misericordia resta sempre attuale. Infatti, non è circoscritto nell'Anno del Giubileo, ma costituisce, come suggerito da Papa Francesco, l'insostituibile qualifica di ogni esistenza cristiana, personale e comunitaria.

Già nei mesi scorsi abbiamo anche sottolineato l'urgenza di essere e di agire sempre più come "Popolo e pastori insieme". Nel prossimo anno pastorale vogliamo approfondire i vari aspetti di questa espressione, cercando di comprendere meglio lo stile sinodale che deve maggiormente qualificare il volto missionario della nostra Chiesa».

In tutto questo ci lasceremo sempre guidare anche dalla Lette-

ra Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), dalle belle sottolineature che Don Vitali ha fatto nel corso dell'ultima Assemblea pastorale diocesana (15 giugno 2016), come pure dalle riflessioni sul tema della sinodalità che stanno accompagnando l'anno pastorale in corso.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Santa Maria della Guardia in Catania a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *Lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la comunità parrocchiale Santa Maria della Guardia in Catania, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- Con Padre Vincenzo esaminerai la Lettera del Vicario generale e convisitatori già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. E' stato bello scambiarsi sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Armando, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Santa Maria della Guardia in Catania, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'Apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Santa Maria della Guardia in Catania che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (21 APRILE 2011)

[...]

3. La Messa Crismale cui stiamo partecipando rifulge come espressione particolarmente bella dell'unione ecclesiale attorno al Vescovo.

Chiariamolo subito: il termine “Vescovo” significa certamente la persona che in questo momento si rivolge a voi, ma anzitutto e soprattutto sottolinea il ministero di colui che insieme ai fratelli presbiteri è sacramento e segno di Gesù Buon Pastore. Lo diventiamo, carissimi fratelli presbiteri, ricevendo il sacramento dell'Ordine sacro, seppure nei gradi diversi dell'episcopato e del presbiterato, che però devono essere entrambi animati dalla stessa carità pastorale che si esprime anche nella gioiosa e quotidiana fedeltà alle promesse sacerdotali che tra poco rinnoveremo. In definitiva, quindi, e non potrebbe essere altrimenti, realizziamo e viviamo tutti, voi fratelli e sorelle e noi presbiteri e vescovo, la nostra unione ecclesiale attorno a Cristo, “il Pastore grande delle pecore” (Eb 13,20).

4. Di tutto ciò il Signore ci permette di fare una straordinaria esperienza nella Visita pastorale, tempo e dono di grazia che il Padre concede attualmente alla nostra Chiesa particolare.

In questo momento non posso fare a meno di ricordare, con commozione e a comune esultanza, che proprio in occasione della Messa Crismale del 2009, il 9 aprile, davo l'annuncio della Visita pastorale.

Vi dicevo allora: “La Messa crismale ci parla della dignità sacerdotale, profetica e regale che il Padre conferisce con il dono dello Spirito Santo ai discepoli del Figlio suo. Con la visita pastorale

avrò la grazia di onorare questa dignità nei figli e nelle figlie di Dio che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro ascolterò con gioia la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana, personale e familiare, civile ed ecclesiale.

La Visita pastorale mi permetterà di verificare come da Cristo nostro capo si diffonde in tutte le membra della nostra Chiesa particolare e si espande nel territorio il Suo buon profumo.

La Visita pastorale mi darà la gioia, carissimi fratelli presbiteri, di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio.

La Visita pastorale mi chiamerà a dare una risposta particolarmente generosa alla domanda che Gesù continuamente mi rivolge: Salvatore mi ami? La risposta, lo so bene, deve essere convalidata dal fatto che cerco di diventare ogni giorno di più quello che tra poco vi chiederò di ottenermi da Gesù: essere in questa Chiesa immagine viva ed autentica di Lui buon Pastore, maestro e servo di tutti”.

5. La Visita pastorale è iniziata con la celebrazione dell'anno sacerdotale (19 giugno 2009 – 11 giugno 2010) che mi ha dato la grande gioia di incontrare quasi tutti i sacerdoti personalmente e per vicariato.

Lo scorso 30 ottobre l'ho aperta nel primo Vicariato con l'indimenticabile celebrazione eucaristica qui in Cattedrale. Al presente, ho già ultimato la Visita in tutte le parrocchie del primo e del secondo Vicariato e nelle prime due (Divina Misericordia, Misterbianco e Sacro Cuore, Piano Tavola) dell'ottavo. Come segno di particolare attenzione verso le parrocchie già visitate, alla fine della Messa, consegnerò ai loro parroci gli oli e il crisma che tra poco benedirò e consacreremo. E tramite i parroci farò giungere una lettera di affettuoso

saluto e di auguri pasquali alle comunità parrocchiali già visitate.

6. Seppure brevemente mi è assai gradito rendervi partecipi di qualche sentimento e di alcune prime riflessioni circa lo svolgimento già avvenuto e la prosecuzione in corso della Visita pastorale.

a) Anzitutto e con tutto il cuore: l'anima mia magnifica il Signore ... e sono sicuro di rendermi voce delle tante persone ed in primo luogo di voi, carissimi parroci e sacerdoti, che con me avete vissuto l'esperienza della Visita.

b) Sono giunto nelle parrocchie certamente con trepidazione, ma soprattutto consapevole che mi aveva preceduto la corale intercessione: Ti preghiamo per il nostro Vescovo Salvatore che viene a visitarci nel Tuo nome: sia immagine viva e da autentica di Te buon Pastore.

La preghiera è stata efficace e vi posso assicurare che il Signore l'ha esaudita oltre ogni nostra attesa in tutti i settori della Visita e, con bella sorpresa, particolarmente per quanto riguarda gli incontri nelle scuole.

c) La preparazione della Visita pastorale è stata finora una eloquente testimonianza di comunione perché in tutte le parrocchie è avvenuta con modalità comuni e condivise. Ne ringrazio sentitamente i singoli parroci ed i Vicari foranei che hanno collaborato con intelligenza e generosamente con la Segreteria per la Visita pastorale. A tutti i suoi componenti ed al Suo coordinatore, il carissimo Padre Massimiliano, il nostro ringraziamento più cordiale ed affettuoso.

L'esperienza della ben riuscita preparazione conferma la validità del metodo finora usato, e, quindi, esso sarà seguito, migliorandolo ove occorresse, anche nel futuro.

d) Per le parrocchie già visitate, segue adesso il tempo altrettanto importante e ricco di operosità del dopo Visita.

Di che cosa esso debba significare nelle singole parrocchie sarà mia premura scrivere ai singoli parroci interessati, inviando qualche

sussidio di documentazione ed anche dando fraternamente qualche suggerimento.

7. Qui mi limito a sottolineare che la comunione durante il tempo del dopo Visita deve essere vissuta anzitutto nella continuazione della preghiera.

Nelle parrocchie già visitate si continui a pregare per la Visita pastorale. Se essa è stata, come mi risulta da tante consolanti testimonianze, una bella esperienza, carità impone che lo stesso dono lo invociamo per le parrocchie che ancora attendono la Visita.

E così la preghiera unisce tutta l'arcidiocesi nella preparazione, nello svolgimento della Visita pastorale come pure nel tempo che ad essi segue.

Il dopo Visita sarà qualificato anche dal particolare impegno cui si dedicherà il Vicario per la Pastorale, il carissimo Don Pietro Longo, al quale, proprio per questo e affinché possa meglio attendere al coordinamento pastorale degli Uffici di Curia, ho chiesto di lasciare la parrocchia di San Leonardo in Adrano.

Don Pietro, in piena comunione e sinergia con il Vicario foraneo del territorio e con i parroci, favorirà le necessarie iniziative affinché i buoni propositi maturati in ogni singola parrocchia e a livello vicariale siano adesso tradotti in pratica.

Con la stessa diligenza e con tanta fiducia nel Signore, saranno pure affrontate le difficoltà lucidamente intraviste durante la Visita.

Una particolare attenzione sarà riservata alle lettere che i Convisitatori hanno indirizzato ai singoli parroci. Per attuare nelle parrocchie quanto suggerito o disposto dai Convisitatori, è quanto mai opportuno affidare uno speciale mandato ad un presbitero.

D'intesa con il Vicario Generale ed il Vicario episcopale per l'Amministrazione, affido tale compito al carissimo Padre Vincenzo Branchina, il quale così assocerà al ministero di parroco una ulteriore responsabilità di impegno in Curia. Lo ringrazio fin d'ora per la col-

laborazione che offrirà ai singoli parroci.

8. Uniti nella preghiera, insistendo nello stile di preparazione già attuato, e seguendo con fiducia le suddette indicazioni per il dopo Visita, vivremo certamente una forte esperienza di comunione. Potremo così, nel prossimo anno pastorale, attuare in tutta l'arcidiocesi un altro obiettivo, scelto tra i ben noti sette indicati nel documento della CEI sul volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Indicherò tale obiettivo in occasione del prossimo pellegrinaggio diocesano a Mompilieri il 30 maggio. Sin d'ora e nuovamente affido alla intercessione della Madre Santissima la nostra Comunità diocesana e noi tutti che viviamo il tempo della Visita.

Possiamo così sperare che la Visita pastorale sarà tempo di autentica crescita della nostra Chiesa perché tutti saremo così più disponibili e docili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge anzitutto a più grande comunione.

[...]

OMELIA MESSA CRISMALE (5 APRILE 2012)

[...]

Ringraziamo il Signore perché la cura pastorale degli infermi nella nostra Chiesa è realizzata con encomiabile e crescente attenzione. Al riguardo, posso testimoniare con verità e con viva soddisfazione che dappertutto i carissimi fratelli parroci lavorano con generosità e sanno coinvolgere tante persone in questo qualificato settore dell'attività pastorale. Ho ammirato e mi ha commosso, carissimi fratelli parroci del I, II, VIII e X Vicariato, constatare che le persone ammalate vi conoscono bene, vi attendono e vi accolgono come se in voi vedessero Gesù che va a visitarle. Vi ringrazio anche a nome loro e sono lieto di condividere con voi il gaudio spirituale che nasce in noi sentendo, anche in questa vita, la bella affermazione di Gesù: "l'avete fatto a me".

Operiamo tutti insieme e gareggiamo nell'impegno affinché i tempi di preparazione, di svolgimento della Visita pastorale e del *Dopo Visita* siano sempre più qualificati dall'attenzione alle persone inferme ed arricchiti dalla loro preziosa preghiera. Anche in questa occasione formulo l'auspicio di poter annoverare, tra i frutti più belli della Visita pastorale in corso, la crescita nell'attenzione verso le persone ammalate.

A ciò contribuirà, pure, l'impegno di Don Mario Torracca al cui competente e generoso servizio ho recentemente affidato l'apposito Ufficio diocesano. D'intesa con l'Ufficio liturgico egli provvederà a coinvolgere maggiormente nella pastorale della salute i numerosi Ministri straordinari per la distribuzione della Santa Comunione. In collaborazione con l'Ufficio della Pastorale Giovanile preparerà i giovani affinché svolgano attività di volontariato nel settore. Tale circostanza rappresenterà per loro la preziosa possibilità di sperimentare che nel volontariato i primi a ricevere beneficio sono anzitutto coloro

che lo svolgono e poi le persone alle quali esso è diretto.

7. A questo punto il riferimento alla Visita pastorale dovrebbe articolarsi in altre numerose e consolanti considerazioni. Sarebbe molto bello e ne saremmo tutti edificati, ma non è possibile dilungarci.

Tuttavia, non posso fare a meno di ringraziare il Signore per la gioia che sto vivendo. È vero: qualche volta ritorno in arcivescovado a sera, molto tardi ed anche un po' affaticato. Ma è ancor più vero il fatto che ritorno ammirato per quello che il Signore mi fa toccare con mano: la dedizione dei parroci; il coinvolgimento di tante persone ed in particolare degli operatori pastorali; la qualità degli incontri che offrono la certezza della presenza del Buon Pastore e dell'azione dello Spirito Santo che ci spinge potentemente "a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica e a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare". Davvero il Signore ascolta la nostra preghiera!

Che dire poi della particolare grazia che il Signore ci sta concedendo di conoscerci meglio comunità parrocchiali, parroci e vescovo, al punto da accennare anche a sentimenti di sorpresa, da provare vivo rammarico perché la Visita pastorale finisce e da desiderare ardentemente altri momenti di incontro?

Per tutto questo rendo grazie al Padre dal Quale riceviamo tanti bei doni. Grazie anche alla Vergine Santissima e ai nostri Santi Patroni. Grazie in modo speciale al Beato Card. Dusmet del quale ieri ricorreva il 118mo anniversario della morte. Il suo nome è presente nella preghiera per la Visita pastorale con la speranza che il Signore ci conceda la grazia della sua canonizzazione proprio nel contesto di questo tempo favorevole che vive al presente la nostra chiesa, la chiesa di Catania di cui il Beato Cardinale è stato esemplare vescovo.

Dobbiamo supplicare con più insistenza il Signore affinché manifesti, anche attraverso il miracolo richiesto, la sua volontà di glo-

rificare con la canonizzazione il Beato Dusmet. Mi pare che, a tale riguardo e nelle forme che verranno appositamente studiate, possa essere di grande utilità la presenza delle reliquie del Beato durante un momento comunitario a livello di Vicariato interessato alla Visita pastorale. Potremo già cominciare con il III, dove inizierò la Visita pastorale il prossimo 21 aprile.

Ringrazio di cuore i Parroci delle comunità finora visitate e tutte le persone che li hanno collaborato nel passato e li collaborano nel tempo del *Dopo Visita*.

Grazie anche alla Segreteria della Visita pastorale che, coordinata egregiamente dal carissimo Don Massimiliano Parisi, sta svolgendo un generoso servizio i cui benefici tutti possiamo ammirare.

[...]

PUNTI DA ATTENZIONARE NELLA VITA DELLA PARROCCHIA

- Insieme al Consiglio pastorale parrocchiale riprendere il testo della Relazione pastorale letta in occasione dell'Assemblea per verificare il raggiungimento o meno dei propositi formulati ed annunciati.
- Far conoscere il Direttorio Liturgico Pastorale nella nuova edizione. A tale scopo, costituire, o rilanciare, il gruppo liturgico parrocchiale che formi e coordini i responsabili dei vari aspetti ed ambiti della vita e dell'attività liturgica della parrocchia.
- Continuare nell'esperienza di incontri del Consiglio pastorale parrocchiale come bella occasione di formazione e di confronto.
- Procedere nell'esperienza dell'Assemblea pastorale come momento in cui l'intera comunità si ritrova per una maggiore conoscenza della parrocchia e per crescere nell'interesse per la sua attività, al fine di promuovere maggiore coinvolgimento, collaborazione e corresponsabilità.
- Puntare sulla formazione degli operatori pastorali alla luce della Parola di Dio, favorendo ed intensificando principalmente momenti di *Lectio Divina*, facendo crescere sempre più la comunione *ad intra* che permetta autentica testimonianza e multiforme azione pastorale *ad extra*.
- Stimolare la formazione degli operatori pastorali che tenga conto della Dottrina Sociale della Chiesa. In tal senso, potrà essere di valido ausilio, soprattutto per avvicinare i giovani che risiedono in parrocchia, la partecipazione ad iniziative promosse dall'apposito Ufficio diocesano, quali la Giornata Sociale diocesana e la Scuola di Formazione all'impegno socio politico.
- Favorire maggiore vicinanza e cura delle persone ammalate, risorsa straordinaria per la Chiesa, cercando di coinvolgere anche i giovani presenti in parrocchia. Aiutare, con la collaborazione dei Ministri straordinari della Comunione o di altri operatori pasto-

rali, le persone che soffrono a sentirsi sempre più parte integrante nella vita della comunità.

- Organizzare momenti di Adorazione Eucaristia e di preghiera per le vocazioni sacerdotali, favorendo, in quest'ultimo caso, l'attività del gruppo parrocchiale dell'OVS (Opera Vocazione Sacerdotali) come segno dell'attenzione che la comunità parrocchiale è chiamata a manifestare nei riguardi del nostro Seminario.
- Continuare nell'esperienza di ritiri ed incontri di programmazione delle attività parrocchiali.
- Avviare il progetto "Giovani sposi" presentato durante l'incontro del Consiglio pastorale parrocchiale.
- Riprendere l'attività teatrale in parrocchia.
- Condividere con le parrocchie vicine le tante risorse umane e pastorali di cui la parrocchia dispone.
- Visti già i buoni frutti, continuare nell'attenzione alle scuole presenti nel territorio.
- Tenere presenti ed attuare i suggerimenti contenuti nella lettera del Vicario Generale conclusiva della Visita reale.
- Valorizzare il volume "La gestione e l'amministrazione della parrocchia" per la formazione dei membri del Consiglio per gli affari economici.
- Promuovere la sensibilizzazione dell'otto per mille mediante opportune informazioni da parte dei membri del Consiglio pastorale per gli affari economici.
- Educare i fedeli che partecipano alla vita parrocchiale al senso del "sovvenire" nella Chiesa.

INCONTRO CON IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Martedì 1 Aprile 2014

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. Evidenzia alcune peculiarità della parrocchia: la presenza di una comunità sacerdotale francescana che rende la parrocchia punto di riferimento nel territorio; il carattere *popolare* della Chiesa, ossia una spiccata attenzione e vicinanza al popolo di Dio, fatta prevalentemente di ascolto.
- b. Invita a ringraziare il Signore per queste peculiarità, ma anche ad aprirsi alle parrocchie vicine, poiché chi ha di più deve saper condividere con gli altri. Importante è, altresì, il collegamento con gli Uffici di Curia per sostenerci reciprocamente.
- c. Evidenzia come far parte del Consiglio pastorale parrocchiale costituisca una scuola di formazione molto importante alla vita cristiana.
- d. Invita a riprendere l'attività teatrale.

ASSEMBREA PASTORALE PARROCCHIALE

Sabato 12 Aprile 2014

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. Ringrazia per la partecipazione e collega questa assemblea a quella di apertura con la Celebrazione Eucaristica. Questa esperienza è importante, e, perciò, bisognerebbe farla più spesso perché permette una migliore conoscenza reciproca.
- b. Nota con gioia che la parrocchia ha la fortuna di beneficiare della presenza dei Padri francescani: presenza viva, significativa ed efficace nel territorio.
- c. Ringrazia per il lavoro di collaborazione espresso anche attraverso la relazione appena letta, testo che ha stimolato una revisione di tutto il lavoro che si svolge in parrocchia. La relazione ha sottolineato i traguardi raggiunti e quelli ancora da raggiungere, con molta semplicità e verità. Quando si dice che *vogliamo impegnarci, vogliamo operare*, significa che dobbiamo davvero collaborare, non stare al balcone per stare a vedere cosa fanno gli altri. La Visita pastorale vuole essere un incoraggiamento a questa impegno personale.
- d. Ricorda che insieme al ringraziamento per quanto si è fatto deve crescere l'impegno di incontrarsi come adesso per rivedere insieme, decidere insieme e lavorare insieme per migliorare quanto è possibile migliorare. Il Signore elargisce i doni dello Spirito da custodire e valorizzare; non esistono bacchette magiche, ma possibilità di costanza, preghiera e fiducia nel Signore da vivere nella vita quotidiana.
- e. Rifacendosi all'episodio del vangelo della pesca miracolosa, racco-

manda di cercare continuamente di ascoltare con fiducia quanto il Signore ci dice, poiché Egli agisce anche oggi. Se non riusciamo a vedere subito i frutti, ricordiamo che noi oggi raccogliamo i frutti di quanti hanno seminato prima di noi. Quindi anche noi oggi seminiamo con fiducia ed impegno con la consapevolezza che altri, poi, raccoglieranno.

- f. Raccomanda, come dice Papa Francesco, di *uscire con coraggio*, per portare anche fuori Gesù e non tenerlo all'interno della nostra parrocchia. Bisogna andare a cercare fuori, non teniamo prigioniero il Signore. Questa è la missionarietà della Chiesa. I problemi sociali non sono appannaggio esclusivo di oggi, bisogna studiare, discernere insieme come affrontarli in Consiglio pastorale e in Assemblea parrocchiale.

Lettera al Parroco della parrocchia S. Lucia in Ognina in Catania

Catania, 21 marzo 2017

Carissimo Padre Luca,

La presente avrebbe dovuto avere come destinatario il carissimo P. Gaetano Politi, parroco di codesta comunità durante i giorni della Visita pastorale. Avendoti nominato suo successore, in data 17 ottobre 2016, indirizzo a te la lettera che porterai a conoscenza delle persone che più direttamente, allora, collaborarono per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Santa Lucia in Ognina.

Mi è gradito ricordare l'impegno profuso con tanta sapienza e generosità da P. Gaetano Politi nella preparazione e nello svolgimento della Visita pastorale. Essa ha evidenziato i frutti del suo ministero in codesta parrocchia. Con te e con l'intera Comunità ne ringrazio il Signore ed esprimo cordiale gratitudine al carissimo P. Gaetano.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Directorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con la comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha concesso di trascorrere insieme nei giorni 23, 26, 27 e 29 marzo 2014.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 7 giugno 2014 presso la parrocchia Santa Maria in Ognina, con la quale abbiamo

innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel V Vicariato, ed alla lettera Prot. N. 1875/U - 252 del 23 dicembre 2014, con la quale rivolgevo alla comunità parrocchiale Santa Lucia in Ognina il mio augurio natalizio. In tutte queste circostanze, abbiamo sperimentato la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. La parrocchia Santa Lucia in Ognina, con la guida del parroco, P. Gaetano Politi, si è preparata alla Visita in modo molto intenso a partire dai mesi estivi del 2013. La preparazione è avvenuta in diversi modi. Certamente, sono state decisive le riunioni del Consiglio pastorale, nelle quali si è riflettuto sulle domande inerenti gli obiettivi tratti dalla nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Come si legge nel testo che accompagna le considerazioni maturate in quegli incontri, il lavoro del Consiglio «ha dato la possibilità a ciascuno di interrogarsi sull'azione pastorale effettiva svolta negli ultimi anni e [...] ha proposto delle attività finalizzate al coinvolgimento, ad esempio, delle famiglie dei ragazzi del catechismo». La preparazione ha pure fatto tesoro dei momenti offerti nel Vicariato e ha valorizzato il pellegrinaggio parrocchiale a Bethania di Siracusa, realizzato nel tempo di Avvento.

La verifica comunitaria, fatta intorno agli obiettivi, si è caratte-

rizzata per un sano realismo. Essa, pur non chiudendo gli occhi di fronte alla complessa realtà di una parrocchia presente in un quartiere popolare della Città, tuttavia, non ha ceduto allo scoraggiamento. Basti pensare, ad esempio, a quanto si legge nelle seguenti riflessioni sul quarto obiettivo: «questa parrocchia ha tentato di essere comunità in missione tra le case del quartiere mediante l'operato di piccole comunità ecclesiali di base (C.E.B.) organizzate e animate presso botteghe, studi professionali o case private [...]. Le C.E.B., in seno alla parrocchia, sono state avviate, da più di un decennio [...] e hanno mostrato inizialmente un forte slancio missionario nei confronti di coloro che vi partecipavano. Poi, col passare del tempo, si è lentamente affievolita la partecipazione dei fedeli, la costanza e l'impegno sia degli operatori pastorali che dei frequentatori [...]. Si intende riproporre la ripresa e il potenziamento del suddetto progetto pastorale [...]. Una pastorale, insomma, che possa perfettamente inquadrarsi nell'ottica di una Chiesa in missione».

Mentre auspico la ripresa e il potenziamento della presenza delle C.E.B. nel territorio parrocchiale, quale espressione della tensione missionaria della Chiesa, desidero affidare alla meditazione della Comunità parrocchiale quanto scrive Papa Francesco nel numero 268 dell'esortazione *Evangelii gaudium*: «per essere evangelizzatori autentici occorre anche sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente [...]. La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo. Quando sostiamo davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo tutto il suo amore che ci dà dignità e ci sostiene, però, in quello stesso momento, se non siamo ciechi, incominciamo a percepire che quello sguardo di Gesù si allarga e si rivolge pieno di affetto e di ardore verso tutto il suo popolo. Così riscopriamo che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato».

4. Il realismo, unito al desiderio per la tensione missionaria, ha

segnato anche i giorni trascorsi insieme.

a) La Visita ha avuto inizio domenica 23 marzo 2014, con la Celebrazione Eucaristica. Nel saluto che mi ha rivolto all'inizio, hai opportunamente affermato: «le presento oggi questa piccola comunità che vive [...] i problemi e le difficoltà del tempo presente. Questa è un'epoca di grandi e profondi cambiamenti, ma è in noi la consapevolezza che la proclamazione del Vangelo resta un punto fermo e solido [...]. Di fronte alle trasformazioni che vive il nostro tempo è sempre più necessario riaffermare la centralità della Buona Parola e per far questo occorre un rinnovato impegno personale e comunitario nell'incontro con la persona di Cristo nella evangelizzazione e nella catechesi. L'ascolto, la conoscenza e la meditazione del Vangelo fortifica la fede e ci aiuta a vivere meglio e con maggiore consapevolezza la nostra vita di credenti».

I testi della Parola di Dio, che sono stati proclamati nella III Domenica di Quaresima, ci hanno permesso di cogliere il motivo ultimo della speranza e della missione: la certezza che il Signore ascolta il grido del popolo in difficoltà (Es 17,13-7) e che «la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,1-2.5-8). Siamo consapevoli, inoltre, come dicevo commentando il brano evangelico, che anche per noi risuonano le parole di Gesù ai discepoli: «alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura» (Gv 4,35). Proseguivo: «anche noi possiamo partecipare alla mietitura impegnandoci nella vita della Chiesa affinché questa comunità sia segno di speranza in questo quartiere».

b) L'attenzione alla speranza, nel suo legame con il sano realismo e con la missione, senza dubbio, ha caratterizzato i momenti vissuti nella seconda giornata, mercoledì 26 marzo.

Il pomeriggio si è aperto con la visita agli ammalati nelle loro case ed è proseguito con il tempo che ho riservato a quanti sono venuti nella chiesa parrocchiale per parlare con me o per confessar-

si. Nel contesto, abbiamo avuto pure la Celebrazione penitenziale comunitaria, il cui titolo significativo era «Dal perdono fiorisce la speranza».

Nella serata, c'è stata, poi, la riunione dei membri del Consiglio Pastorale. Questo – come ha sottolineato il parroco, nell'introduzione – «è anomalo, non istituito, ma libero, chi vuole partecipa [...]. Ci riuniamo tutte le volte che c'è bisogno [...] e tutti quelli che hanno da dare un contributo sono presenti, in questo senso è anomalo».

Il dialogo successivo, secondo lo stile della parrocchia, è stato costituito da interventi spontanei, relativi alle difficoltà pastorali. A questo proposito, ad esempio, è stato detto: «sono state fatte delle "iniziative missionarie": Messe all'aperto, Novene nei condomini, *Via Crucis* per le vie del quartiere, ma con pochi risultati per cui c'è stato un arroccamento dentro il tempio». Si sono pure affrontati i problemi riguardanti la catechesi e il completamento dell'Iniziazione Cristiana, come pure quelli riguardanti la numerosa presenza di coppie conviventi.

Nel mio intervento conclusivo, prima, ho espresso un vivo apprezzamento per il fatto di allargare il Consiglio pastorale a quanti lo desiderano. Nel contesto, però, ho suggerito che, per continuità, è necessario che esso abbia pure una fisionomia "istituzionale". Pertanto, ti invito ad istituirlo ufficialmente, qualora non fosse già stato fatto, comunicandone la composizione agli Uffici di Curia. Dopo, mi sono soffermato sui problemi pastorali emersi e, richiamandomi al sano realismo della parrocchia, ho ripreso il riferimento che era stato fatto a S. Paolo, quando parla della forza che si manifesta nella debolezza (cfr. 2Cor 12,9). In altri termini, al di là delle problematiche particolari, che si possono risolvere con un po' di buon senso e di equilibrio pastorale, ho rimarcato che, comunque, «come cristiani siamo chiamati a vivere il Vangelo senza scoraggiarci cercando di capire il mistero della Croce e della Resurrezione».

c) L'attenzione alla missione è stata molto presente nel terzo

giorno della visita, giovedì 27 marzo, riservato a due incontri.

Il primo momento si è svolto nell'Istituto comprensivo "A. Mahler", prima, con gli alunni della Scuola primaria e, poi, con quelli della Scuola media e del Centro Territoriale per l'educazione degli adulti. Mentre rinnovo il mio ringraziamento per l'accoglienza che mi è stata riservata, di seguito, voglio richiamare alcuni elementi rilevanti.

Il Dirigente Scolastico, dottoressa Agata Pappalardo, nel saluto, ha parlato in modo significativo della preparazione alla Visita, collegandola alla passione per l'educazione: «esiste [...] un filo rosso che collega tutto e riporta all'unità l'azione educativa della scuola: il desiderio di guidare tutti verso la consapevolezza della propria identità, verso la scoperta della propria vocazione e la costruzione di un proprio progetto di vita [...]. Per questo [...] come percorso di riflessione in preparazione alla sua visita abbiamo scelto di partire da una domanda: Io chi sono?».

Certamente, non dimenticherò l'originale alfabeto, con cui gli alunni delle classi quinte hanno riassunto «le indicazioni fondamentali che ci faranno essere dei buoni cristiani o meglio degli uomini e delle donne pronti ad accogliere tutte le esperienze della vita con gratitudine ed umanità». Non dimenticherò neppure il dialogo vivace con i ragazzi della Scuola media e la testimonianza dell'adulto del Centro Territoriale.

Incoraggio la collaborazione della Parrocchia con la Scuola, intorno alla passione educativa, strettamente connessa con la tensione missionaria, ricordando come abbiamo detto noi Vescovi italiani, nel numero 34 degli Orientamenti pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo*, che «molte sono le figure esemplari – tra cui non pochi santi – che hanno fatto dell'impegno educativo la loro missione e hanno dato vita a iniziative singolari, parecchie delle quali mantengono ancora oggi la loro validità e sono un prezioso contributo al bene della società».

Ugualmente incoraggio la collaborazione con l'associazione ANFFAS, dove si è tenuto il secondo incontro della giornata. Esso ci ha fatto pensare come, al centro delle nostre relazioni, deve esserci sempre la compassione, evidenziata dalla Direttrice della struttura. Mi tornano in mente le parole di Papa Francesco nel numero 10 della bolla *Misericordiae Vultus*: «l'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole».

d) L'Assemblea pastorale, seguita alla riunione dei membri del Consiglio per gli affari economici, ha impegnato il quarto e ultimo giorno della visita, sabato 29 marzo.

L'Assemblea si è aperta con la relazione del Parroco, maturata nelle riunioni del Consiglio pastorale, che si erano tenute nella fase preparatoria. Certamente, essa può costituire la base del lavoro pastorale nel *Dopo Visita*.

Un passo mi ha particolarmente colpito, quando ho riletto la relazione, e desidero riportarlo: «da recente nella Parrocchia si trovano gruppi che settimanalmente si riuniscono presso abitazioni private, per dar vita a momenti di preghiera comunitaria e ascoltare i bisogni dei fedeli. A tal proposito, si intende riproporre la ripresa e il potenziamento di tale progetto pastorale affinché si possa far leva sulle istanze del giovane e dell'adulto, che riguardano la loro necessità spirituale e materiale. Una pastorale, insomma, che possa perfettamente inquadrarsi nell'ottica di una Chiesa in missione».

Come ho già detto, nella Comunità parrocchiale di Santa Lucia in Ognina, ho colto, insieme a un sano realismo, il desiderio della missione, specialmente verso i giovani per i quali invito ad avere una particolare attenzione pastorale alla luce del Documento preparatorio alla prossima Assemblea Generale Ordinaria (ottobre 2018) del

Sinodo dei Vescovi "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Desidero, pertanto, incoraggiare il proposito dell'impegno missionario e lo faccio con le stesse parole che ho utilizzato nel mio intervento conclusivo dell'Assemblea. In questo, ho richiamato due versetti del brano evangelico della Samaritana, che era stato proclamato durante la Messa di apertura della Visita: «alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura» (Gv 4,35) e «uno semina e l'altro miete» (Gv 4,37). Pensando a questi versetti, vi dicevo: «auguro un maggiore impegno dei presenti nell'attività della parrocchia perché non si può dire che non si è capaci per lavorare [...]. Ognuno di noi ha ricevuto doni diversi».

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento all'anno pastorale in corso.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie della Messa Crismale e dell'ultimo Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri, ho sottolineato che la Comunità diocesana si trova concorde su alcune linee pastorali che insieme stiamo privilegiando nello studio e nell'impegno di attuazione.

«Il pellegrinaggio a Mompilieri», dicevo, «offre pure l'occasione per affidare a Maria il cammino che la comunità diocesana si accinge a percorrere nel nuovo anno pastorale.

Il traguardo dell'Oasi di Misericordia resta sempre attuale. Infatti, non è circoscritto nell'Anno del Giubileo, ma costituisce, come suggerito da Papa Francesco, l'insostituibile qualifica di ogni esistenza cristiana, personale e comunitaria.

Già nei mesi scorsi abbiamo anche sottolineato l'urgenza di essere e di agire sempre più come "Popolo e pastori insieme". Nel prossimo anno pastorale vogliamo approfondire i vari aspetti di questa espressione, cercando di comprendere meglio lo stile sinodale che deve maggiormente qualificare il volto missionario della nostra Chiesa».

In tutto questo ci lasceremo sempre guidare anche dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), dalle belle sottolineature che Don Vitali ha fatto nel corso dell'ultima Assemblea pastorale diocesana (15 giugno 2016), come pure dalle riflessioni sul tema della sinodalità che stanno accompagnando l'anno pastorale in corso.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Santa Lucia in Ognina a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *Lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la comunità parrocchiale Santa Lucia in Ognina, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggerisco, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- Con Padre Vincenzo esaminerai la Lettera del Vicario generale e convisitatori già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarsi sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Luca, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Santa Lucia in Ognina, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'Apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Santa Lucia in Ognina che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (21 APRILE 2011)

[...]

3. La Messa Crismale cui stiamo partecipando rifulge come espressione particolarmente bella dell'unione ecclesiale attorno al Vescovo.

Chiariamolo subito: il termine "Vescovo" significa certamente la persona che in questo momento si rivolge a voi, ma anzitutto e soprattutto sottolinea il ministero di colui che insieme ai fratelli presbiteri è sacramento e segno di Gesù Buon Pastore. Lo diveniamo, carissimi fratelli presbiteri, ricevendo il sacramento dell'Ordine sacro, seppure nei gradi diversi dell'episcopato e del presbiterato, che però devono essere entrambi animati dalla stessa carità pastorale che si esprime anche nella gioiosa e quotidiana fedeltà alle promesse sacerdotali che tra poco rinnoveremo. In definitiva, quindi, e non potrebbe essere altrimenti, realizziamo e viviamo tutti, voi fratelli e sorelle e noi presbiteri e vescovo, la nostra unione ecclesiale attorno a Cristo, "il Pastore grande delle pecore" (Eb 13,20).

4. Di tutto ciò il Signore ci permette di fare una straordinaria esperienza nella Visita pastorale, tempo e dono di grazia che il Padre concede attualmente alla nostra Chiesa particolare.

In questo momento non posso fare a meno di ricordare, con commozione e a comune esultanza, che proprio in occasione della Messa Crismale del 2009, il 9 aprile, davo l'annuncio della Visita pastorale.

Vi dicevo allora: "La Messa crismale ci parla della dignità sacerdotale, profetica e regale che il Padre conferisce con il dono dello Spirito Santo ai discepoli del Figlio suo. Con la visita pastorale

avrò la grazia di onorare questa dignità nei figli e nelle figlie di Dio che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro ascolterò con gioia la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana, personale e familiare, civile ed ecclesiale.

La Visita pastorale mi permetterà di verificare come da Cristo nostro capo si diffonde in tutte le membra della nostra Chiesa particolare e si espande nel territorio il Suo buon profumo.

La Visita pastorale mi darà la gioia, carissimi fratelli presbiteri, di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio.

La Visita pastorale mi chiamerà a dare una risposta particolarmente generosa alla domanda che Gesù continuamente mi rivolge: Salvatore mi ami? La risposta, lo so bene, deve essere convalidata dal fatto che cerco di diventare ogni giorno di più quello che tra poco vi chiederò di ottenermi da Gesù: essere in questa Chiesa immagine viva ed autentica di Lui buon Pastore, maestro e servo di tutti”.

5. La Visita pastorale è iniziata con la celebrazione dell'anno sacerdotale (19 giugno 2009 – 11 giugno 2010) che mi ha dato la grande gioia di incontrare quasi tutti i sacerdoti personalmente e per vicariato.

Lo scorso 30 ottobre l'ho aperta nel primo Vicariato con l'indimenticabile celebrazione eucaristica qui in Cattedrale. Al presente, ho già ultimato la Visita in tutte le parrocchie del primo e del secondo Vicariato e nelle prime due (Divina Misericordia, Misterbianco e Sacro Cuore, Piano Tavola) dell'ottavo. Come segno di particolare attenzione verso le parrocchie già visitate, alla fine della Messa, consegnerò ai loro parroci gli oli e il crisma che tra poco benedirò e consacreremo. E tramite i parroci farò giungere una lettera di affettuoso

saluto e di auguri pasquali alle comunità parrocchiali già visitate.

6. Seppure brevemente mi è assai gradito rendervi partecipi di qualche sentimento e di alcune prime riflessioni circa lo svolgimento già avvenuto e la prosecuzione in corso della Visita pastorale.

a) Anzitutto e con tutto il cuore: l'anima mia magnifica il Signore ... e sono sicuro di rendermi voce delle tante persone ed in primo luogo di voi, carissimi parroci e sacerdoti, che con me avete vissuto l'esperienza della Visita.

b) Sono giunto nelle parrocchie certamente con trepidazione, ma soprattutto consapevole che mi aveva preceduto la corale intercessione: Ti preghiamo per il nostro Vescovo Salvatore che viene a visitarci nel Tuo nome: sia immagine viva e da autentica di Te buon Pastore.

La preghiera è stata efficace e vi posso assicurare che il Signore l'ha esaudita oltre ogni nostra attesa in tutti i settori della Visita e, con bella sorpresa, particolarmente per quanto riguarda gli incontri nelle scuole.

c) La preparazione della Visita pastorale è stata finora una eloquente testimonianza di comunione perché in tutte le parrocchie è avvenuta con modalità comuni e condivise. Ne ringrazio sentitamente i singoli parroci ed i Vicari foranei che hanno collaborato con intelligenza e generosamente con la Segreteria per la Visita pastorale. A tutti i suoi componenti ed al Suo coordinatore, il carissimo Padre Massimiliano, il nostro ringraziamento più cordiale ed affettuoso.

L'esperienza della ben riuscita preparazione conferma la validità del metodo finora usato, e, quindi, esso sarà seguito, migliorandolo ove occorresse, anche nel futuro.

d) Per le parrocchie già visitate, segue adesso il tempo altrettanto importante e ricco di operosità del dopo Visita.

Di che cosa esso debba significare nelle singole parrocchie sarà mia premura scrivere ai singoli parroci interessati, inviando qualche

sussidio di documentazione ed anche dando fraternamente qualche suggerimento.

7. Qui mi limito a sottolineare che la comunione durante il tempo del dopo Visita deve essere vissuta anzitutto nella continuazione della preghiera.

Nelle parrocchie già visitate si continui a pregare per la Visita pastorale. Se essa è stata, come mi risulta da tante consolanti testimonianze, una bella esperienza, carità impone che lo stesso dono lo invociamo per le parrocchie che ancora attendono la Visita.

E così la preghiera unisce tutta l'arcidiocesi nella preparazione, nello svolgimento della Visita pastorale come pure nel tempo che ad essi segue.

Il dopo Visita sarà qualificato anche dal particolare impegno cui si dedicherà il Vicario per la Pastorale, il carissimo Don Pietro Longo, al quale, proprio per questo e affinché possa meglio attendere al coordinamento pastorale degli Uffici di Curia, ho chiesto di lasciare la parrocchia di San Leonardo in Adrano.

Don Pietro, in piena comunione e sinergia con il Vicario foraneo del territorio e con i parroci, favorirà le necessarie iniziative affinché i buoni propositi maturati in ogni singola parrocchia e a livello vicariale siano adesso tradotti in pratica.

Con la stessa diligenza e con tanta fiducia nel Signore, saranno pure affrontate le difficoltà lucidamente intraviste durante la Visita.

Una particolare attenzione sarà riservata alle lettere che i Convisitatori hanno indirizzato ai singoli parroci. Per attuare nelle parrocchie quanto suggerito o disposto dai Convisitatori, è quanto mai opportuno affidare uno speciale mandato ad un presbitero.

D'intesa con il Vicario Generale ed il Vicario episcopale per l'Amministrazione, affido tale compito al carissimo Padre Vincenzo Branchina, il quale così assocerà al ministero di parroco una ulteriore responsabilità di impegno in Curia. Lo ringrazio fin d'ora per la col-

laborazione che offrirà ai singoli parroci.

8. Uniti nella preghiera, insistendo nello stile di preparazione già attuato, e seguendo con fiducia le suddette indicazioni per il dopo Visita, vivremo certamente una forte esperienza di comunione. Potremo così, nel prossimo anno pastorale, attuare in tutta l'arcidiocesi un altro obiettivo, scelto tra i ben noti sette indicati nel documento della CEI sul volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Indicherò tale obiettivo in occasione del prossimo pellegrinaggio diocesano a Mompilieri il 30 maggio. Sin d'ora e nuovamente affido alla intercessione della Madre Santissima la nostra Comunità diocesana e noi tutti che viviamo il tempo della Visita.

Possiamo così sperare che la Visita pastorale sarà tempo di autentica crescita della nostra Chiesa perché tutti saremo così più disponibili e docili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge anzitutto a più grande comunione.

[...]

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (5 APRILE 2012)

[...]

Ringraziamo il Signore perché la cura pastorale degli infermi nella nostra Chiesa è realizzata con encomiabile e crescente attenzione. Al riguardo, posso testimoniare con verità e con viva soddisfazione che dappertutto i carissimi fratelli parroci lavorano con generosità e sanno coinvolgere tante persone in questo qualificato settore dell'attività pastorale. Ho ammirato e mi ha commosso, carissimi fratelli parroci del I, II, VIII e X Vicariato, constatare che le persone ammalate vi conoscono bene, vi attendono e vi accolgono come se in voi vedessero Gesù che va a visitarle. Vi ringrazio anche a nome loro e sono lieto di condividere con voi il gaudio spirituale che nasce in noi sentendo, anche in questa vita, la bella affermazione di Gesù: "l'avete fatto a me".

Operiamo tutti insieme e gareggiamo nell'impegno affinché i tempi di preparazione, di svolgimento della Visita pastorale e del *Dopo Visita* siano sempre più qualificati dall'attenzione alle persone inferme ed arricchiti dalla loro preziosa preghiera. Anche in questa occasione formulo l'auspicio di poter annoverare, tra i frutti più belli della Visita pastorale in corso, la crescita nell'attenzione verso le persone ammalate.

A ciò contribuirà, pure, l'impegno di Don Mario Torracca al cui competente e generoso servizio ho recentemente affidato l'apposito Ufficio diocesano. D'intesa con l'Ufficio liturgico egli provvederà a coinvolgere maggiormente nella pastorale della salute i numerosi Ministri straordinari per la distribuzione della Santa Comunione. In collaborazione con l'Ufficio della Pastorale Giovanile preparerà i giovani affinché svolgano attività di volontariato nel settore. Tale cir-

costanza rappresenterà per loro la preziosa possibilità di sperimentare che nel volontariato i primi a ricevere beneficio sono anzitutto coloro che lo svolgono e poi le persone alle quali esso è diretto.

7. A questo punto il riferimento alla Visita pastorale dovrebbe articolarsi in altre numerose e consolanti considerazioni. Sarebbe molto bello e ne saremmo tutti edificati, ma non è possibile dilungarci.

Tuttavia, non posso fare a meno di ringraziare il Signore per la gioia che sto vivendo. È vero: qualche volta ritorno in arcivescovado a sera, molto tardi ed anche un po' affaticato. Ma è ancor più vero il fatto che ritorno ammirato per quello che il Signore mi fa toccare con mano: la dedizione dei parroci; il coinvolgimento di tante persone ed in particolare degli operatori pastorali; la qualità degli incontri che offrono la certezza della presenza del Buon Pastore e dell'azione dello Spirito Santo che ci spinge potentemente "a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica e a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare". Davvero il Signore ascolta la nostra preghiera!

Che dire poi della particolare grazia che il Signore ci sta concedendo di conoscerci meglio comunità parrocchiali, parroci e vescovo, al punto da accennare anche a sentimenti di sorpresa, da provare vivo rammarico perché la Visita pastorale finisce e da desiderare ardentemente altri momenti di incontro?

Per tutto questo rendo grazie al Padre dal Quale riceviamo tanti bei doni. Grazie anche alla Vergine Santissima e ai nostri Santi Patroni. Grazie in modo speciale al Beato Card. Dusmet del quale ieri ricorreva il 118mo anniversario della morte. Il suo nome è presente nella preghiera per la Visita pastorale con la speranza che il Signore ci conceda la grazia della sua canonizzazione proprio nel contesto di questo tempo favorevole che vive al presente la nostra chiesa, la chiesa di Catania di cui il Beato Cardinale è stato esemplare vescovo.

Dobbiamo supplicare con più insistenza il Signore affinché manifesti, anche attraverso il miracolo richiesto, la sua volontà di glorificare con la canonizzazione il Beato Dusmet. Mi pare che, a tale riguardo e nelle forme che verranno appositamente studiate, possa essere di grande utilità la presenza delle reliquie del Beato durante un momento comunitario a livello di Vicariato interessato alla Visita pastorale. Potremo già cominciare con il III, dove inizierò la Visita pastorale il prossimo 21 aprile.

Ringrazio di cuore i Parroci delle comunità finora visitate e tutte le persone che li hanno collaborato nel passato e li collaborano nel tempo del *Dopo Visita*.

Grazie anche alla Segreteria della Visita pastorale che, coordinata egregiamente dal carissimo Don Massimiliano Parisi, sta svolgendo un generoso servizio i cui benefici tutti possiamo ammirare.

[...]

PUNTI DA ATTENZIONARE NELLA VITA DELLA PARROCCHIA

- Insieme al Consiglio pastorale parrocchiale riprendere il testo della Relazione pastorale letta in occasione dell'Assemblea per verificare il raggiungimento o meno dei propositi formulati ed annunciati.
- Far conoscere il Direttorio Liturgico Pastorale nella nuova edizione. A tale scopo, costituire, o rilanciare, il gruppo liturgico parrocchiale che formi e coordini i responsabili dei vari aspetti ed ambiti della vita e dell'attività liturgica della parrocchia.
- Continuare nell'esperienza di incontri del Consiglio pastorale parrocchiale come bella occasione di formazione e di confronto.
- Procedere nell'esperienza dell'Assemblea pastorale come momento in cui l'intera comunità si ritrova per una maggiore conoscenza della parrocchia e per crescere nell'interesse per la sua attività, al fine di promuovere maggiore coinvolgimento, collaborazione e corresponsabilità.
- Puntare sulla formazione degli operatori pastorali alla luce della Parola di Dio, favorendo ed intensificando principalmente momenti di *Lectio Divina*, facendo crescere sempre più la comunione *ad intra* che permetta autentica testimonianza e multiforme azione pastorale *ad extra*.
- Stimolare la formazione degli operatori pastorali che tenga conto della Dottrina Sociale della Chiesa. In tal senso, potrà essere di valido ausilio, soprattutto per avvicinare i giovani che risiedono in parrocchia, la partecipazione ad iniziative promosse dall'apposito Ufficio diocesano, quali la Giornata Sociale diocesana e la Scuola di Formazione all'impegno socio politico.
- Favorire maggiore vicinanza e cura delle persone ammalate, risorsa straordinaria per la Chiesa, cercando di coinvolgere anche i giovani presenti in parrocchia. Aiutare, con la collaborazione dei Ministri straordinari della Comunione o di altri operatori pasto-

rali, le persone che soffrono a sentirsi sempre più parte integrante nella vita della comunità.

- Organizzare momenti di Adorazione Eucaristica e di preghiera per le vocazioni sacerdotali, favorendo, in quest'ultimo caso, l'attività del gruppo parrocchiale dell'OVS (Opera Vocazione Sacerdotali) come segno dell'attenzione che la comunità parrocchiale è chiamata a manifestare nei riguardi del nostro Seminario.
- Intensificare la pastorale giovanile.
- Riprendere l'esperienza delle CEB nel territorio e lavorare maggiormente con l'ANFAS e con la Scuola.
- Tenere in ordine i locali parrocchiali.
- Qualora non fosse ancora fatto, comunicare agli Uffici di Curia la composizione del Consiglio per gli affari economici e del consiglio pastorale parrocchiale.
- Tenere il registro delle entrate e delle uscite della parrocchia, come pure il libro dei verbali delle riunioni dei Consigli pastorale e per gli affari economici.
- Tenere presenti ed attuare i suggerimenti contenuti nella lettera del Vicario Generale conclusiva della Visita reale.
- Valorizzare il volume "La gestione e l'amministrazione della parrocchia" per la formazione dei membri del Consiglio per gli affari economici.
- Promuovere la sensibilizzazione dell'otto per mille mediante opportune informazioni da parte dei membri del Consiglio pastorale per gli affari economici.
- Educare i fedeli che partecipano alla vita parrocchiale al senso del "sovvenire" nella Chiesa.

INCONTRO CON IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Mercoledì 26 Marzo 2014

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. L'Arcivescovo evidenzia l'effetto positivo della preparazione, con stile condiviso, della Visita pastorale lasciandosi aiutare dal questionario che ha lo scopo di far conoscere al meglio la realtà della parrocchia.
- b. La partecipazione "libera" al Consiglio pastorale parrocchiale è una cosa buona, ma è importante la continuità per cui consiglia "l'istituzione" di tale organismo.
- c. Apprezza il riferimento a San Paolo: "la forza si manifesta pienamente nella debolezza" (2Cor 12,9). Come cristiani siamo chiamati a vivere il Vangelo senza scoraggiarci cercando di capire il mistero della Croce e della Resurrezione.
- d. Sottolinea che la Chiesa accoglie tutto dal punto di vista catechetico. Bisogna, però, distinguere tra "attenzioni e situazioni particolari e svendite". Racconta la sua esperienza di parroco sottolineando quando gli adulti chiedevano la Cresima. In questi casi non mandò mai via nessuno; se qualcuno non poteva partecipare al corso, secondo i ritmi e gli orari stabiliti per tutti i partecipanti, veniva affidato ad una coppia o ad una persona affinché potesse fare esperienza della vita cristiana. L'attenzione a tali esigenze non poteva certamente qualificarsi come "svendita" dei sacramenti.
- e. Suggerisce una maggiore collaborazione e una migliore intesa tra le parrocchie del V Vicariato specie per la metodologia pastorale. Tale collegamento si impone come necessità, se si pensa al fatto che i nostri problemi esistono anche nelle altre parrocchie.

- f. Invita a valorizzare l'esperienza del Consiglio pastorale parrocchiale per leggere e conoscere meglio il territorio e capire il "dinamismo" del tempo in cui viviamo. Consiglia di intensificare la comunione tra la parrocchia e le realtà diocesane per concretizzare ciò che si chiede nella preghiera della Visita pastorale: "Lo Spirito ci spinge a più grande comunione".
- g. Augura di fare la bella esperienza di 1Cor 3,6 ("Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere") e di andare avanti nel nome del Signore.

ASSEMBLEA PASTORALE RARROCCHIALE

Sabato 29 Marzo 2014

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. Comincio rispondendo alle domande dei ragazzi: sono Vescovo dal 3 ottobre 1992, sacerdote dal 17 maggio del 1970, sono nato il 23 giugno 1946 e il 6 agosto del 2002 sono arrivato a Catania. Tutti, dal Signore, anche, se in tempi diversi, abbiamo il dono della vita e dobbiamo valorizzarla e ringraziare il buon Dio sempre. Mi è stato chiesto di fare il Vescovo per mettermi di più al servizio delle persone, prima ad Acireale, e dal 6 agosto del 2002 a Catania in questa grande famiglia.
- b. Sono contento che questa sera all'Assemblea siete numerosi, questo è un momento importante. Abbiamo iniziato la Visita pastorale domenica con una bella Celebrazione, mi complimento per la scelta del canto intonato al Vangelo, vi consiglio di scegliere canti secondo la liturgia. Il pastorale che utilizzo assomiglia ad un bastone, mi ricorda che rappresenta Gesù Buon Pastore, mi serve per appoggiarmi sul Signore e per offrire alle persone di appoggiarsi al Signore. Anche in questo momento noi incontriamo il Signore Gesù che ha detto "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). Ogni volta che ci riuniamo nel suo nome Gesù è presente.
- c. Apprezzo la relazione pastorale letta dal parroco, preparata dal Consiglio pastorale parrocchiale, sulla traccia del questionario, che mi ha aiutato a conoscere tante cose, valutare aspetti positivi e difficoltà presenti nella parrocchia. Ringrazio P. Gaetano, per l'impegno profuso, i sacerdoti che ci sono stati e le persone che

si impegnano in maniera particolare. Anche se ci sono difficoltà bisogna affrontarle senza scoraggiarsi dinanzi al Signore e insieme ai fratelli.

- d. Auguro un maggiore impegno dei presenti nell'attività della parrocchia perché non si può dire che non si è capaci per lavorare, perché è un insulto al Signore. Bisogna tenere conto ciò che il Signore dice: "Uno semina e un altro miete" (Gv 4,37). Ognuno di noi ha ricevuto doni diversi. Dobbiamo saperli condividere.
- e. Questa sera sono stati indicati tanti traguardi. Noi dobbiamo sempre seminare. Invito il Consiglio pastorale parrocchiale, insieme al Parroco e a Don Pietro Longo, a riprendere la relazione pastorale per riflettere su come raggiungere i traguardi. Ciò è molto importante per il tempo del *Dopo Visita*.
- f. Vi invito a riprendere l'esperienza delle Comunità Ecclesiali di Base e a lavorare maggiormente con l' E.N.F.A.S e con la scuola. Vi invito alla preghiera affinché il Padrone mandi operai nella Sua messe. Impegnandoci tutti nell'aiuto reciproco e io spero di trovare una soluzione per l'aiuto al parroco.
- g. Nella Chiesa siamo tutti periferia perché al centro c'è Gesù. Vi annuncio che per Santa Lucia sarò con voi anche per ringraziare il Signore per la bella esperienza vissuta. Buona Pasqua e andiamo avanti con fiducia nel nome del Signore. Grazie a tutti.

Lettera al Parroco della parrocchia Cuore Immacolato della B.M.V. in Catania

Catania, 21 marzo 2017

Carissimo Padre Antonio,

Tante volte e con grande gioia ho ricordato nella preghiera la grazia che il Signore mi ha elargito con la Visita pastorale nella parrocchia dove svolgi il ministero pastorale. Al ricordo ho associato il desiderio di indirizzarvi questa lettera, che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale nella parrocchia Cuore Immacolato della BMV in Catania.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Directorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con la comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha concesso di trascorrere insieme nei giorni 4, 7, 8, 9, e 10 Maggio 2014.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 7 giugno 2014 presso la parrocchia Santa Maria in Ognina, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel V Vicariato ed alla lettera Prot. N. 1872/U - 249 del 23 dicembre 2014, con la quale rivolgevo alla comunità parrocchiale Cuore Immacolato della BMV in Catania il mio augurio natalizio.

In tutte queste circostanze, abbiamo sperimentato tutti la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. La tensione missionaria e la passione per l'evangelizzazione, carissimo Padre Antonio, costituiscono certamente una caratteristica della Comunità parrocchiale del Cuore Immacolato. Essa, infatti, è emersa diverse volte, sia nella fase preparatoria e sia nel corso della Visita pastorale, specialmente ricordando la preziosa impronta lasciata alla parrocchia dai Padri Claretiani.

Vi siete preparati alla Visita con gli incontri del Consiglio pastorale parrocchiale che, dal 22 settembre 2013 al 25 aprile 2014, si è riunito quattro volte e ha riflettuto, in particolare, sugli obiettivi tratti dalla nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Nel contesto, sette gruppi hanno studiato i temi e hanno elaborato una relazione, poi ripresa nell'Assemblea pastorale.

La preparazione alla Visita vi ha visto impegnati anche spiritualmente. In tal senso, in modo significativo, sono state di rilievo sia le intenzioni particolari della preghiera dei fedeli, durante le Messe domenicali, sia le due veglie dell'11 aprile e del 2 maggio 2014. Nell'ultima, le meditazioni sulla Vergine Maria sono state opportunamente valorizzate per una verifica del vissuto credente dei membri della Co-

munità. Mi è gradito richiamare, a proposito, la preghiera alla Madre della Chiesa, con cui Papa Francesco ha concluso l'enciclica *Lumen fidei* e con cui ha avuto termine la vostra seconda veglia: «Aiuta, o Madre, la nostra fede! Apri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata. Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi, uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa. Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore, perché possiamo toccarlo con la fede. Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore, soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce, quando la nostra fede è chiamata a maturare. Semina nella nostra fede la gioia del Risorto. Ricordaci che chi crede non è mai solo. Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino. E che questa luce della fede cresca sempre in noi, finché arrivi quel giorno senza tramonto, che è lo stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!».

4. Come ho anticipato, i vari momenti costitutivi della Visita hanno fatto risaltare la caratteristica della tensione missionaria e della passione evangelizzatrice della Parrocchia.

a) Domenica 4 maggio 2014, abbiamo avuto la Celebrazione Eucaristica di apertura della Visita, durante la quale ho cresimato un gruppo di ragazzi. Nel saluto che mi hai rivolto all'inizio della stessa Celebrazione, hai detto: «ho cercato di portare avanti la pastorale nello stile della nuova evangelizzazione in una società che cambia in maniera accelerata. Ho fatto tesoro del patrimonio spirituale e pastorale dei Padri Claretiani che per quarantaquattro anni hanno servito questa Comunità parrocchiale fin dal suo nascere».

Nell'omelia, meditando sui testi della III Domenica di Pasqua, ho sottolineato la passione per l'annuncio che deve caratterizzare noi cristiani, originata dall'incontro con il Risorto e dalle Celebrazioni Eucaristiche della Chiesa (Lc 24,13-35). L'annuncio, in modo essenziale, riguarda «questo Gesù», crocifisso e risuscitato dai morti

(At 2,14.22-33). Riflettendo sul verbo «spingere», presente nella preghiera per la Visita pastorale, con un riferimento alla seconda lettura, vi dicevo: «lo Spirito Santo ci spinge, ci scuote, ci mette in piedi, ci vuole attivi [...]. Lui ci dà la gioia, come la diede ai primi discepoli, di dargli testimonianza con la nostra vita [...] come ci ha esortato Pietro» (1Pt 1,17-21).

b) L'attenzione all'annuncio del Vangelo è stata al centro della seconda giornata della Visita, mercoledì 7 maggio.

Questa si è aperta con l'incontro che abbiamo avuto con i Cenacoli della Fede – che in modo molto conveniente danno seguito all'Anno della Fede – e con il Gruppo mariano. Gli uni e gli altri rendono un prezioso servizio al Vangelo. Desidero incoraggiare l'attività e il proposito esposti dai responsabili dei sedici Cenacoli: «siamo usciti fuori dalle mura della chiesa per entrare in quelle domestiche, dove accogliere tutte quelle persone che avvertono il bisogno di pregare, di ritrovare Gesù attraverso la Madonna [...]. La famiglia, quindi, diventa “famiglia missionaria” che prega e fa pregare. Ci proponiamo di far crescere, nel nostro territorio parrocchiale, il numero dei “Cenacoli della Fede”». Intendo, altresì, sostenere il Gruppo Mariano che, come ha detto la responsabile, «si è sempre più consolidato nella preghiera e nelle varie attività a servizio della Comunità parrocchiale».

Dopo il tempo che ho dedicato a quanti sono venuti per un colloquio o per il sacramento della riconciliazione, c'è stata la riunione del Consiglio pastorale, aperta con la relazione della segretaria.

La relazione, alla luce del numero 31 dell'esortazione *Evangelii gaudium*, ha parlato dell'importanza di tale organismo nella Parrocchia, dove è presente dal 1986. Ha sottolineato l'impegno missionario, cui hanno dato notevole impulso i Padri Claretiani, e ha dato risalto a due ambiti di evangelizzazione.

Il primo, relativo alla catechesi, è stato descritto nel modo seguente: «il nostro impegno nell'evangelizzazione è rivolto a tutti, a

cominciare dai fanciulli in età scolare. L'itinerario per il completamento dell'Iniziazione cristiana nella nostra parrocchia ha la durata di quattro anni, ed è strutturato in due bienni [...]. Cerchiamo di coinvolgere i genitori nel cammino catechistico dei loro figli e nella preparazione liturgica della prima Confessione, della prima Comunione e della Cresima». Nel contesto, ha fatto pure un cenno alla lodevole iniziativa del "laboratorio dei talenti", con cui si cerca di seguire i ragazzi dopo la cresima.

Il secondo ambito di evangelizzazione è dato dai corsi in preparazione al matrimonio, durante i quali, nei fidanzati «si cerca di suscitare [...] interesse ed entusiasmo per la vita di fede e un approccio positivo e gioioso con la Chiesa».

Desidero rilevare come sia davvero oculata la scelta dei catechisti per la maturità umana e cristiana, per lo spiccato senso ecclesiale e l'adeguata conoscenza biblica che li caratterizzano. Infatti, dei tanti catechisti, dieci hanno completato la formazione presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Luca ed altri nello Studio Teologico S. Paolo. Tuttavia, pur non esistendo un metodo esclusivo ed infallibile per quanto riguarda la formazione e la catechesi, vi invito a pensare ad un percorso ad ispirazione catecumenale per il completamento dell'Iniziazione Cristiana.

c) Un'esigenza del servizio al Vangelo è l'apertura a tutti, cominciando dai più deboli. A riguardo, è stato indicativo il terzo giorno della Visita, giovedì 8 maggio.

Prima, abbiamo visitato gli ammalati e gli anziani presenti nella Casa di riposo "Villa Rosa". Ricordo bene il ringraziamento della responsabile per la cura pastorale nei confronti di quanti sono ospiti della Casa e desidero raccomandarvi di proseguire sempre più intensamente nell'attenzione agli anziani e agli ammalati. Mi tornano in mente, suscitando in me sentimenti di gratitudine, le parole della stessa signora: «gli anziani di questa casa hanno pregato [...] e hanno offerto al Signore anche le loro sofferenze per la buona riuscita della

Visita pastorale nella nostra chiesa».

Dopo, ci siamo recati in alcuni negozi del territorio parrocchiale e, in tal modo, abbiamo avuto la preziosa occasione di un incontro e, soprattutto, di un dialogo con le persone. Questo, infatti, come afferma Papa Francesco nel numero 165 dell'esortazione *Evangelii gaudium*, è una di quelle «disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio».

d) Un solo appuntamento parrocchiale ha segnato il quarto giorno trascorso insieme, venerdì 9 maggio. Quel giorno, infatti, c'è stata pure la riunione del Consiglio pastorale vicariale.

L'appuntamento ha riguardato il Consiglio per gli affari economici. Ritengo che quanto è stato detto sull'amministrazione parrocchiale abbia delle ricadute positive per l'evangelizzazione. Mi riferisco a un passaggio della relazione del Segretario del Consiglio: «nella nostra parrocchia tutto è all'insegna della gratuità, non ci sono tariffe per la celebrazione dei sacramenti e si lascia alla libera offerta dei fedeli la partecipazione alle spese per sovvenire alle necessità dei poveri della parrocchia».

e) Abbiamo pensato intensamente all'importanza dell'evangelizzazione nell'ultimo giorno della Visita, riservato agli incontri con quanti portano a termine l'Iniziazione Cristiana – oltre che con i giovani del dopo-cresima – e all'Assemblea pastorale, sabato 10 maggio.

Abbiamo incontrato i bambini della prima Confessione, i ragazzi della prima Comunione e quelli della Cresima, insieme con i loro catechisti e i loro genitori. Desidero sottolineare qualche passaggio importante degli interventi che sono stati fatti. Il papà di un bambino della prima Confessione, considerando il risvolto del coinvolgimento dei genitori nella catechesi dei figli, ha detto: «noi genitori facciamo già tanti sacrifici per il bene dei nostri figli perché desideriamo che crescano con sani valori e siano più vicini a Gesù e alla Chiesa [...]». Sono tanti i genitori che con la scusa che portano i figli in chiesa si avvicinano alla pratica religiosa, forse dopo tanti anni di assenza, e

partecipano, come possono, al cammino di formazione dei figli».

Uno dei giovani del dopo-cresima ha raccontato la sua esperienza e quella di altri giovani del gruppo, ha formulato dei propositi e ha usato un'immagine molto bella, per indicare la presenza attiva dei giovani in parrocchia: «il nostro gruppo è stato frequentato da molti ragazzi che inizialmente avevano curiosità di sapere quello che facevamo nei nostri incontri. Non tutti sono rimasti, anche perché il cammino della fede non è sempre così facile e richiede impegno. Noi che siamo rimasti siamo contenti di fare questa esperienza dentro la Chiesa e seguiamo con assiduità le attività parrocchiali [...]. In futuro ci proponiamo di impegnarci di più nelle attività sociali di carità e di animazione specialmente con i più anziani nelle case di riposo che ci sono nel territorio della nostra parrocchia. Ci auguriamo che altri ragazzi, che stanno seguendo i corsi di preparazione alla cresima, seguano il nostro esempio, diventando così le nuove braccia della parrocchia che ha sempre bisogno di tante mani per realizzare il progetto di Dio». Vi invito, in tal senso, ad un maggior coinvolgimento dei genitori dei ragazzi, partendo dal desiderio della Parola di Dio spesso da loro manifestato.

L'Assemblea si è aperta con la tua relazione che ha giustamente affondato le radici nelle riflessioni del Consiglio pastorale, fatte durante la fase preparatoria, intorno agli obiettivi suggeriti dal *Questionario*. Certamente, la ricca e articolata relazione va ripresa e utilizzata come base di partenza per una progettazione apostolica.

Di seguito, a modo di esempio, desidero richiamare qualche passaggio di rilievo per la tensione missionaria e per la passione evangelizzatrice. Fra le considerazioni, inerenti il secondo obiettivo, si legge: «il rinnovato annuncio della Fede viene fatto proponendo “nuovi e praticabili itinerari di iniziazione cristiana”; nuovi anzitutto in riferimento al linguaggio più semplice e più immediato, anche con l'uso di tecniche audiovisive, e nell'entusiasmo, specialmente attraverso i canti, la preghiera e il gioco. Si è voluto porre la cura della catechesi

agli adulti fra le scelte prioritarie. Contenuto della catechesi è stato lo studio sistematico della Sacra Bibbia e l'esposizione organica dei misteri della fede cristiana e delle sue implicanze morali. Quest'anno abbiamo studiato e riflettuto sul Catechismo della Chiesa Cattolica».

Nelle riflessioni sul quinto obiettivo, a proposito della preziosa attività dei sedici Cenacoli della Fede, si legge: «l'obiettivo dei Cenacoli della fede è quello di far diventare la preghiera come un "faro" che illumini i passi delle famiglie di oggi lungo i sentieri a volte tenebrosi della vita; la forza che spinge all'annuncio gioioso di Cristo e del suo amore per rendere più vivibile ed umano il quartiere, la città, il mondo intero».

Mentre prego affinché i vostri propositi possano giungere a maturazione, desidero ripetere quanto ho raccomandato nel mio intervento conclusivo: «è questione di condividere, di diffondere questo sogno, questa prospettiva missionaria: portare Cristo a tutti, ciascuno per quello che può. Attenzione: in questo non c'è una persona che possa dire: "Ma, io cosa posso fare?". Vivere bene e dare la propria testimonianza in famiglia, nel lavoro, nel vissuto quotidiano, è la migliore missionarietà. I primi cristiani non avevano mille possibilità, ma hanno influito enormemente. Perché? Perché il cambiamento di vita, il comportamento nuovo dei battezzati faceva sorgere la domanda: "questo perché vive così?". Oggi noi dobbiamo chiedere al Signore la grazia di essere persone che con l'umile vita di ogni giorno facciano sorgere la domanda: "perché questo vive così?"».

Carissimo Padre Antonio, alla meditazione tua e dei fedeli della parrocchia, augurandovi un proficuo servizio al Vangelo nel vostro territorio, desidero affidare le parole di San Paolo: «rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù» (Fil 1,3-6).

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento all'anno pastorale in corso.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie della Messa Crismale e dell'ultimo Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri, ho sottolineato che la Comunità diocesana si trova concorde su alcune linee pastorali che insieme stiamo privilegiando nello studio e nell'impegno di attuazione.

«Il pellegrinaggio a Mompilieri», dicevo, «offre pure l'occasione per affidare a Maria il cammino che la comunità diocesana si accinge a percorrere nel nuovo anno pastorale.

Il traguardo dell'Oasi di Misericordia resta sempre attuale. Infatti, non è circoscritto nell'Anno del Giubileo, ma costituisce, come suggerito da Papa Francesco, l'insostituibile qualifica di ogni esistenza cristiana, personale e comunitaria.

Già nei mesi scorsi abbiamo anche sottolineato l'urgenza di essere e di agire sempre più come "Popolo e pastori insieme". Nel prossimo anno pastorale vogliamo approfondire i vari aspetti di questa espressione, cercando di comprendere meglio lo stile sinodale che deve maggiormente qualificare il volto missionario della nostra Chiesa».

In tutto questo ci lasceremo sempre guidare anche dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), dalle belle sottolineature che Don Vitali ha fatto nel corso dell'ultima Assemblea pastorale diocesana (15 giugno 2016), come pure dalle riflessioni sul tema della sinodalità che stanno accompagnando l'anno pastorale in corso.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Cuore Immacolato della BMV in Catania a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *Lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la comunità parrocchiale Cuore Immacolato della BMV in Catania, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- Con Padre Vincenzo esaminerai la Lettera del Vicario generale e convisitatori già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. E' stato bello scambiarsi sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie anche per l'offerta che mi è stata consegnata. Essa, come già ho detto, incrementa uno specifico fondo in cui confluiscono eventuali altri simili gesti di generosità che saranno destinati alla realizzazione di una iniziativa a ricordo della Visita pastorale.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Antonio, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Cuore Immacolato della BMV in Catania, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'Apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi,

a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Cuore Immacolato della BMV in Catania che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (21 APRILE 2011)

[...]

3. La Messa Crismale cui stiamo partecipando rifulge come espressione particolarmente bella dell'unione ecclesiale attorno al Vescovo.

Chiariamolo subito: il termine “Vescovo” significa certamente la persona che in questo momento si rivolge a voi, ma anzitutto e soprattutto sottolinea il ministero di colui che insieme ai fratelli presbiteri è sacramento e segno di Gesù Buon Pastore. Lo diveniamo, carissimi fratelli presbiteri, ricevendo il sacramento dell'Ordine sacro, seppure nei gradi diversi dell'episcopato e del presbiterato, che però devono essere entrambi animati dalla stessa carità pastorale che si esprime anche nella gioiosa e quotidiana fedeltà alle promesse sacerdotali che tra poco rinnoveremo. In definitiva, quindi, e non potrebbe essere altrimenti, realizziamo e viviamo tutti, voi fratelli e sorelle e noi presbiteri e vescovo, la nostra unione ecclesiale attorno a Cristo, “il Pastore grande delle pecore” (Eb 13,20).

4. Di tutto ciò il Signore ci permette di fare una straordinaria esperienza nella Visita pastorale, tempo e dono di grazia che il Padre concede attualmente alla nostra Chiesa particolare.

In questo momento non posso fare a meno di ricordare, con commozione e a comune esultanza, che proprio in occasione della Messa Crismale del 2009, il 9 aprile, davo l'annuncio della Visita pastorale.

Vi dicevo allora: “La Messa crismale ci parla della dignità sacerdotale, profetica e regale che il Padre conferisce con il dono dello Spirito Santo ai discepoli del Figlio suo. Con la visita pastorale

avrò la grazia di onorare questa dignità nei figli e nelle figlie di Dio che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro ascolterò con gioia la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana, personale e familiare, civile ed ecclesiale.

La Visita pastorale mi permetterà di verificare come da Cristo nostro capo si diffonde in tutte le membra della nostra Chiesa particolare e si espande nel territorio il Suo buon profumo.

La Visita pastorale mi darà la gioia, carissimi fratelli presbiteri, di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio.

La Visita pastorale mi chiamerà a dare una risposta particolarmente generosa alla domanda che Gesù continuamente mi rivolge: Salvatore mi ami? La risposta, lo so bene, deve essere convalidata dal fatto che cerco di diventare ogni giorno di più quello che tra poco vi chiederò di ottenermi da Gesù: essere in questa Chiesa immagine viva ed autentica di Lui buon Pastore, maestro e servo di tutti”.

5. La Visita pastorale è iniziata con la celebrazione dell'anno sacerdotale (19 giugno 2009 – 11 giugno 2010) che mi ha dato la grande gioia di incontrare quasi tutti i sacerdoti personalmente e per vicariato.

Lo scorso 30 ottobre l'ho aperta nel primo Vicariato con l'indimenticabile celebrazione eucaristica qui in Cattedrale. Al presente, ho già ultimato la Visita in tutte le parrocchie del primo e del secondo Vicariato e nelle prime due (Divina Misericordia, Misterbianco e Sacro Cuore, Piano Tavola) dell'ottavo. Come segno di particolare attenzione verso le parrocchie già visitate, alla fine della Messa, consegnerò ai loro parroci gli oli e il crisma che tra poco benedirò e consacreremo. E tramite i parroci farò giungere una lettera di affettuoso

saluto e di auguri pasquali alle comunità parrocchiali già visitate.

6. Seppure brevemente mi è assai gradito rendervi partecipi di qualche sentimento e di alcune prime riflessioni circa lo svolgimento già avvenuto e la prosecuzione in corso della Visita pastorale.

a) Anzitutto e con tutto il cuore: l'anima mia magnifica il Signore ... e sono sicuro di rendermi voce delle tante persone ed in primo luogo di voi, carissimi parroci e sacerdoti, che con me avete vissuto l'esperienza della Visita.

b) Sono giunto nelle parrocchie certamente con trepidazione, ma soprattutto consapevole che mi aveva preceduto la corale intercessione: Ti preghiamo per il nostro Vescovo Salvatore che viene a visitarci nel Tuo nome: sia immagine viva e da autentica di Te buon Pastore.

La preghiera è stata efficace e vi posso assicurare che il Signore l'ha esaudita oltre ogni nostra attesa in tutti i settori della Visita e, con bella sorpresa, particolarmente per quanto riguarda gli incontri nelle scuole.

c) La preparazione della Visita pastorale è stata finora una eloquente testimonianza di comunione perché in tutte le parrocchie è avvenuta con modalità comuni e condivise. Ne ringrazio sentitamente i singoli parroci ed i Vicari foranei che hanno collaborato con intelligenza e generosamente con la Segreteria per la Visita pastorale. A tutti i suoi componenti ed al Suo coordinatore, il carissimo Padre Massimiliano, il nostro ringraziamento più cordiale ed affettuoso.

L'esperienza della ben riuscita preparazione conferma la validità del metodo finora usato, e, quindi, esso sarà seguito, migliorandolo ove occorresse, anche nel futuro.

d) Per le parrocchie già visitate, segue adesso il tempo altrettanto importante e ricco di operosità del dopo Visita.

Di che cosa esso debba significare nelle singole parrocchie sarà mia premura scrivere ai singoli parroci interessati, inviando qualche

sussidio di documentazione ed anche dando fraternamente qualche suggerimento.

7. Qui mi limito a sottolineare che la comunione durante il tempo del dopo Visita deve essere vissuta anzitutto nella continuazione della preghiera.

Nelle parrocchie già visitate si continui a pregare per la Visita pastorale. Se essa è stata, come mi risulta da tante consolanti testimonianze, una bella esperienza, carità impone che lo stesso dono lo invociamo per le parrocchie che ancora attendono la Visita.

E così la preghiera unisce tutta l'arcidiocesi nella preparazione, nello svolgimento della Visita pastorale come pure nel tempo che ad essi segue.

Il dopo Visita sarà qualificato anche dal particolare impegno cui si dedicherà il Vicario per la Pastorale, il carissimo Don Pietro Longo, al quale, proprio per questo e affinché possa meglio attendere al coordinamento pastorale degli Uffici di Curia, ho chiesto di lasciare la parrocchia di San Leonardo in Adrano.

Don Pietro, in piena comunione e sinergia con il Vicario foraneo del territorio e con i parroci, favorirà le necessarie iniziative affinché i buoni propositi maturati in ogni singola parrocchia e a livello vicariale siano adesso tradotti in pratica.

Con la stessa diligenza e con tanta fiducia nel Signore, saranno pure affrontate le difficoltà lucidamente intraviste durante la Visita.

Una particolare attenzione sarà riservata alle lettere che i Convisitatori hanno indirizzato ai singoli parroci. Per attuare nelle parrocchie quanto suggerito o disposto dai Convisitatori, è quanto mai opportuno affidare uno speciale mandato ad un presbitero.

D'intesa con il Vicario Generale ed il Vicario episcopale per l'Amministrazione, affido tale compito al carissimo Padre Vincenzo Branchina, il quale così assocerà al ministero di parroco una ulteriore responsabilità di impegno in Curia. Lo ringrazio fin d'ora per la col-

laborazione che offrirà ai singoli parroci.

8. Uniti nella preghiera, insistendo nello stile di preparazione già attuato, e seguendo con fiducia le suddette indicazioni per il dopo Visita, vivremo certamente una forte esperienza di comunione. Potremo così, nel prossimo anno pastorale, attuare in tutta l'arcidiocesi un altro obiettivo, scelto tra i ben noti sette indicati nel documento della CEI sul volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Indicherò tale obiettivo in occasione del prossimo pellegrinaggio diocesano a Mompilieri il 30 maggio. Sin d'ora e nuovamente affido alla intercessione della Madre Santissima la nostra Comunità diocesana e noi tutti che viviamo il tempo della Visita.

Possiamo così sperare che la Visita pastorale sarà tempo di autentica crescita della nostra Chiesa perché tutti saremo così più disponibili e docili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge anzitutto a più grande comunione.

[...]

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (5 APRILE 2012)

[...]

Ringraziamo il Signore perché la cura pastorale degli infermi nella nostra Chiesa è realizzata con encomiabile e crescente attenzione. Al riguardo, posso testimoniare con verità e con viva soddisfazione che dappertutto i carissimi fratelli parroci lavorano con generosità e sanno coinvolgere tante persone in questo qualificato settore dell'attività pastorale. Ho ammirato e mi ha commosso, carissimi fratelli parroci del I, II, VIII e X Vicariato, constatare che le persone ammalate vi conoscono bene, vi attendono e vi accolgono come se in voi vedessero Gesù che va a visitarle. Vi ringrazio anche a nome loro e sono lieto di condividere con voi il gaudio spirituale che nasce in noi sentendo, anche in questa vita, la bella affermazione di Gesù: "l'avete fatto a me".

Operiamo tutti insieme e gareggiamo nell'impegno affinché i tempi di preparazione, di svolgimento della Visita pastorale e del *Dopo Visita* siano sempre più qualificati dall'attenzione alle persone inferme ed arricchiti dalla loro preziosa preghiera. Anche in questa occasione formulo l'auspicio di poter annoverare, tra i frutti più belli della Visita pastorale in corso, la crescita nell'attenzione verso le persone ammalate.

A ciò contribuirà, pure, l'impegno di Don Mario Torracca al cui competente e generoso servizio ho recentemente affidato l'apposito Ufficio diocesano. D'intesa con l'Ufficio liturgico egli provvederà a coinvolgere maggiormente nella pastorale della salute i numerosi Ministri straordinari per la distribuzione della Santa Comunione. In collaborazione con l'Ufficio della Pastorale Giovanile preparerà i giovani affinché svolgano attività di volontariato nel settore. Tale cir-

costanza rappresenterà per loro la preziosa possibilità di sperimentare che nel volontariato i primi a ricevere beneficio sono anzitutto coloro che lo svolgono e poi le persone alle quali esso è diretto.

7. A questo punto il riferimento alla Visita pastorale dovrebbe articolarsi in altre numerose e consolanti considerazioni. Sarebbe molto bello e ne saremmo tutti edificati, ma non è possibile dilungarci.

Tuttavia, non posso fare a meno di ringraziare il Signore per la gioia che sto vivendo. È vero: qualche volta ritorno in arcivescovado a sera, molto tardi ed anche un po' affaticato. Ma è ancor più vero il fatto che ritorno ammirato per quello che il Signore mi fa toccare con mano: la dedizione dei parroci; il coinvolgimento di tante persone ed in particolare degli operatori pastorali; la qualità degli incontri che offrono la certezza della presenza del Buon Pastore e dell'azione dello Spirito Santo che ci spinge potentemente "a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica e a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare". Davvero il Signore ascolta la nostra preghiera!

Che dire poi della particolare grazia che il Signore ci sta concedendo di conoscerci meglio comunità parrocchiali, parroci e vescovo, al punto da accennare anche a sentimenti di sorpresa, da provare vivo rammarico perché la Visita pastorale finisce e da desiderare ardentemente altri momenti di incontro?

Per tutto questo rendo grazie al Padre dal Quale riceviamo tanti bei doni. Grazie anche alla Vergine Santissima e ai nostri Santi Patroni. Grazie in modo speciale al Beato Card. Dusmet del quale ieri ricorreva il 118mo anniversario della morte. Il suo nome è presente nella preghiera per la Visita pastorale con la speranza che il Signore ci conceda la grazia della sua canonizzazione proprio nel contesto di questo tempo favorevole che vive al presente la nostra chiesa, la chiesa di Catania di cui il Beato Cardinale è stato esemplare vescovo.

Dobbiamo supplicare con più insistenza il Signore affinché ma-

nifesti, anche attraverso il miracolo richiesto, la sua volontà di glorificare con la canonizzazione il Beato Dusmet. Mi pare che, a tale riguardo e nelle forme che verranno appositamente studiate, possa essere di grande utilità la presenza delle reliquie del Beato durante un momento comunitario a livello di Vicariato interessato alla Visita pastorale. Potremo già cominciare con il III, dove inizierò la Visita pastorale il prossimo 21 aprile.

Ringrazio di cuore i Parroci delle comunità finora visitate e tutte le persone che li hanno collaborato nel passato e li collaborano nel tempo del *Dopo Visita*.

Grazie anche alla Segreteria della Visita pastorale che, coordinata egregiamente dal carissimo Don Massimiliano Parisi, sta svolgendo un generoso servizio i cui benefici tutti possiamo ammirare.

[...]

PUNTI DA ATTENZIONARE NELLA VITA DELLA PARROCCHIA

- Insieme al Consiglio pastorale parrocchiale riprendere il testo della Relazione pastorale letta in occasione dell'Assemblea per verificare il raggiungimento o meno dei propositi formulati ed annunciati.
- Far conoscere il Direttorio Liturgico Pastorale nella nuova edizione. A tale scopo, costituire, o rilanciare, il gruppo liturgico parrocchiale che formi e coordini i responsabili dei vari aspetti ed ambiti della vita e dell'attività liturgica della parrocchia.
- Continuare nell'esperienza di incontri del Consiglio pastorale parrocchiale come bella occasione di formazione e di confronto.
- Procedere nell'esperienza dell'Assemblea pastorale come momento in cui l'intera comunità si ritrova per una maggiore conoscenza della parrocchia e per crescere nell'interesse per la sua attività, al fine di promuovere maggiore coinvolgimento, collaborazione e corresponsabilità.
- Puntare sulla formazione degli operatori pastorali alla luce della Parola di Dio, favorendo ed intensificando principalmente momenti di *Lectio Divina*, facendo crescere sempre più la comunione *ad intra* che permetta autentica testimonianza e multiforme azione pastorale *ad extra*.
- Stimolare la formazione degli operatori pastorali che tenga conto della Dottrina Sociale della Chiesa. In tal senso, potrà essere di valido ausilio, soprattutto per avvicinare i giovani che risiedono in parrocchia, la partecipazione ad iniziative promosse dall'apposito Ufficio diocesano, quali la Giornata Sociale diocesana e la Scuola di Formazione all'impegno socio politico.
- Favorire maggiore vicinanza e cura delle persone ammalate, risorsa straordinaria per la Chiesa, cercando di coinvolgere anche i giovani presenti in parrocchia. Aiutare, con la collaborazione dei Ministri straordinari della Comunione o di altri operatori pasto-

rali, le persone che soffrono a sentirsi sempre più parte integrante nella vita della comunità.

- Organizzare momenti di Adorazione Eucaristia e di preghiera per le vocazioni sacerdotali, favorendo, in quest'ultimo caso, l'attività del gruppo parrocchiale dell'OVS (Opera Vocazione Sacerdotali) come segno dell'attenzione che la comunità parrocchiale è chiamata a manifestare nei riguardi del nostro Seminario.
- Continuare nell'esperienza di ritiri ed incontri di programmazione delle attività parrocchiali.
- Condividere con le parrocchie vicine le tante risorse umane e pastorali di cui la parrocchia dispone.
- Tenere presenti ed attuare i suggerimenti contenuti nella lettera del Vicario Generale conclusiva della Visita reale.
- Valorizzare il volume "La gestione e l'amministrazione della parrocchia" per la formazione dei membri del Consiglio per gli affari economici.
- Promuovere la sensibilizzazione dell'otto per mille mediante opportune informazioni da parte dei membri del Consiglio pastorale per gli affari economici.
- Educare i fedeli che partecipano alla vita parrocchiale al senso del "sovvenire" nella Chiesa.

INCONTRO CON IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Mercoledì 7 Maggio 2014

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. Evidenzia l'importanza dell'incontro ed apprezza la lunga storia del Consiglio pastorale parrocchiale, così come il riferimento a Papa Francesco per sottolineare il legame tra il Consiglio e la dimensione della missionarietà.
- b. Afferma quanto sia importante l'impegno nel suscitare la corresponsabilità di tutti nella parrocchia.
- c. Rispetto al cammino di completamento dell'Iniziazione cristiana, certamente non esiste un metodo assoluto ed infallibile, ma, a livello diocesano, ci sono degli orientamenti chiari. E' fondamentale che venga annunciato Cristo come dice San Paolo. Ogni comunità deve studiare, poi, il da farsi senza mai puntare "al ribasso".
- d. Ritiene la metodologia di tipo catecumenale buona perché mira all'inserimento dei genitori e utile per stimolare i catechisti a rinnovare la formazione personale.
- e. È utile pensare al "dopo" per i ragazzi che hanno ricevuto Comunione e Confermazione; per questo riferisce di aver chiesto all'Ufficio Catechistico una mappatura delle varie esperienze.
- f. In merito ai corsi di preparazione al Matrimonio non bisogna limitarsi al solo aspetto organizzativo, ma impegnarsi affinché la coppia cresca e valorizzi le premure della Chiesa nella cura pastorale dei fidanzati. I corsi di una parrocchia possono pure essere messi a servizio di tutta la diocesi in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Famiglia. Resta inteso, comunque, quanto detto per la catechesi in genere, ossia il fatto che non bisogna mai erogare un servizio pastorale che possa apparire come scorciatoia rispetto a quanto fatto abitualmente nelle altre parrocchie.

ASSEMBLEA PASTORALE PARROCCHIALE

Sabato 10 Maggio 2014

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. Sono particolarmente lieto che arriviamo al momento conclusivo della Visita pastorale con la bella constatazione che, grazie a Dio, ho potuto anche rilevare altrove, cioè che la Visita un effetto immediato lo assicura: il Vescovo conosce meglio la comunità parrocchiale, le persone possono conoscere meglio il Vescovo. Quindi sono contento che abbiamo vissuto insieme questa esperienza e ringrazio voi anche per la squisita cordialità.
- b. La Visita pastorale ha tre momenti: la preparazione che ha anzitutto comportato la preghiera. Continuate a pregare perché stasera finisco qui, ma la Visita continua; ci sono tante altre parrocchie che devo visitare e nella misura in cui una comunità sperimenta la bellezza della Visita pastorale, deve pregare anche per le altre parrocchie che l'hanno avuta e quelle che ancora si preparano a riceverla.
- c. Abbiamo, in questi giorni, vissuto la seconda fase: lo svolgimento. Ringrazio il Signore, Padre Antonio, tutti voi, per come sono andati questi incontri. Poi questa sera veramente è stato splendido! Due momenti che mi hanno piacevolmente sorpreso, soprattutto per la presenza dei genitori; i figli possono "tirare" i genitori, i genitori come loro dovere aiutano a crescere i figli. Una bella esperienza valorizzata anche dal metodo e cioè dall'uso degli audiovisivi. Ho visto i ragazzi attenti, non annoiati, e anche i familiari coinvolti. È utile che questa esperienza possa essere conosciuta, come proposta per altre parrocchie e quindi l'Ufficio

catechistico diocesano ne sia al corrente, sia coinvolto di modo che ci sia questo arricchimento reciproco.

- d. Per me è stato molto bello l'incontro con le persone ammalate: è uno dei momenti caratteristici della Visita pastorale; dà certamente tanta gioia agli altri, ma vi assicuro che ne provo altrettanto e sperimento che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" e che quel che riceviamo è straordinariamente di più di quello che possiamo dare. Alle persone ammalate ho chiesto sempre una particolare preghiera per la Visita.
- e. Adesso stiamo vivendo l'assemblea che ha avuto come perno la relazione, la quale ha permesso a voi ed a me di conoscere meglio la comunità parrocchiale. Tante volte capita che abbiamo bisogno di riflettere su quello che è il vissuto. Il momento di questa sera ha voluto fotografare, diciamo così, la comunità parrocchiale; è molto importante la conoscenza, perché essa può diventare sprone, stimolo per impegnarci di più.
- f. Ed ecco giunti al tempo del Dopo Visita. C'è stata la preparazione, lo svolgimento; adesso dobbiamo fare in modo che la grazia di questi giorni non sfumi. Abbiamo bisogno di impegnarci tutti per valorizzare questo passaggio del Signore. Egli ci ha interpellato e ora noi dobbiamo tenere vivo questo fuoco, valorizzare quello che questi giorni hanno rappresentato. La relazione pastorale, offrendo una conoscenza più precisa della parrocchia, invita a raggiungere quelle mete che sono state evidenziate. Nel tempo del *Dopo Visita*, la relazione che questa sera è stata accennata deve essere meglio conosciuta.
- g. Impegniamoci tutti, con generosità, valorizzando il dono che ciascuno può mettere al servizio degli altri, accanto al dono che hanno pure gli altri. Dobbiamo essere contenti di vedere che il Signore ci arricchisce di tanti doni diversi. Non tutti dobbiamo fare le stesse cose, ma tutti possiamo dare il nostro contributo, ciascuno secondo le proprie possibilità. Non è questione di or-

ganizzazione, anzitutto è questione di condividere, di diffondere questo sogno, questa prospettiva missionaria: portare Cristo a tutti, ciascuno per quello che può. Attenzione: in questo non c'è una persona che possa dire: "Ma, io cosa posso fare?". Vivere bene e dare la propria testimonianza in famiglia, nel lavoro, nel vissuto quotidiano, è la migliore missionarietà. I primi cristiani non avevano mille possibilità, ma hanno influito enormemente, perché il cambiamento di vita, il comportamento nuovo dei battezzati faceva sorgere la domanda: ma questo perché vive così? Oggi noi dobbiamo chiedere al Signore la grazia di essere persone che con l'umile vita di ogni giorno facciamo sorgere la domanda: perché questo vive così?

- h. Auguro alla comunità di vivere facendo tesoro di quello che il Signore in questi giorni ha operato. Sono convinto che la Visita pastorale davvero si stia rivelando un grande dono del Signore. Non sprechiamolo! Accogliamo, valorizziamo, e poi andiamo sempre avanti con fiducia; il Signore ama la Chiesa! Il Buon Pastore c'è sempre per guidarci. Abbiamo due mani: una diamola al Signore, la seconda diamola agli altri. La Vergine Santissima ci tenga sempre nel suo cuore materno e immacolato. Grazie e auguri a tutti.

Lettera al Parroco della parrocchia S. Giovanni Apostolo ed Evangelista in Catania

Catania, 22 marzo 2017

Carissimo Padre Orazio,

Tante volte e con grande gioia ho ricordato nella preghiera la grazia che il Signore mi ha elargito con la Visita pastorale nella parrocchia dove svolgi il ministero pastorale. Al ricordo ho associato il desiderio di indirizzarvi questa lettera, che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale nella parrocchia San Giovanni apostolo in Catania.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con la comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha concesso di trascorrere insieme nei giorni 12, 13, 14, 16 e 18 Maggio 2014.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 7 giugno 2014 presso la parrocchia Santa Maria in Ognina, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel V Vicariato ed alla lettera Prot. N. 1873/U - 250 del 23 dicembre 2014, con la quale rivolgevo alla comunità parrocchiale Cuore Immacolato della BMV in Catania il mio augurio natalizio.

In tutte queste circostanze, abbiamo sperimentato tutti la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del Direttorio suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Nella parrocchia San Giovanni apostolo in Catania, carissimo Padre Orazio, ho colto un grande desiderio di collaborazione per la promozione della vita ecclesiale, e ultimamente per il servizio al Vangelo, e l'ho fatto risaltare durante l'omelia della Celebrazione Eucaristica che ha concluso la Visita Pastorale.

Tale aspirazione, certamente, avrà segnato anche le riflessioni che avete fatto nella fase preparatoria, nel contesto delle riunioni Consiglio pastorale parrocchiale. Vi siete riuniti tre volte, dal 7 – 8 settembre 2013 (due giorni trascorsi nell'Hotel "Orizzonte" di Acireale) al 22 aprile 2014, e avete dialogato sugli obiettivi tratti dalla Nota Pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*.

Pensando al dinamismo della collaborazione, che implica l'accoglienza e la ricerca di quanti intendono impegnarsi in modo costruttivo per gli altri, mi vengono in mente alcune righe dell'esortazione *Evangelii gaudium*. Nel numero 269, mentre parla del coinvolgimento di Gesù nell'esistenza feriale della gente, Papa Francesco scrive: «affascinati da tale modello, vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni,

collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci rallegriamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri. Ma non come un obbligo, non come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità».

Prego perché i fedeli della Comunità di San Giovanni apostolo siano colmi della gioia appena accennata e maturino nella loro identità cristiana.

4. Come ho anticipato, i vari momenti costitutivi della Visita hanno fatto risaltare un vivo desiderio di collaborazione per l'accoglienza del Regno di Dio nel vostro quartiere.

a) La Visita si è aperta lunedì 12 maggio 2014, con l'Assemblea pastorale. Nella tua puntuale relazione iniziale hai messo subito in evidenza l'atteggiamento della collaborazione, quando hai esordito: «la nostra parrocchia, armonizzata con le altre realtà presenti, con particolare riferimento a questi ultimi due anni e mezzo, ha prodotto copiosi frutti che lo Spirito Santo ha reso possibili grazie a quest'unità che muove questo Corpo in modo sinergico, in perfetta comunione con il Pastore realizzando così ciò che afferma San Paolo: "molti sono i carismi, ma uno solo è lo Spirito" (cfr. 1Cor 12,4)».

Hai poi presentato i suddetti frutti nella prospettiva dell'evangelizzazione e delle sue varie forme. In particolare, hai indicato la preparazione al Battesimo dei bambini, l'itinerario dei fanciulli per il completamento dell'Iniziazione Cristiana, la catechesi degli adulti che chiedono il sacramento della Cresima, la preparazione al Matrimonio, la catechesi per i giovani e gli adulti nel contesto del Cammino neocatecumenale, la mistagogia all'interno del gruppo "Giovani di San Giovanni". Fra le espressioni di evangelizzazione, hai inserito anche i servizi caritativi: la *Caritas* – con i suoi tre rami: il banco alimentare, il centro di ascolto e lo sportello farmaceutico, lo sportello

sanitario e, in collaborazione con la *Caritas* diocesana, lo sportello di consulenza.

Giustamente, hai osservato che, per ogni attività, «l'ingrediente unico é speciale [...] è l'amore», con il quale si realizza «quanto dice l'Apostolo Paolo: “guai a me se non annuncio il Vangelo!” e “*Caritas Christi urget nos*” (1Cor 9,16 e 2Cor 5,14)».

Dopo gli interventi liberi, ho fatto, fra l'altro, una esortazione che desidero rinnovare: è bello che tutti si sentano impegnati, perché ciascuno è portatore di un dono da mettere a servizio della Parrocchia. Tale impegno, deve avere, quale espressione prioritaria, la testimonianza cristiana, vissuta con amore, in ogni ambiente di vita.

b) L'importanza della collaborazione per il vissuto ecclesiale è stata al centro della seconda giornata della Visita, martedì 13 maggio, riservata alle riunioni con il Consiglio pastorale e con quello per gli affari economici.

Nella ricca relazione con cui si è aperto il primo incontro, il segretario del Consiglio, prima, ha tracciato le linee del cammino della parrocchia dalle origini (1960) e ha menzionato i gruppi che in essa sono presenti e attivi: Gruppo mariano, Azione Cattolica, Gruppo per la recita del Santo Rosario, Comitato festeggiamenti Madonna di Fatima, Oratorio maschile e Comunità Neocatecumenali. Dopo, ha descritto le numerose espressioni che, di recente, costituiscono il segno di un vissuto comunitario più vivace: ad esempio, l'elaborazione del Progetto pastorale parrocchiale e la costituzione delle Commissioni (evangelizzatrice, liturgica, sacramentale, caritativa, ricreativa, tecnico-logistica).

Nel mio intervento conclusivo, ho invitato a continuare nell'impegno profuso, ho incoraggiato l'entusiasmo e la corresponsabilità e, al tempo stesso, ho fatto riferimento a un passo del numero 31 di *Evangelii gaudium*, dove Papa Francesco afferma che lo scopo degli organismi di partecipazione «non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti».

Nella seconda riunione, i componenti del Consiglio per gli affari economici – e in particolare colei che ha tenuto la relazione iniziale – hanno discusso sulla situazione della parrocchia. In relazione ad essa, desidero ribadire l'invito alla carità e alla prudenza. Questa è necessaria, specialmente a proposito dei possibili impegni economici, pensati per il futuro.

c) Un particolare aspetto della collaborazione è emerso il terzo giorno della Visita, mercoledì 14 maggio, dedicato agli alunni delle Scuole presenti nel territorio parrocchiale.

Ci siamo recati nell'Istituto comprensivo "Giuseppe Parini", nell'Istituto tecnico industriale "Guglielmo Marconi" e nel Liceo scientifico "Galileo Galilei", dove siamo stati accolti dai Dirigenti scolastici. Desidero rinnovare loro il ringraziamento per l'accoglienza e l'incoraggiamento a proseguire nel cammino educativo con la passione che li caratterizza e che ha animato i loro interventi iniziali.

Ripensando a quei momenti, mi tornano in mente soprattutto le domande degli studenti. Ultimamente, esse riguardavano la loro esistenza, il significato della vita, le scelte decisive, il desiderio di guide autentiche e autorevoli, i punti di riferimento per il discernimento da realizzare nella concreta realtà quotidiana. Mi è gradito, a proposito, richiamare le parole dette da papa Francesco al mondo della Scuola italiana, nella settimana precedente il nostro incontro, il 10 maggio 2014: «andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi gradualmente si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato a imparare, – è questo il segreto, imparare ad imparare! – questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà!».

Una parola di apprezzamento, infine, merita la "Scuola in ospedale", promossa dal Liceo "Galileo Galilei". Certamente, si tratta di

un'opera di misericordia che rende felici sia quanti con impegno la portano avanti e sia chi ne usufruisce!

d) L'attenzione alle opere di misericordia e la collaborazione in vista della loro realizzazione hanno caratterizzato la quarta giornata trascorsa insieme, venerdì 16 maggio.

Infatti, oltre all'Adorazione Eucaristica comunitaria, abbiamo visitato gli ammalati nelle loro case e gli assistiti della Casa di Cura Matteo Ricci. Significativamente, in quel giorno, abbiamo pure riflettuto sulla figura del Beato Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet, grazie a una conferenza che si è tenuta in parrocchia.

e) A meditare sulle origini profonde della collaborazione ecclesiale ci hanno spinto i brani della Parola di Dio, proclamati nella Celebrazione Eucaristica che ha concluso la Visita, in presenza delle spoglie del Beato Cardinale Dusmet, domenica 18 maggio.

I testi della V Domenica di Pasqua, anzitutto, ci hanno ricordato quanto sia indispensabile accostarsi al Signore, al Dio-con-noi che ha fatto e fa il primo passo verso di noi, alla «pietra viva» che ci rende «pietre vive» (1Pt 2,4-9). Meditando sul vangelo (Gv 14,1-12) e sulla prima lettura (At 6,1-7), vi ho lasciato tre consegne: la sequela di Gesù che è la Via, la Verità e la Vita; lasciare trasparire la luce di Gesù nel vissuto testimoniale; l'impegno di tutti e di ciascuno, perché la Comunità parrocchiale possa diventare segno della presenza del Risorto.

Desidero aggiungere quanto più diffusamente vi ho detto riguardo all'ultima consegna: «in questi giorni ho potuto constatare tanta buona volontà di collaborazione nella comunità parrocchiale. Sono contento perché avete accolto bene Padre Orazio, il quale è contento perché ha trovato tante persone pronte a collaborare, tante energie che egli generosamente e intelligentemente sta cercando di valorizzare nelle modalità che abbiamo avuto modo di ascoltare nella prima lettura. Gli apostoli si accorgono che c'è tanto da fare nel servizio alle mense e si ritrovano molto impegnati. Si ricordano che Gesù

aveva detto loro di dedicarsi alla predicazione, alla preghiera. Allora hanno detto di scegliere sette persone che si sarebbero occupate delle mense [...]. Ecco il criterio della collaborazione, della corresponsabilità [...]. Tutti siamo chiamati a questa missionarietà per rendere presente Gesù, tutti dobbiamo darci da fare [...], nessuno escluso».

Carissimo Padre Orazio, mentre prego perché sia sempre più vivo il vostro desiderio di collaborazione nel servire il mistero della Chiesa e il Vangelo di Gesù Cristo, vi richiamo le parole di San Paolo: «a ciascuno di noi [...] è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo [...]. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo [...] Agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità» (Ef 4,7.11-13.15-16).

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento all'anno pastorale in corso.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie della Messa Crismale e dell'ultimo Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri, ho sottolineato che la Comunità diocesana si trova concorde su alcune linee pastorali che insieme stiamo privilegiando nello studio e nell'impegno di attuazione.

«Il pellegrinaggio a Mompilieri», dicevo, «offre pure l'occasione per affidare a Maria il cammino che la comunità diocesana si accinge a percorrere nel nuovo anno pastorale.

Il traguardo dell'Oasi di Misericordia resta sempre attuale. In-

fatti, non è circoscritto nell'Anno del Giubileo, ma costituisce, come suggerito da Papa Francesco, l'insostituibile qualifica di ogni esistenza cristiana, personale e comunitaria.

Già nei mesi scorsi abbiamo anche sottolineato l'urgenza di essere e di agire sempre più come "Popolo e pastori insieme". Nel prossimo anno pastorale vogliamo approfondire i vari aspetti di questa espressione, cercando di comprendere meglio lo stile sinodale che deve maggiormente qualificare il volto missionario della nostra Chiesa».

In tutto questo ci lasceremo sempre guidare anche dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), dalle belle sottolineature che Don Vitali ha fatto nel corso dell'ultima Assemblea pastorale diocesana (15 giugno 2016), come pure dalle riflessioni sul tema della sinodalità che stanno accompagnando l'anno pastorale in corso.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale San Giovanni apostolo in Catania a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *Lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la comunità parrocchiale San Giovanni apostolo in Catania, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggerisco, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- Con Padre Vincenzo esaminerai la Lettera del Vicario generale e convisitatori già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario

episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. E' stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Orazio, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia San Giovanni apostolo in Catania, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'Apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia San Giovanni apostolo in Catania che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (21 APRILE 2011)

[...]

3. La Messa Crismale cui stiamo partecipando rifulge come espressione particolarmente bella dell'unione ecclesiale attorno al Vescovo.

Chiariamolo subito: il termine "Vescovo" significa certamente la persona che in questo momento si rivolge a voi, ma anzitutto e soprattutto sottolinea il ministero di colui che insieme ai fratelli presbiteri è sacramento e segno di Gesù Buon Pastore. Lo diveniamo, carissimi fratelli presbiteri, ricevendo il sacramento dell'Ordine sacro, seppure nei gradi diversi dell'episcopato e del presbiterato, che però devono essere entrambi animati dalla stessa carità pastorale che si esprime anche nella gioiosa e quotidiana fedeltà alle promesse sacerdotali che tra poco rinnoveremo. In definitiva, quindi, e non potrebbe essere altrimenti, realizziamo e viviamo tutti, voi fratelli e sorelle e noi presbiteri e vescovo, la nostra unione ecclesiale attorno a Cristo, "il Pastore grande delle pecore" (Eb 13,20).

4. Di tutto ciò il Signore ci permette di fare una straordinaria esperienza nella Visita pastorale, tempo e dono di grazia che il Padre concede attualmente alla nostra Chiesa particolare.

In questo momento non posso fare a meno di ricordare, con commozione e a comune esultanza, che proprio in occasione della Messa Crismale del 2009, il 9 aprile, davo l'annuncio della Visita pastorale.

Vi dicevo allora: "La Messa crismale ci parla della dignità sacerdotale, profetica e regale che il Padre conferisce con il dono dello Spirito Santo ai discepoli del Figlio suo. Con la visita pastorale

avrò la grazia di onorare questa dignità nei figli e nelle figlie di Dio che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro ascolterò con gioia la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana, personale e familiare, civile ed ecclesiale.

La Visita pastorale mi permetterà di verificare come da Cristo nostro capo si diffonde in tutte le membra della nostra Chiesa particolare e si espande nel territorio il Suo buon profumo.

La Visita pastorale mi darà la gioia, carissimi fratelli presbiteri, di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio.

La Visita pastorale mi chiamerà a dare una risposta particolarmente generosa alla domanda che Gesù continuamente mi rivolge: Salvatore mi ami? La risposta, lo so bene, deve essere convalidata dal fatto che cerco di diventare ogni giorno di più quello che tra poco vi chiederò di ottenermi da Gesù: essere in questa Chiesa immagine viva ed autentica di Lui buon Pastore, maestro e servo di tutti”.

5. La Visita pastorale è iniziata con la celebrazione dell'anno sacerdotale (19 giugno 2009 – 11 giugno 2010) che mi ha dato la grande gioia di incontrare quasi tutti i sacerdoti personalmente e per vicariato.

Lo scorso 30 ottobre l'ho aperta nel primo Vicariato con l'indimenticabile celebrazione eucaristica qui in Cattedrale. Al presente, ho già ultimato la Visita in tutte le parrocchie del primo e del secondo Vicariato e nelle prime due (Divina Misericordia, Misterbianco e Sacro Cuore, Piano Tavola) dell'ottavo. Come segno di particolare attenzione verso le parrocchie già visitate, alla fine della Messa, consegnerò ai loro parroci gli oli e il crisma che tra poco benedirò e consacreremo. E tramite i parroci farò giungere una lettera di affettuoso

saluto e di auguri pasquali alle comunità parrocchiali già visitate.

6. Seppure brevemente mi è assai gradito rendervi partecipi di qualche sentimento e di alcune prime riflessioni circa lo svolgimento già avvenuto e la prosecuzione in corso della Visita pastorale.

a) Anzitutto e con tutto il cuore: l'anima mia magnifica il Signore ... e sono sicuro di rendermi voce delle tante persone ed in primo luogo di voi, carissimi parroci e sacerdoti, che con me avete vissuto l'esperienza della Visita.

b) Sono giunto nelle parrocchie certamente con trepidazione, ma soprattutto consapevole che mi aveva preceduto la corale intercessione: Ti preghiamo per il nostro Vescovo Salvatore che viene a visitarci nel Tuo nome: sia immagine viva e da autentica di Te buon Pastore.

La preghiera è stata efficace e vi posso assicurare che il Signore l'ha esaudita oltre ogni nostra attesa in tutti i settori della Visita e, con bella sorpresa, particolarmente per quanto riguarda gli incontri nelle scuole.

c) La preparazione della Visita pastorale è stata finora una eloquente testimonianza di comunione perché in tutte le parrocchie è avvenuta con modalità comuni e condivise. Ne ringrazio sentitamente i singoli parroci ed i Vicari foranei che hanno collaborato con intelligenza e generosamente con la Segreteria per la Visita pastorale. A tutti i suoi componenti ed al Suo coordinatore, il carissimo Padre Massimiliano, il nostro ringraziamento più cordiale ed affettuoso.

L'esperienza della ben riuscita preparazione conferma la validità del metodo finora usato, e, quindi, esso sarà seguito, migliorandolo ove occorresse, anche nel futuro.

d) Per le parrocchie già visitate, segue adesso il tempo altrettanto importante e ricco di operosità del dopo Visita.

Di che cosa esso debba significare nelle singole parrocchie sarà mia premura scrivere ai singoli parroci interessati, inviando qualche

sussidio di documentazione ed anche dando fraternamente qualche suggerimento.

7. Qui mi limito a sottolineare che la comunione durante il tempo del dopo Visita deve essere vissuta anzitutto nella continuazione della preghiera.

Nelle parrocchie già visitate si continui a pregare per la Visita pastorale. Se essa è stata, come mi risulta da tante consolanti testimonianze, una bella esperienza, carità impone che lo stesso dono lo invociamo per le parrocchie che ancora attendono la Visita.

E così la preghiera unisce tutta l'arcidiocesi nella preparazione, nello svolgimento della Visita pastorale come pure nel tempo che ad essi segue.

Il dopo Visita sarà qualificato anche dal particolare impegno cui si dedicherà il Vicario per la Pastorale, il carissimo Don Pietro Longo, al quale, proprio per questo e affinché possa meglio attendere al coordinamento pastorale degli Uffici di Curia, ho chiesto di lasciare la parrocchia di San Leonardo in Adrano.

Don Pietro, in piena comunione e sinergia con il Vicario foraneo del territorio e con i parroci, favorirà le necessarie iniziative affinché i buoni propositi maturati in ogni singola parrocchia e a livello vicariale siano adesso tradotti in pratica.

Con la stessa diligenza e con tanta fiducia nel Signore, saranno pure affrontate le difficoltà lucidamente intraviste durante la Visita.

Una particolare attenzione sarà riservata alle lettere che i Convisitatori hanno indirizzato ai singoli parroci. Per attuare nelle parrocchie quanto suggerito o disposto dai Convisitatori, è quanto mai opportuno affidare uno speciale mandato ad un presbitero.

D'intesa con il Vicario Generale ed il Vicario episcopale per l'Amministrazione, affido tale compito al carissimo Padre Vincenzo Branchina, il quale così assocerà al ministero di parroco una ulteriore responsabilità di impegno in Curia. Lo ringrazio fin d'ora per la col-

laborazione che offrirà ai singoli parroci.

8. Uniti nella preghiera, insistendo nello stile di preparazione già attuato, e seguendo con fiducia le suddette indicazioni per il dopo Visita, vivremo certamente una forte esperienza di comunione. Potremo così, nel prossimo anno pastorale, attuare in tutta l'arcidiocesi un altro obiettivo, scelto tra i ben noti sette indicati nel documento della CEI sul volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Indicherò tale obiettivo in occasione del prossimo pellegrinaggio diocesano a Mompilieri il 30 maggio. Sin d'ora e nuovamente affido alla intercessione della Madre Santissima la nostra Comunità diocesana e noi tutti che viviamo il tempo della Visita.

Possiamo così sperare che la Visita pastorale sarà tempo di autentica crescita della nostra Chiesa perché tutti saremo così più disponibili e docili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge anzitutto a più grande comunione.

[...]

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (5 APRILE 2012)

[...]

Ringraziamo il Signore perché la cura pastorale degli infermi nella nostra Chiesa è realizzata con encomiabile e crescente attenzione. Al riguardo, posso testimoniare con verità e con viva soddisfazione che dappertutto i carissimi fratelli parroci lavorano con generosità e sanno coinvolgere tante persone in questo qualificato settore dell'attività pastorale. Ho ammirato e mi ha commosso, carissimi fratelli parroci del I, II, VIII e X Vicariato, constatare che le persone ammalate vi conoscono bene, vi attendono e vi accolgono come se in voi vedessero Gesù che va a visitarle. Vi ringrazio anche a nome loro e sono lieto di condividere con voi il gaudio spirituale che nasce in noi sentendo, anche in questa vita, la bella affermazione di Gesù: "l'avete fatto a me".

Operiamo tutti insieme e gareggiamo nell'impegno affinché i tempi di preparazione, di svolgimento della Visita pastorale e del *Dopo Visita* siano sempre più qualificati dall'attenzione alle persone inferme ed arricchiti dalla loro preziosa preghiera. Anche in questa occasione formulo l'auspicio di poter annoverare, tra i frutti più belli della Visita pastorale in corso, la crescita nell'attenzione verso le persone ammalate.

A ciò contribuirà, pure, l'impegno di Don Mario Torracca al cui competente e generoso servizio ho recentemente affidato l'apposito Ufficio diocesano. D'intesa con l'Ufficio liturgico egli provvederà a coinvolgere maggiormente nella pastorale della salute i numerosi Ministri straordinari per la distribuzione della Santa Comunione. In collaborazione con l'Ufficio della Pastorale Giovanile preparerà i giovani affinché svolgano attività di volontariato nel settore. Tale cir-

costanza rappresenterà per loro la preziosa possibilità di sperimentare che nel volontariato i primi a ricevere beneficio sono anzitutto coloro che lo svolgono e poi le persone alle quali esso è diretto.

7. A questo punto il riferimento alla Visita pastorale dovrebbe articolarsi in altre numerose e consolanti considerazioni. Sarebbe molto bello e ne saremmo tutti edificati, ma non è possibile dilungarci.

Tuttavia, non posso fare a meno di ringraziare il Signore per la gioia che sto vivendo. È vero: qualche volta ritorno in arcivescovado a sera, molto tardi ed anche un po' affaticato. Ma è ancor più vero il fatto che ritorno ammirato per quello che il Signore mi fa toccare con mano: la dedizione dei parroci; il coinvolgimento di tante persone ed in particolare degli operatori pastorali; la qualità degli incontri che offrono la certezza della presenza del Buon Pastore e dell'azione dello Spirito Santo che ci spinge potentemente "a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica e a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare". Davvero il Signore ascolta la nostra preghiera!

Che dire poi della particolare grazia che il Signore ci sta concedendo di conoscerci meglio comunità parrocchiali, parroci e vescovo, al punto da accennare anche a sentimenti di sorpresa, da provare vivo rammarico perché la Visita pastorale finisce e da desiderare ardentemente altri momenti di incontro?

Per tutto questo rendo grazie al Padre dal Quale riceviamo tanti bei doni. Grazie anche alla Vergine Santissima e ai nostri Santi Patroni. Grazie in modo speciale al Beato Card. Dusmet del quale ieri ricorreva il 118mo anniversario della morte. Il suo nome è presente nella preghiera per la Visita pastorale con la speranza che il Signore ci conceda la grazia della sua canonizzazione proprio nel contesto di questo tempo favorevole che vive al presente la nostra chiesa, la chiesa di Catania di cui il Beato Cardinale è stato esemplare vescovo.

Dobbiamo supplicare con più insistenza il Signore affinché manifesti, anche attraverso il miracolo richiesto, la sua volontà di glorificare con la canonizzazione il Beato Dusmet. Mi pare che, a tale riguardo e nelle forme che verranno appositamente studiate, possa essere di grande utilità la presenza delle reliquie del Beato durante un momento comunitario a livello di Vicariato interessato alla Visita pastorale. Potremo già cominciare con il III, dove inizierò la Visita pastorale il prossimo 21 aprile.

Ringrazio di cuore i Parroci delle comunità finora visitate e tutte le persone che li hanno collaborato nel passato e li collaborano nel tempo del *Dopo Visita*.

Grazie anche alla Segreteria della Visita pastorale che, coordinata egregiamente dal carissimo Don Massimiliano Parisi, sta svolgendo un generoso servizio i cui benefici tutti possiamo ammirare.

[...]

PUNTI DA ATTENZIONARE NELLA VITA DELLA PARROCCHIA

- Insieme al Consiglio pastorale parrocchiale riprendere il testo della Relazione pastorale letta in occasione dell'Assemblea per verificare il raggiungimento o meno dei propositi formulati ed annunciati.
- Far conoscere il Direttorio Liturgico Pastorale nella nuova edizione. A tale scopo, costituire, o rilanciare, il gruppo liturgico parrocchiale che formi e coordini i responsabili dei vari aspetti ed ambiti della vita e dell'attività liturgica della parrocchia.
- Continuare nell'esperienza di incontri del Consiglio pastorale parrocchiale come bella occasione di formazione e di confronto.
- Procedere nell'esperienza dell'Assemblea pastorale come momento in cui l'intera comunità si ritrova per una maggiore conoscenza della parrocchia e per crescere nell'interesse per la sua attività, al fine di promuovere maggiore coinvolgimento, collaborazione e corresponsabilità.
- Puntare sulla formazione degli operatori pastorali alla luce della Parola di Dio, favorendo ed intensificando principalmente momenti di *Lectio Divina*, facendo crescere sempre più la comunione *ad intra* che permetta autentica testimonianza e multiforme azione pastorale *ad extra*.
- Stimolare la formazione degli operatori pastorali che tenga conto della Dottrina Sociale della Chiesa. In tal senso, potrà essere di valido ausilio, soprattutto per avvicinare i giovani che risiedono in parrocchia, la partecipazione ad iniziative promosse dall'apposito Ufficio diocesano, quali la Giornata Sociale diocesana e la Scuola di Formazione all'impegno socio politico.
- Favorire maggiore vicinanza e cura delle persone ammalate, risorsa straordinaria per la Chiesa, cercando di coinvolgere anche i giovani presenti in parrocchia. Aiutare, con la collaborazione dei Ministri straordinari della Comunione o di altri operatori pasto-

rali, le persone che soffrono a sentirsi sempre più parte integrante nella vita della comunità.

- Organizzare momenti di Adorazione Eucaristica e di preghiera per le vocazioni sacerdotali, favorendo, in quest'ultimo caso, l'attività del gruppo parrocchiale dell'OVS (Opera Vocazione Sacerdotali) come segno dell'attenzione che la comunità parrocchiale è chiamata a manifestare nei riguardi del nostro Seminario.
- Continuare nell'esperienza di ritiri ed incontri di programmazione delle attività parrocchiali.
- Approfondire maggiormente il Questionario pastorale con i suoi 7 obiettivi tratti dalla Nota pastorale della C.E.I. Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia.
- Condividere con le parrocchie vicine le tante risorse umane e pastorali di cui la parrocchia dispone.
- Sviluppare un sano equilibrio tra le iniziative pastorali proprie del Cammino Neocatecumenale e le altre di tutti i gruppi parrocchiali.
- Continuare nei buoni rapporti con gli Istituti scolastici presenti nel territorio.
- Tenere presenti ed attuare i suggerimenti contenuti nella lettera del Vicario Generale conclusiva della Visita reale.
- Valorizzare il volume "La gestione e l'amministrazione della parrocchia" per la formazione dei membri del Consiglio per gli affari economici.
- Promuovere la sensibilizzazione dell'otto per mille mediante opportune informazioni da parte dei membri del Consiglio pastorale per gli affari economici.
- Educare i fedeli che partecipano alla vita parrocchiale al senso del "sovvenire" nella Chiesa.

ASSEMBLEA PASTORALE PARROCCHIALE

Lunedì 12 Maggio 2014

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. L'Arcivescovo inizia il Suo intervento spiegando in cosa consiste la Visita pastorale con i suoi tre momenti fondamentali e descrivendone l'icona. Invita a pregare sia nel prepararsi, sia nello svolgimento, sia nel tempo del *Dopo Visita*.
- b. Sottolineando l'importanza del momento assembleare che si sta vivendo, evidenzia che, come per la Santa Messa, anche nell'Assemblea pastorale si fa esperienza della presenza del Signore. Quando l'Assemblea pastorale è collocata alla fine della Visita pastorale essa ha certamente il carattere di "sintesi", mentre se è posta all'inizio, come in questo caso, essa ha il carattere di "introduzione". E' come la "porta" della Visita pastorale, alla luce delle parole di Gesù ascoltate ieri, IV Domenica di Pasqua, Anno A: "Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore...»" (Gv 10,7). Con l'Assemblea noi stiamo attraversando questa "porta" che è Gesù.
- c. Soffermandosi poi sull'intero passo evangelico (Gv 10,1-10), evidenzia come Gesù pronunci questa parabola specialmente per i responsabili della comunità, per i collaboratori, per i ministri. Invita quindi a pregare per questi fratelli e soprattutto per i sacerdoti, affinché tutti entrino nella comunità attraverso la porta che è Cristo.
- d. Si rallegra per quanto è stato detto nei riguardi di Padre Orazio e ricorda che egli è figlio di questa comunità, perché in essa è stato battezzato. Con il Battesimo egli è entrato nella Chiesa e sempre

- attraverso Cristo svolge il servizio che il Vescovo gli ha affidato in questa comunità. Invita tutti a sostenere Padre Orazio con la preghiera.
- e. Si compiace che dalla relazione del Parroco emerga il vissuto della comunità parrocchiale, evidenziando anche le difficoltà che esso comporta. La missionarietà, l'attenzione particolare ai ragazzi, ai giovani e alla famiglia, sono le realtà che più ci devono stare a cuore. Si augura che siano presto superate le difficoltà economiche e sottolinea che è bene che ci sia almeno quello che è necessario per vivere.
 - f. Invita tutti a sentirsi impegnati nella vita della comunità, perché a ciascuno è dato un dono da mettere a servizio della parrocchia. Tutti, infatti, possiamo fare qualcosa. Un aspetto importante è la testimonianza: è vivere la nostra vita come cristiani, in casa, in comunità, a scuola, nel lavoro, ovunque ci troviamo.
 - g. Evidenzia e apprezza l'armonia che c'è tra persone che fanno parte del Cammino Neocatecumenale e quelle che non ne fanno parte. L'importante è vivere in comunione senza assolutizzare la propria esperienza; nessuno escluda gli altri, perché l'unico che può dire "io sono la via, la verità e la vita" è Cristo Signore (cfr. Gv 14,6).
 - h. Invita a continuare con impegno tutto ciò che Padre Orazio ha evidenziato nella sua relazione, con particolare attenzione ai giovani, ai ragazzi, ma soprattutto alla famiglia.
 - i. Invita a sentirsi proiettati alla Celebrazione Eucaristica conclusiva, dove si potrà ringraziare il Signore per tutto quello che si è vissuto durante la Visita pastorale. Lo si ringrazierà per la gioia che ci dà, per tutto l'aiuto, la luce che Egli ci elargisce attraverso lo Spirito Santo. La Celebrazione Eucaristica sarà punto di arrivo della Visita pastorale e nello stesso tempo ci farà andare avanti con gioia, per vivere il tempo del *Dopo Visita*, particolarmente arricchiti dalla grazia di esserci incontrati nel Signore.

INCONTRO CON IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Martedì 13 Maggio 2014

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. L'Arcivescovo inizia il suo intervento compiacendosi del collegamento in atto tra l'Assemblea pastorale e il Consiglio pastorale parrocchiale, che deve essere sempre tenuto vivo. Il Consiglio accoglie i suggerimenti dell'Assemblea per poi vagliarli e metterli in atto.
- b. Sottolinea l'importanza dell'impegno dei membri del Consiglio, evidenziando che nel contempo essi ricevono una buona formazione. Anche l'aspetto organizzativo con le varie Commissioni è importante e formativo.
- c. Citando il n. 31 della *Evangelii Gaudium* sottolinea il pensiero espresso da Papa Francesco che, a proposito degli organismi di partecipazione quali il Consiglio pastorale, evidenzia che il loro scopo «non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti» (EG, 31). È la comunità ecclesiale che nutrendosi dell'Eucaristia vive la propria missionarietà nel territorio, per portare Cristo a tutti.
- d. Evidenzia che è proprio l'edificio composto da "pietre vive", più che quello materiale, il più importante e il primo da edificare. Senza le "pietre vive" anche il più bello degli edifici giova a poco.
- e. Affidandosi alla bontà del Signore e a quanto da Lui voluto per i desideri della comunità, invita a continuare nell'impegno profuso.
- f. Ringrazia Padre Orazio per la sua sollecitudine, alla quale deve corrispondere un senso di corresponsabilità ed impegno da parte di tutti.

Lettera al Parroco della parrocchia S. Maria in Ognina in Catania

Catania, 22 marzo 2017

Carissimo Padre Franco,

Tante volte e con grande gioia ho ricordato nella preghiera la grazia che il Signore mi ha elargito con la Visita pastorale nella parrocchia dove svolgi, insieme ad altri confratelli, il ministero pastorale. Al ricordo ho associato il desiderio di indirizzarvi questa lettera, che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale nella parrocchia Santa Maria in Ognina - Catania.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con la comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha concesso di trascorrere insieme nei giorni 25, 27, 29, 31 Maggio e 1 Giugno 2014.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 7 giugno 2014 presso codesta parrocchia, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel V Vicariato ed alla lettera Prot. N. 1876/U - 253 del 23 dicembre 2014, con la quale rivolgevo alla comunità parrocchiale Santa Maria in Ognina - Catania il mio augurio natalizio. In tutte queste

circostanze, abbiamo sperimentato tutti la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Certamente, carissimo Padre Franco, la parrocchia Santa Maria in Ognina ha vissuto la Visita pastorale come occasione per guardare al Buon Pastore e alla realtà quotidiana di un quartiere popolare e, insieme, residenziale della città di Catania.

Nella fase preparatoria, dal 24 maggio 2013 al 10 maggio 2014, i membri del Consiglio pastorale si sono riuniti diverse volte e hanno riflettuto a lungo sugli obiettivi tratti dalla nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, sulla Visita pastorale, sulle sue finalità e sulla sua possibile articolazione. Inoltre, molto opportunamente, si sono adoperati per coinvolgere molti fedeli nella riflessione. A questo proposito, nella relazione di apertura dell'Assemblea pastorale, si legge: «il Consiglio pastorale [...] ha pensato di coinvolgere tutte le realtà parrocchiali di formazione e in modo particolare le Comunità ecclesiali di base attraverso le domande approntate dal *Direttorio* per la verifica dei sette obiettivi [...]. Tale scelta ha consentito di poter avere una visione più ampia in ordine alla verifica della vita pastorale della nostra parrocchia [...]. La finalità raggiunta con questa metodologia è stata quella di mettere in luce le diverse percezioni che il popolo di Dio ha della Visita pa-

storale e quindi del legame tra la parrocchia e la Diocesi».

Della fase preparatoria fanno parte anche le tre “Domeniche missionarie”, intensamente vissute nei tempi di Avvento, Quaresima e Pasqua, per sensibilizzare al meglio il popolo di Dio.

Il coinvolgimento dei fedeli e il desiderio della continua verifica, nella luce del Buon Pastore e per vivere la fedeltà a Lui, mi fanno tornare in mente quanto Papa Francesco scrive nel numero 28 dell'esortazione *Evangelii gaudium*: «la parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere “la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie”. Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione».

4. Lo sguardo rivolto alla realtà, nella luce del Buon Pastore, ha caratterizzato lo svolgimento della Visita, nei suoi momenti costitutivi.

a) Domenica 25 maggio 2014, dopo l'accoglienza in piazza Mancini Battaglia, c'è stata la Celebrazione Eucaristica di apertura della

Visita. Nel saluto che Padre Fallico mi ha rivolto all'inizio della stessa Celebrazione, ha detto: «da parecchi anni nella nostra parrocchia approfondiamo per lungo e per largo la spiritualità pastorale modellata sull'immagine del Buon Pastore prediletta dal Signore Gesù e di cui Gesù stesso tesse le prerogative nel decimo capitolo di Giovanni, dal quale capitolo noi abbiamo tratto una sorta di decalogo sintetizzato come in un grandissimo spartito biblico – musicale *sui generis*, da noi adottato e fatto nostro per le esecuzioni sia liturgiche, che ascetiche, che pastorali del nostro itinerario ecclesiale: un vero e proprio *leit-motiv* della nostra identità spirituale e pastorale». Nel contesto, egli ha voluto presentare anche il mio ministero episcopale a Catania, alla luce di alcuni elementi dell'accennato decalogo.

Nell'omelia, ho ripreso il riferimento al Buon Pastore, che sta al centro della vita ecclesiale e che ci guida nel cammino. Al tempo stesso, meditando sui brani della Domenica VI di Pasqua, mi sono soffermato sulla promessa fatta da Gesù, di non lasciarci orfani e di donarci «un altro Paraclito» (Gv 14,15-21), e sul dono dello Spirito Santo nella Chiesa (At 8,5-8.14-17). Prendendo spunto dall'esortazione con cui si apriva la seconda lettura (1Pt 3,15-18), ho voluto anche offrire una prospettiva spirituale per la Visita: «Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori». È sul rapporto personale con Gesù che la Visita pastorale vorrà farci riflettere!».

Dopo la Messa, c'è stata la riunione del Consiglio pastorale. La segretaria, nella relazione introduttiva, ha descritto il cammino pastorale della Comunità, ha presentato la composizione del Consiglio, formato dai rappresentanti delle varie realtà ecclesiali (Associazione "Monte delle Beatitudini", Azione Cattolica, *Caritas*, Catechisti, Centro giovanile, Comitato dei festeggiamenti in onore della Madonna, Comunità Ecclesiali di Base, *Fratres*, Gruppo missionario, Gruppo per la preparazione delle famiglie dei battezzandi, Gruppo per la preparazione al Matrimonio, Gruppo professionisti, Gruppo vocazionale, Misericordia, Oratorio, "Sportello di ascolto", Volon-

tariato Vincenziano). Alle realtà menzionate si aggiungono le Suore Domenicane del Sacro Cuore di Gesù, presenti nell'Istituto Santa Rosa. La segretaria ha tracciato, soprattutto, il profilo della Parrocchia. A riguardo, fra l'altro, ha detto: «Mons. Antonio Fallico [...] innamorato del Concilio e proteso al rinnovamento ecclesiale ci ha formato e orientato verso un'azione pastorale caratterizzata da un impegno costante per realizzare il passaggio da una comunità parrocchiale chiusa nel tempio ad una comunità aperta e decentrata nel territorio, una comunità missionaria, tesa anche ad una azione culturale e sociale nel territorio attraverso l'impegno di un laicato attivo che ne condividesse la responsabilità. Tutto questo ha trovato la sua concretizzazione nel progetto pastorale "parrocchia comunione di comunità", proposto dalla Missione Chiesa-Mondo, fondata e animata dallo stesso Padre Fallico. Tale progetto ha lo scopo di rinnovare la parrocchia orientandola verso tre mete: una Chiesa *comunione*, una Chiesa *servizio*, una Chiesa *missione* e ciò promuovendo le comunità ecclesiali di base come articolazioni più piccole di chiesa decentrata nel territorio [...] luogo ordinario della missione pastorale della parrocchia».

b) Ad orientare lo sguardo verso il Buon Pastore, nella seconda giornata della Visita, martedì 27 maggio, ci hanno aiutato i malati che abbiamo visitato nelle loro case. Tutto quello che facciamo loro, infatti, lo facciamo a Gesù, presente in loro (Mt 25,35-40).

Dopo, abbiamo avuto la riunione con i membri del Consiglio per gli affari economici. Nel corso della discussione, ho posto l'accento sulla regolamentazione delle associazioni parrocchiali.

c) Nel terzo giorno della Visita, giovedì 29 maggio, abbiamo cercato di tenere lo sguardo sulla realtà del territorio di Santa Maria in Ognina, alla luce del Buon Pastore, per esserne fedele trasparenza.

Dopo il tempo che ho riservato all'incontro con i fedeli, che sono venuti per un colloquio personale o per il sacramento della Riconciliazione, ci siamo recati nel piccolo molo di Ognina. Qui

abbiamo incontrato i lavoratori del mare. Ho preso atto della fede semplice e autentica dei pescatori e delle loro famiglie. Mi tornano in mente le parole di quel pescatore che nel saluto, a proposito della devozione a Maria, ha detto: «non vi è una tasca, un cassetto di barca, un cassetto di automobile, un muro di casa, vuoto della figura della nostra amata Mamma celeste; lei fa parte delle nostre famiglie, degli equipaggi delle nostre barche e delle nostre aziende. Per noi, vivere per la Madonna e con la Madonna non si restringe al solo mese di settembre [...]. La sentiamo sempre parte di noi in qualsiasi momento della nostra vita».

Nel salone parrocchiale, abbiamo poi avuto l'incontro con le Associazioni parrocchiali di volontariato. Ho avuto la conferma di quanto ha sempre asserito Padre Fallico: la parrocchia si distingue per aver avuto, da sempre, una nutrita e competente presenza di persone in pieno servizio nell'ambito del volontariato, rendendo attivo l'operato della *Fratres*, della Misericordia e della Casa Famiglia Puebla.

Abbiamo concluso la giornata nella C.E.B. di via Calipso, 4, dove abbiamo ascoltato la preziosa testimonianza dei membri che si radunano ogni settimana, per la preghiera e per la revisione di vita. Come ho detto in quel contesto, desidero di cuore incoraggiare tale esperienza di vita cristiana, che mette al centro l'ascolto del Vangelo e il desiderio di fare risplendere la luce di Cristo nel quartiere e, di conseguenza, nella città.

d) Due appuntamenti hanno segnato il quarto giorno trascorso insieme, sabato 31 maggio, ed entrambi hanno riguardato la Scuola.

Abbiamo visitato l'Istituto statale di istruzione superiore "Duca degli Abruzzi" e l'Istituto Scolastico paritario, primario e dell'infanzia, "Santa Rosa". Siamo stati accolti dai Dirigenti scolastici. Desidero rinnovare loro il ringraziamento per l'accoglienza e incoraggiarle a proseguire, nel cammino educativo, con quella passione che ha animato i loro interventi iniziali.

Il dialogo spontaneo che, nelle due scuole, abbiamo avuto con

i giovani e con i bambini, ci ha fatto pensare ancora una volta alla responsabilità che abbiamo nei confronti del futuro della nostra società. Di conseguenza, è necessario un impegno perseverante, nella certezza che, come dice Papa Francesco nel numero 213 dell'enciclica *Laudato si'*, «una buona educazione scolastica nell'infanzia e nell'adolescenza pone semi che possono produrre effetti lungo tutta la vita».

e) Le considerazioni della realtà parrocchiale nella luce del Buon Pastore hanno avuto particolare intensità nel quinto e ultimo giorno della Visita, riservato all'Assemblea pastorale, domenica 1 giugno.

Dopo un filmato sulla storia della parrocchia, intesa come famiglia, l'Assemblea si è aperta con la lettura della relazione, elaborata nel corso della fase preparatoria.

La relazione, articolata sulla base dei sette obiettivi tratti dalla Nota Pastorale della C.E.I., ha accostato la vita parrocchiale nella prospettiva della verifica. Di conseguenza, ha offerto degli spunti che chiedono di essere ripresi per il continuo miglioramento del concreto vissuto di fede. Di seguito, a modo di esempio, mi limiterò a riportare qualche passaggio indicativo.

Una sottolineatura, certamente, merita il progetto formativo che anima i «percorsi di fede», di cui si parla a proposito del secondo obiettivo: «l'idea centrale dell'itinerario catechetico proposto è quella di passare dai *corsi* di catechismo a *percorsi* di fede che portino all'incontro con Cristo e quindi alla valorizzazione piena del Battesimo ricevuto in età infantile e alla progressiva partecipazione e corresponsabilità all'interno della comunità ecclesiale attraverso i diversi ministeri». Senza dubbio, esso incontra delle difficoltà, ma la relazione ha individuato una pista per la loro soluzione: «il progetto educativo si è rivelato positivo nel corso di questi anni, ma si evidenziano anche punti di criticità e ambiti che devono essere ulteriormente valorizzati. Introdurre al mistero di Cristo non è facile ed è sempre più difficile scardinare la mentalità, sempre più diffusa e consolidata, che vede nei sacramenti sempre più delle tappe sociali. Questo ha per

esempio creato in parte una migrazione di bambini e ragazzi in altre parrocchie che amministrano i sacramenti, anche quello della Prima Comunione, dopo un numero inferiore di anni di preparazione. Siamo pertanto in una fase di verifica per rimodulare non tanto il cammino quanto i tempi di amministrazione del sacramento, soprattutto in ordine alla Cresima».

Chiede pure di essere messo in evidenza l'impegno per la formazione dei fedeli, descritto nel contesto del settimo obiettivo: «il laicato [...] corresponsabile della vita della nostra parrocchia, non può infatti realizzare pienamente la propria vocazione, se non supportato da una seria e costante formazione. In relazione a questo grande obiettivo – oltre al cammino catechetico che si svolge nelle CEB – abbiamo investito molto nella formazione che ha spaziato a 360 gradi: corsi biblici, dottrina sociale della Chiesa, scuola del Concilio, magistero pontificio ed episcopale».

Carissimo Padre Franco, come ho detto nella riflessione a conclusione dell'Assemblea, dopo gli interventi liberi, «la Visita pastorale è stata una verifica della presenza di Gesù in questa Comunità: una Comunità in missione, con la ricchezza dei carismi che il Signore concede». Vi invito a guardare di continuo a Gesù Buon Pastore e a proseguire nella lodevole iniziativa dell'Adorazione Eucaristica quotidiana, che ha luogo nella Cappella che da lui prende il nome.

Guardando al Buon Pastore e pensando alla realtà concreta della Parrocchia, con il desiderio della missione, ascoltate pure le parole del Maestro: «le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,27-30).

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento all'anno pastorale in corso.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie della Messa Crismale e dell'ultimo Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri, ho sottolineato che la Comunità diocesana si trova concorde su alcune linee pastorali che insieme stiamo privilegiando nello studio e nell'impegno di attuazione.

«Il pellegrinaggio a Mompilieri», dicevo, «offre pure l'occasione per affidare a Maria il cammino che la comunità diocesana si accinge a percorrere nel nuovo anno pastorale.

Il traguardo dell'Oasi di Misericordia resta sempre attuale. Infatti, non è circoscritto nell'Anno del Giubileo, ma costituisce, come suggerito da Papa Francesco, l'insostituibile qualifica di ogni esistenza cristiana, personale e comunitaria.

Già nei mesi scorsi abbiamo anche sottolineato l'urgenza di essere e di agire sempre più come "Popolo e pastori insieme". Nel prossimo anno pastorale vogliamo approfondire i vari aspetti di questa espressione, cercando di comprendere meglio lo stile sinodale che deve maggiormente qualificare il volto missionario della nostra Chiesa».

In tutto questo ci lasceremo sempre guidare anche dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), dalle belle sottolineature che Don Vitali ha fatto nel corso dell'ultima Assemblea pastorale diocesana (15 giugno 2016), come pure dalle riflessioni sul tema della sinodalità che stanno accompagnando l'anno pastorale in corso.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Santa Maria in Ognina - Catania a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della

preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *Lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la comunità parrocchiale Santa Maria in Ognina - Catania, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggerisco, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- Con Padre Vincenzo esaminerai la Lettera del Vicario generale e convisitatori già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche

negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. E' stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie anche per l'offerta che mi è stata consegnata. Essa, come già ho detto, incrementa uno specifico fondo in cui confluiscono eventuali altri simili gesti di generosità che saranno destinati alla realizzazione di una iniziativa a ricordo della Visita pastorale.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Franco, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Santa Maria in Ognina - Catania, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'Apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni,

nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Santa Maria in Ognina - Catania che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (21 APRILE 2011)

[...]

3. La Messa Crismale cui stiamo partecipando rifugge come espressione particolarmente bella dell'unione ecclesiale attorno al Vescovo.

Chiariamolo subito: il termine "Vescovo" significa certamente la persona che in questo momento si rivolge a voi, ma anzitutto e soprattutto sottolinea il ministero di colui che insieme ai fratelli presbiteri è sacramento e segno di Gesù Buon Pastore. Lo diventiamo, carissimi fratelli presbiteri, ricevendo il sacramento dell'Ordine sacro, seppure nei gradi diversi dell'episcopato e del presbiterato, che però devono essere entrambi animati dalla stessa carità pastorale che si esprime anche nella gioiosa e quotidiana fedeltà alle promesse sacerdotali che tra poco rinnoveremo. In definitiva, quindi, e non potrebbe essere altrimenti, realizziamo e viviamo tutti, voi fratelli e sorelle e noi presbiteri e vescovo, la nostra unione ecclesiale attorno a Cristo, "il Pastore grande delle pecore" (Eb 13,20).

4. Di tutto ciò il Signore ci permette di fare una straordinaria esperienza nella Visita pastorale, tempo e dono di grazia che il Padre concede attualmente alla nostra Chiesa particolare.

In questo momento non posso fare a meno di ricordare, con commozione e a comune esultanza, che proprio in occasione della Messa Crismale del 2009, il 9 aprile, davo l'annuncio della Visita pastorale.

Vi dicevo allora: "La Messa crismale ci parla della dignità sacerdotale, profetica e regale che il Padre conferisce con il dono dello Spirito Santo ai discepoli del Figlio suo. Con la visita pastorale

avrò la grazia di onorare questa dignità nei figli e nelle figlie di Dio che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro ascolterò con gioia la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana, personale e familiare, civile ed ecclesiale.

La Visita pastorale mi permetterà di verificare come da Cristo nostro capo si diffonde in tutte le membra della nostra Chiesa particolare e si espande nel territorio il Suo buon profumo.

La Visita pastorale mi darà la gioia, carissimi fratelli presbiteri, di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio.

La Visita pastorale mi chiamerà a dare una risposta particolarmente generosa alla domanda che Gesù continuamente mi rivolge: Salvatore mi ami? La risposta, lo so bene, deve essere convalidata dal fatto che cerco di diventare ogni giorno di più quello che tra poco vi chiederò di ottenermi da Gesù: essere in questa Chiesa immagine viva ed autentica di Lui buon Pastore, maestro e servo di tutti”.

5. La Visita pastorale è iniziata con la celebrazione dell'anno sacerdotale (19 giugno 2009 – 11 giugno 2010) che mi ha dato la grande gioia di incontrare quasi tutti i sacerdoti personalmente e per vicariato.

Lo scorso 30 ottobre l'ho aperta nel primo Vicariato con l'indimenticabile celebrazione eucaristica qui in Cattedrale. Al presente, ho già ultimato la Visita in tutte le parrocchie del primo e del secondo Vicariato e nelle prime due (Divina Misericordia, Misterbianco e Sacro Cuore, Piano Tavola) dell'ottavo. Come segno di particolare attenzione verso le parrocchie già visitate, alla fine della Messa, consegnerò ai loro parroci gli oli e il crisma che tra poco benedirò e consacreremo. E tramite i parroci farò giungere una lettera di affettuoso

saluto e di auguri pasquali alle comunità parrocchiali già visitate.

6. Seppure brevemente mi è assai gradito rendervi partecipi di qualche sentimento e di alcune prime riflessioni circa lo svolgimento già avvenuto e la prosecuzione in corso della Visita pastorale.

a) Anzitutto e con tutto il cuore: l'anima mia magnifica il Signore ... e sono sicuro di rendermi voce delle tante persone ed in primo luogo di voi, carissimi parroci e sacerdoti, che con me avete vissuto l'esperienza della Visita.

b) Sono giunto nelle parrocchie certamente con trepidazione, ma soprattutto consapevole che mi aveva preceduto la corale intercessione: Ti preghiamo per il nostro Vescovo Salvatore che viene a visitarci nel Tuo nome: sia immagine viva e da autentica di Te buon Pastore.

La preghiera è stata efficace e vi posso assicurare che il Signore l'ha esaudita oltre ogni nostra attesa in tutti i settori della Visita e, con bella sorpresa, particolarmente per quanto riguarda gli incontri nelle scuole.

c) La preparazione della Visita pastorale è stata finora una eloquente testimonianza di comunione perché in tutte le parrocchie è avvenuta con modalità comuni e condivise. Ne ringrazio sentitamente i singoli parroci ed i Vicari foranei che hanno collaborato con intelligenza e generosamente con la Segreteria per la Visita pastorale. A tutti i suoi componenti ed al Suo coordinatore, il carissimo Padre Massimiliano, il nostro ringraziamento più cordiale ed affettuoso.

L'esperienza della ben riuscita preparazione conferma la validità del metodo finora usato, e, quindi, esso sarà seguito, migliorandolo ove occorresse, anche nel futuro.

d) Per le parrocchie già visitate, segue adesso il tempo altrettanto importante e ricco di operosità del dopo Visita.

Di che cosa esso debba significare nelle singole parrocchie sarà mia premura scrivere ai singoli parroci interessati, inviando qualche

sussidio di documentazione ed anche dando fraternamente qualche suggerimento.

7. Qui mi limito a sottolineare che la comunione durante il tempo del dopo Visita deve essere vissuta anzitutto nella continuazione della preghiera.

Nelle parrocchie già visitate si continui a pregare per la Visita pastorale. Se essa è stata, come mi risulta da tante consolanti testimonianze, una bella esperienza, carità impone che lo stesso dono lo invociamo per le parrocchie che ancora attendono la Visita.

E così la preghiera unisce tutta l'arcidiocesi nella preparazione, nello svolgimento della Visita pastorale come pure nel tempo che ad essi segue.

Il dopo Visita sarà qualificato anche dal particolare impegno cui si dedicherà il Vicario per la Pastorale, il carissimo Don Pietro Longo, al quale, proprio per questo e affinché possa meglio attendere al coordinamento pastorale degli Uffici di Curia, ho chiesto di lasciare la parrocchia di San Leonardo in Adrano.

Don Pietro, in piena comunione e sinergia con il Vicario foraneo del territorio e con i parroci, favorirà le necessarie iniziative affinché i buoni propositi maturati in ogni singola parrocchia e a livello vicariale siano adesso tradotti in pratica.

Con la stessa diligenza e con tanta fiducia nel Signore, saranno pure affrontate le difficoltà lucidamente intraviste durante la Visita.

Una particolare attenzione sarà riservata alle lettere che i Convisitatori hanno indirizzato ai singoli parroci. Per attuare nelle parrocchie quanto suggerito o disposto dai Convisitatori, è quanto mai opportuno affidare uno speciale mandato ad un presbitero.

D'intesa con il Vicario Generale ed il Vicario episcopale per l'Amministrazione, affido tale compito al carissimo Padre Vincenzo Branchina, il quale così assocerà al ministero di parroco una ulteriore responsabilità di impegno in Curia. Lo ringrazio fin d'ora per la col-

laborazione che offrirà ai singoli parroci.

8. Uniti nella preghiera, insistendo nello stile di preparazione già attuato, e seguendo con fiducia le suddette indicazioni per il dopo Visita, vivremo certamente una forte esperienza di comunione. Potremo così, nel prossimo anno pastorale, attuare in tutta l'arcidiocesi un altro obiettivo, scelto tra i ben noti sette indicati nel documento della CEI sul volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Indicherò tale obiettivo in occasione del prossimo pellegrinaggio diocesano a Mompilieri il 30 maggio. Sin d'ora e nuovamente affido alla intercessione della Madre Santissima la nostra Comunità diocesana e noi tutti che viviamo il tempo della Visita.

Possiamo così sperare che la Visita pastorale sarà tempo di autentica crescita della nostra Chiesa perché tutti saremo così più disponibili e docili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge anzitutto a più grande comunione.

[...]

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (5 APRILE 2012)

[...]

Ringraziamo il Signore perché la cura pastorale degli infermi nella nostra Chiesa è realizzata con encomiabile e crescente attenzione. Al riguardo, posso testimoniare con verità e con viva soddisfazione che dappertutto i carissimi fratelli parroci lavorano con generosità e sanno coinvolgere tante persone in questo qualificato settore dell'attività pastorale. Ho ammirato e mi ha commosso, carissimi fratelli parroci del I, II, VIII e X Vicariato, constatare che le persone ammalate vi conoscono bene, vi attendono e vi accolgono come se in voi vedessero Gesù che va a visitarle. Vi ringrazio anche a nome loro e sono lieto di condividere con voi il gaudio spirituale che nasce in noi sentendo, anche in questa vita, la bella affermazione di Gesù: "l'avete fatto a me".

Operiamo tutti insieme e gareggiamo nell'impegno affinché i tempi di preparazione, di svolgimento della Visita pastorale e del *Dopo Visita* siano sempre più qualificati dall'attenzione alle persone inferme ed arricchiti dalla loro preziosa preghiera. Anche in questa occasione formulo l'auspicio di poter annoverare, tra i frutti più belli della Visita pastorale in corso, la crescita nell'attenzione verso le persone ammalate.

A ciò contribuirà, pure, l'impegno di Don Mario Torracca al cui competente e generoso servizio ho recentemente affidato l'apposito Ufficio diocesano. D'intesa con l'Ufficio liturgico egli provvederà a coinvolgere maggiormente nella pastorale della salute i numerosi Ministri straordinari per la distribuzione della Santa Comunione. In collaborazione con l'Ufficio della Pastorale Giovanile preparerà i giovani affinché svolgano attività di volontariato nel settore. Tale cir-

costanza rappresenterà per loro la preziosa possibilità di sperimentare che nel volontariato i primi a ricevere beneficio sono anzitutto coloro che lo svolgono e poi le persone alle quali esso è diretto.

7. A questo punto il riferimento alla Visita pastorale dovrebbe articolarsi in altre numerose e consolanti considerazioni. Sarebbe molto bello e ne saremmo tutti edificati, ma non è possibile dilungarci.

Tuttavia, non posso fare a meno di ringraziare il Signore per la gioia che sto vivendo. È vero: qualche volta ritorno in arcivescovado a sera, molto tardi ed anche un po' affaticato. Ma è ancor più vero il fatto che ritorno ammirato per quello che il Signore mi fa toccare con mano: la dedizione dei parroci; il coinvolgimento di tante persone ed in particolare degli operatori pastorali; la qualità degli incontri che offrono la certezza della presenza del Buon Pastore e dell'azione dello Spirito Santo che ci spinge potentemente "a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica e a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare". Davvero il Signore ascolta la nostra preghiera!

Che dire poi della particolare grazia che il Signore ci sta concedendo di conoscerci meglio comunità parrocchiali, parroci e vescovo, al punto da accennare anche a sentimenti di sorpresa, da provare vivo rammarico perché la Visita pastorale finisce e da desiderare ardentemente altri momenti di incontro?

Per tutto questo rendo grazie al Padre dal Quale riceviamo tanti bei doni. Grazie anche alla Vergine Santissima e ai nostri Santi Patroni. Grazie in modo speciale al Beato Card. Dusmet del quale ieri ricorreva il 118mo anniversario della morte. Il suo nome è presente nella preghiera per la Visita pastorale con la speranza che il Signore ci conceda la grazia della sua canonizzazione proprio nel contesto di questo tempo favorevole che vive al presente la nostra chiesa, la chiesa di Catania di cui il Beato Cardinale è stato esemplare vescovo.

Dobbiamo supplicare con più insistenza il Signore affinché manifesti, anche attraverso il miracolo richiesto, la sua volontà di glorificare con la canonizzazione il Beato Dusmet. Mi pare che, a tale riguardo e nelle forme che verranno appositamente studiate, possa essere di grande utilità la presenza delle reliquie del Beato durante un momento comunitario a livello di Vicariato interessato alla Visita pastorale. Potremo già cominciare con il III, dove inizierò la Visita pastorale il prossimo 21 aprile.

Ringrazio di cuore i Parroci delle comunità finora visitate e tutte le persone che li hanno collaborato nel passato e li collaborano nel tempo del *Dopo Visita*.

Grazie anche alla Segreteria della Visita pastorale che, coordinata egregiamente dal carissimo Don Massimiliano Parisi, sta svolgendo un generoso servizio i cui benefici tutti possiamo ammirare.

[...]

PUNTI DA ATTENZIONARE NELLA VITA DELLA PARROCCHIA

- Insieme al Consiglio pastorale parrocchiale riprendere il testo della Relazione pastorale letta in occasione dell'Assemblea per verificare il raggiungimento o meno dei propositi formulati ed annunciati.
- Far conoscere il Direttorio Liturgico Pastorale nella nuova edizione. A tale scopo, costituire, o rilanciare, il gruppo liturgico parrocchiale che formi e coordini i responsabili dei vari aspetti ed ambiti della vita e dell'attività liturgica della parrocchia.
- Continuare nell'esperienza di incontri del Consiglio pastorale parrocchiale come bella occasione di formazione e di confronto.
- Procedere nell'esperienza dell'Assemblea pastorale come momento in cui l'intera comunità si ritrova per una maggiore conoscenza della parrocchia e per crescere nell'interesse per la sua attività, al fine di promuovere maggiore coinvolgimento, collaborazione e corresponsabilità.
- Puntare sulla formazione degli operatori pastorali alla luce della Parola di Dio, favorendo ed intensificando principalmente momenti di *Lectio Divina*, facendo crescere sempre più la comunione *ad intra* che permetta autentica testimonianza e multiforme azione pastorale *ad extra*.
- Stimolare la formazione degli operatori pastorali che tenga conto della Dottrina Sociale della Chiesa. In tal senso, potrà essere di valido ausilio, soprattutto per avvicinare i giovani che risiedono in parrocchia, la partecipazione ad iniziative promosse dall'apposito Ufficio diocesano, quali la Giornata Sociale diocesana e la Scuola di Formazione all'impegno socio politico.
- Favorire maggiore vicinanza e cura delle persone ammalate, risorsa straordinaria per la Chiesa, cercando di coinvolgere anche i giovani presenti in parrocchia. Aiutare, con la collaborazione dei Ministri straordinari della Comunione o di altri operatori pasto-

rali, le persone che soffrono a sentirsi sempre più parte integrante nella vita della comunità.

- Organizzare momenti di Adorazione Eucaristica e di preghiera per le vocazioni sacerdotali, favorendo, in quest'ultimo caso, l'attività del gruppo parrocchiale dell'OVS (Opera Vocazione Sacerdotali) come segno dell'attenzione che la comunità parrocchiale è chiamata a manifestare nei riguardi del nostro Seminario.
- Custodire e sviluppare sempre più le potenzialità pastorali della "Missione Chiesa - Mondo" a beneficio anche dell'intera comunità diocesana.
- Continuare nell'esperienza di ritiri ed incontri di programmazione delle attività parrocchiali.
- Condividere con le parrocchie vicine le tante risorse umane e pastorali di cui la parrocchia dispone.
- Tenere presenti ed attuare i suggerimenti contenuti nella lettera del Vicario Generale conclusiva della Visita reale.
- Valorizzare il volume "La gestione e l'amministrazione della parrocchia" per la formazione dei membri del Consiglio per gli affari economici.
- Promuovere la sensibilizzazione dell'otto per mille mediante opportune informazioni da parte dei membri del Consiglio pastorale per gli affari economici.
- Educare i fedeli che partecipano alla vita parrocchiale al senso del "sovvenire" nella Chiesa.

INCONTRO CON IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Domenica 25 Maggio 2014

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. Descrive la Visita pastorale come un evento speciale nella Chiesa di Catania, un'occasione propizia per fare una verifica sulla nostra azione pastorale.
- b. Apprezza il lavoro compiuto in tutti questi anni da Padre Fallico ed il suo programma pastorale.
- c. Riconosce come la composizione del Consiglio pastorale tenga conto del territorio parrocchiale e di tutta la sua storia, segno, questo, di una pastorale veramente incarnata nel territorio.
- d. Esorta alla comunione con gli altri consigli pastorali presenti all'interno del quinto vicariato. Il vescovo non può imporre la comunione; dobbiamo essere noi a suscitarsela anche con la nostra disponibilità e capacità di ascolto. La comunione è frutto dello Spirito Santo, come affermiamo nella preghiera per la Visita pastorale. La comunione che viene dal Signore ci abilita e ci rende capaci di fare comunione tra di noi.
- e. Invita a curare maggiormente i collegamenti con gli Uffici di Curia, con il sito internet della diocesi e con tanti altri strumenti a disposizione.
- f. Il Consiglio pastorale parrocchiale deve favorire quello che afferma Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* (n. 21), ossia il sogno missionario di arrivare a tutti.
- g. Invita ai presenti ad andare avanti con fiducia e nell'impegno nei riguardi del vicariato.

ASSEMBLEA PASTORALE PARROCCHIALE

Domenica 1 Giugno 2014

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. Nel programma della Visita pastorale questo momento ha un particolare significato. Cosa significa questa assemblea, questo incontro? La possibilità di conoscere meglio la realtà della parrocchia. Il Questionario è un sussidio che si usa liberamente e con intelligenza per cercare di raggiungere lo scopo: avere una accresciuta conoscenza delle condizioni in cui si trova la comunità per ringraziare il Signore del cammino fatto e prendere coscienza di quello che ancora ci resta da fare. Non è un controllo, non è un'ispezione; è semplicemente un momento di discernimento. Serve per capire. Questo è importante per voi, è importante anche per me. Per voi che costituite questa comunità parrocchiale; per me, allo scopo di conoscere meglio, attraverso le singole parrocchie, la situazione di tutta la diocesi.
- b. Anche io ogni tanto faccio questo momento di sintesi, di discernimento. I vescovi, ogni cinque anni presentiamo al Papa una relazione. Come io faccio questa relazione? Attraverso la sintesi tra quello che conosco, quello che apprendo, ed anche con il contributo degli uffici della Curia. Esattamente come avviene per la Visita pastorale. È un impegno svolto, in questo caso, dal Consiglio pastorale che riprende il lavoro di sintesi e lo trasforma in una relazione. È molto importante! Quindi un lavoro che deve essere fatto allo scopo di trasformare queste risposte sintetiche in qualcosa di organico. Ecco il senso di questo momento: conoscere di più, meglio, la vita della parrocchia, per ringraziare il Signore, per comprendere in quale direzione ci muoviamo, per impegnarci di

- più!
- c. Ci sono tanti ambiti, tanti settori dove tutti possiamo prestare servizio: il parroco e l'insieme della comunità: il popolo santo di Dio. Siamo il santo gregge di cui Gesù è buon Pastore. Nella comunità abbiamo questa forte comunione nel Signore, abbiamo pure la possibilità di impegnarci, ciascuno secondo la propria condizione. La Visita pastorale è stata una verifica della presenza di Gesù in questa comunità: una comunità in missione, con la ricchezza dei carismi che il Signore concede. Lo svolgimento della missione è segno della presenza di Gesù. La Visita pastorale cerca di verificare tutto questo in tutte le comunità; prende molto tempo, ma lo faccio con gioia!
 - d. La comunità di Santa Maria di Ognina ha curato bene la preparazione remota, col ministero di Padre Fallico, per il quale esprimo ammirazione, e che ringrazio sentitamente. Considero preparazione remota anche le visite da me fatte durante la festa della Madonna, e gli incontri alla tenda di Ulisse. La preparazione immediata, è la risposta al Questionario, con la relazione precedentemente letta e che presenta la parrocchia come comunità che cammina sulle orme del Concilio e una Chiesa aperta al mondo.
 - e. Dobbiamo crescere nel tempo del *Dopo Visita*, in questa dimensione pastorale diocesana. Il Direttorio liturgico-pastorale può aiutare. Nella prospettiva del Convegno di Firenze dobbiamo attenzionare maggiormente la famiglia. Nel cammino comunitario, dobbiamo insistere con l'apertura al vicariato e nel territorio, coinvolgendo maggiormente il Consiglio pastorale del vicariato.
 - f. Concludo ringraziando il Signore per la Visita effettuata e invito a pregare ancora per la Visita pastorale e per quelli che ancora la devono ricevere.

AGENDA

GENNAIO

- Domenica 1 Catania, Help Center Caritas: celebra la Santa Messa e pranza con gli ospiti.
- Lunedì 2 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Martedì 3 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa
- Mercoledì 4 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa ed ordina Presbiteri i 4 diaconi Francesco Abate, Pietro Belluso, Francesco Nicolosi, Ugo Rapicavoli.
- Giovedì 5 Catania, Arcivescovado: udienze. Aci Sant' Antonio, Casa del Clero O.A.S.I. "Maria SS. Assunta": visita i sacerdoti ospiti.
- Venerdì 6 Catania. Badia Sant'Agata: celebra la Santa Messa
- Sabato 7 Catania, Arcivescovado: udienze. Paternò, Parrocchia San Biagio: celebra la Santa Messa in occasione del primo anniversario di sacerdozio di 5 presbiteri.
- Domenica 8 Catania, Peregrinatio del Velo di S. Agata, dalla Parrocchia di Santa Lucia in Ognina a quella di San Giuseppe in Ognina dove celebra la Santa Messa.
- Lunedì 9 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Martedì 10 Catania, incontra l'associazione "Amici del Rosario".

- Mercoledì 11 Caltagirone, partecipa alla celebrazione presieduta dal Cardinale Francesco Monterisi per l'apertura del 200° anniversario della diocesi.
- Giovedì 12 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 13 Catania, Seminario: presiede la riunione dei Vicari Foranei. Celebra la Santa Messa per l'OVS. Museo Diocesano: partecipa all'inaugurazione della mostra fotografica: "Il tesoro di Sant' Agata".
- Sabato 14 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Chiesa San Placido: inaugura la Mostra dei Cimeli agatini.
- Domenica 15 Viagrande, Chiesa Madre: celebra la Santa Messa per la festa di San Mauro. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Incontra la Madre provinciale delle Suore Figlie della Carità.
- Lunedì 16 - Mercoledì 18 Palermo: presiede la sessione invernale della Conferenza Episcopale Siciliana.
- Giovedì 19 Catania, Arcivescovado: incontro con i Sacerdoti del V Vicariato. Catania, S.G. Galermo: conclude la Visita pastorale al VI Vicariato.
- Venerdì 20 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa per la Polizia municipale in occasione della ricorrenza di San Sebastiano. Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa esequiale per Mons. Schilirò Nunzio.

Catania, Chiesa Santa Maria di Gesù: celebrazione ecumenica della Parola di Dio.

Sabato 21 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Badia di Sant'Agata: saluta i partecipanti alla Giornata di Bioetica organizzata dall'Associazione Medici Cattolici sezione di Catania, Chiesa S. Francesco Borgia: inaugura la mostra: "Omaggio a Sant'Agata"

Domenica 22 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa per la Giornata della donazione.

Lunedì 23 - Giovedì 26 Roma, partecipa ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente della CEI.

Venerdì 27 Catania, Arcivescovado: incontra i Sacerdoti del IV Vicariato. Misterbianco, Chiesa Sant'Angela Merici: celebra la Santa Messa. Catania, Basilica Collegiata: partecipa ad una conferenza sul femminicidio.

Sabato 28 Catania, Palazzo di Giustizia: partecipa all'inaugurazione dell' Anno Giudiziario. Catania. Palazzo del Municipio: assiste all' accensione della lampada votiva a Sant'Agata e alla consegna della "Candelora d'oro".

Domenica 29 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa per le Associazioni Agatine. Catania, Santuario Sant'Agata al Carcere: celebra la Santa Messa e riceve dal Sindaco della Città l'anello "agatino",

Lunedì 30 Catania, Arcivescovado: udienze. Concelebra con i Sacerdoti ordinati il 4 gennaio e li intrattiene a pranzo. Paternò, Chiesa San Giovanni Bosco: celebra la Santa

Messa per la chiusura del 50° della parrocchia.

Martedì 31 Catania, Seminario: prende parte all'incontro di Formazione permanente del Clero. Nel pomeriggio incontra i seminaristi e celebra la Santa Messa.

FEBBRAIO

Mercoledì 1 Catania, Arcivescovado: udienze. Incontra il Direttivo della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali.

Giovedì 2 Catania, Basilica Cattedrale: celebra per la Giornata della Vita Consacrata e presenta il nuovo Vicario episcopale Don Agatino Gugliara, paolino.

Venerdì 3 Catania, Chiesa di Sant'Agata alla Fornace: guida la processione per l'offerta della Cera fino alla Basilica Cattedrale. Catania, Palazzo del Municipio: assiste ai tradizionali inni in onore di Sant'Agata e ai fuochi pirotecnici.

Sabato 4 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa dell'Aurora. Catania, Piazza Stesicoro, rivolge il tradizionale messaggio alla Città.

Domenica 5 Catania, Basilica Cattedrale: insieme ai Vescovi di Sicilia, concelebra al Pontificale presieduto dall'Eminentissimo Cardinale Agostino Vallini, Vicario Generale di Sua Santità per la diocesi di Roma.

Lunedì 6 Lavoro interno per la Visita pastorale.

Martedì 7 - Giovedì 9 Napoli: partecipa al Convegno: "Chiesa e la-

voro. Quale futuro per i giovani nel Sud” organizzato dalle Conferenze Episcopali di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

- Venerdì 10 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Chiesa Nostra Signora di Lourdes: celebra la Santa Messa.
- Sabato 11 Catania, Liceo Classico statale “M. Cutelli”: partecipa al “I Incontro Nazionale dei Licei Classici”. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa per la: XXV Giornata Mondiale del Malato.
- Domenica 12 Catania, Basilica Cattedrale: presiede la celebrazione dell’ Ottava di Sant’Agata.
- Lunedì 13 Arcivescovado: udienze.
- Martedì 14 Catania, Arcivescovado: riceve il nuovo Prefetto di Catania, S.E. Dott.ssa Silvana Riccio. Catania, Chiesa San Camillo: celebra la Santa Messa per Comunione e Liberazione.
- Mercoledì 15 Catania, Arcivescovado: Incontra i sacerdoti del VII Vicariato. Adrano, Chiesa Maria Santissima Assunta: celebrazione Eucaristica per l’inizio della Visita pastorale al XIV Vicariato.
- Giovedì 16 Catania, Arcivescovado: udienze. Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Venerdì 17 Catania, Arcivescovado: udienze. Lavoro interno per la Visita pastorale.

- Sabato 18 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Seminario: presiede l'incontro dei Responsabili dei Gruppi diocesani di Rinnovamento nello Spirito e celebra la Santa Messa.
- Domenica 19 Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato, Parrocchia San Agostino: celebrazione Eucaristica di apertura della Visita. Belpasso: presiede l'Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica.
- Lunedì 20 Catania, Arcivescovado: udienze. Aci San Filippo, Chiesa Madre: celebra la Santa Messa per il patrocinio di San Filippo.
- Martedì 21 Catania, Seminario: partecipa all'incontro del Giovane Clero. Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato, Parrocchia San Agostino: Confessioni, incontro con i fedeli, con i catechisti, i ragazzi e con le associazioni di volontariato.
- Mercoledì 22 Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato. Visita alla Scuola elementare "San Nicolò Politi" e al Liceo "Giovanni Verga".
- Giovedì 23 Catania, Arcivescovado: incontro con i Sacerdoti del VII Vicariato. Belpasso, Santuario Mompilieri: celebra la Santa Messa per i 90 anni del Sig. Antonino Caltabiano.
- Venerdì 24 Catania, Arcivescovado: udienze. Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato, Parrocchia San Agostino: incontro con gli insegnanti di religione del vicariato e con il Consiglio pastorale parrocchiale.

- Sabato 25 Catania, seminario: Arcivescovado: presiede l'incontro della Consulta diocesana della Pastorale Giovanile. Paternò, Chiesa Santa Barbara: Messa esequiale del Sig. Michele Alì, papà di Don Salvatore. Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato, Parrocchia San Agostino: incontro con il Consiglio affari economici, Assemblea pastorale parrocchiale.
- Domenica 26 Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato, Parrocchia Cuore Immacolato BMV: celebrazione Eucaristica di apertura. Catania, via Archimede: sopralluogo danni esplosione; Ospedale Garibaldi: visita i feriti.
- Lunedì 27 Ragusa: partecipa alla Giornata di Fraternità del Clero.
- Martedì 28 Catania, Arcivescovado: udienze.

MARZO

- Mercoledì 1 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa delle Ceneri.
- Giovedì 2 Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato. visita la Scuola elementare "Canonico Bascetta", ed alcuni ammalati presenti nel territorio parrocchiale. Catania, Arcivescovado: riceve il nuovo Questore di Catania, Dott. Giuseppe Gualtieri.
- Venerdì 3 Catania, Arcivescovado: udienze. Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato, Parrocchia, Cuore Immacolato BMV: Confessioni, incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.

- Sabato 4 Catania, Arcivescovado: udienze. Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato, Parrocchia Cuore Immacolato BMV: incontro con il Consiglio affari economici, Assemblea pastorale parrocchiale e Agape fraterna.
- Domenica 5 Belpasso, Santuario Mompilieri: celebra la Santa Messa in occasione dei raduno dei Gruppi diocesani RNS. Adrano, Visita Pastorale al XIV Vicariato, Parrocchia San Paolo: celebrazione Eucaristica di apertura.
- Lunedì 6 Catania, Arcivescovado: udienze. Adrano, Visita pastorale al XIV Vi cariato, Parrocchia San Paolo: incontro con i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana ed i loro genitori, incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Martedì 7 Catania, Arcivescovado: incontro con i Sacerdoti del IX Vicariato.
- Mercoledì 8 Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato. visita al Circolo Didattico "Don Antonino La Mela". Catania, Basilica Collegiata: prende parte alla conferenza organizzata dal Circolo Femminile Sant'Agata in occasione della "Giornata della Donna".
- Giovedì 9 Catania, Arcivescovado: udienze. Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato, Parrocchia San Paolo: Confessioni; incontro con il Consiglio affari economici, incontro con i fidanzati e gli sposi del vicariato.
- Venerdì 10 Catania, Seminario: presiede l'incontro con i Vicari foranei. Incontra i seminaristi e celebra la Santa Messa.

- Sabato 11 Catania, Facoltà di Economia, Palazzo delle Scienze: prende parte all'inaugurazione dell' Anno Giudiziaro del Tribunale Amministrativo Regionale. Catania, Chiesa San Nicola: prende parte all'inaugurazione della Mostra Migrantes organizzata da CL, Caritas e Migrantes. Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato: Parrocchia San Paolo: visita alcuni ammalati e presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale.
- Domenica 12 Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato, Parrocchia, Santa Maria degli Angeli: celebrazione Eucaristica di apertura, incontro con i ragazzi della catechesi. Misterbianco, Lineri, Parrocchia Santa Bernadette: celebra la Santa Messa e incontra la comunità.
- Lunedì 13 Catania, Istituto Penitenziario Minorile Bicocca: celebra la Santa Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato, Parrocchia Santa Maria degli Angeli: visita alcuni ammalati, incontra i gruppi parrocchiali (OFS, GiFra, Legio Mariae, Amici della Sapienza, Scouts) e il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Martedì 14 Catania, Seminario: prende parte al Ritiro di Quaresima del Clero guidato da S.E. Monsignor Paolo Urso, Vescovo emerito di Ragusa.
- Mercoledì 15 Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato.: visita la Scuola Elementare "Santi Giuffrida", la Scuola Media "Mazzini", e l'Istituto "Branchina". Catania, Seminario: presiede il Consiglio pastorale diocesano.

- Giovedì 16 - Sabato 18 Nicosia: presiede la sessione primaverile della C. E. Si. e partecipa alla concelebrazione presieduta dal Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della C.E.I., per l'apertura del II centenario della diocesi.
- Domenica 19 Catania, Chiesa Santa Maria della Guardia: celebra la Santa Messa a conclusione della Missione popolare.
Catania, Chiesa San Giuseppe in Ognina: celebra la Santa Messa.
- Lunedì 20 - Mercoledì 22 Roma: Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I.
- Giovedì 23 Catania, Suore Domenicane via S. Nullo: partecipa alla riunione dei Consigli Presbiterali delle diocesi di Acireale, Caltagirone, Catania e Nicosia. Belpasso, Santuario Mompilieri: celebra la Santa Messa per l'ACIES della Legio Mariae. Trecastagni, Chiesa Madre: incontra i sacerdoti ed il Sindaco.
- Venerdì 24 Catania, Arcivescovado: incontra i Sacerdoti del X Vicariato. Paternò, Chiesa San Francesco all'Annunziata: celebra la Santa Messa di ringraziamento per il 50° di ordinazione di P. Giorgio e il 70° di P. Emilio.
- Sabato 25 Catania, Seminario: celebra la Santa Messa ed incontra i seminaristi. Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato, Parrocchia Santa Maria degli Angeli: Confessioni; incontro con il Consiglio affari economici, Assemblea pastorale parrocchiale.

- Domenica 26 Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato. Parrocchia San Leonardo: celebrazione Eucaristica di apertura; incontro con il gruppo delle Sacramentine e visita ad alcuni ammalati presenti nel territorio parrocchiale. Biancavilla, Chiesa Annunziata: celebra la Santa Messa con la presenza del corpo del Beato Card. Dusmet.
- Lunedì 27 Adrano, Visita pastorale al XIV Vicariato, Parrocchia San Leonardo incontro con gli operatori Caritas; con il Consiglio affari economici; Confessioni e dialogo con i fedeli; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Martedì 28 Catania, Seminario: presiede l'incontro di Formazione Permanente del Clero. Incontra il Visitatore dei Seminari, S.E. Mons. Stefano Manetti, Vescovo di Montepulciano.
- Mercoledì 29 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania Seminario: concelebra la Santa Messa con Monsignor Manetti a conclusione della Visita
- Giovedì 30 Catania, Arcivescovado: incontra i Sacerdoti dell' XI Vicariato. Udienze.
- Venerdì 31 Lavoro interno per la Visita pastorale.



ATTI
DELLA CURIA

NOMINE

S.E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

Nella Curia:

- in data 4 gennaio 2017, il Rev.do P. AGATINO GUGLIARA S.S.P. Vicario Episcopale per la Vita Consacrata;

1. Nelle Parrocchie:

- in data 10 gennaio 2017, il Rev.do P. PIETRO NATALE BELLUSO M.C.M. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Nicolò in Misterbianco;
- in data 17 gennaio 2017, il Rev.do Sac. FRANCESCO ABATE Vicario Parrocchiale della parrocchie Risurrezione del Signore in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. FRANCESCO NICOLOSI Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria di Nuovaluce in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. UGO RAPICAVOLI Vicario Parrocchiale della parrocchia Santi Angeli Custodi in Catania;
- in data 1° febbraio 2017, il Rev.do Sac. ALFIO LIPERA Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Bernardetta in Lineri in Misterbianco;
- in data 30 marzo 2017, il Rev.do Sac. ALFIO BONANNO Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Biagio a Viscalori in Viagrande;

2. Nelle Rettorie:

- in data 15 febbraio 2017, il Rev.do Sac. CARMELO SALVATORE ASERO Rettore della chiesa S. Giuseppe al Transito in Catania;
- in data 16 febbraio 2017, il Rev.do Sac. ANTONINO DE MARIA Rettore della chiesa S. Gaetano alle Grotte in Catania;

3. Ad altri Uffici:

- in data 13 gennaio 2017, il Rev.do Sac. ALFIO LIPERA Membro della Commissione per la Formazione Permanente del Clero e la Vita Comune dei Presbiteri;
- in data 13 gennaio 2017, il Rev.do Sac. VINCENZO SAVIO NICOLOSI Economo del Seminario Arcivescovile dei Chierici di Catania;
- in data 17 gennaio 2017, il Rev.do Sac. UGO RAPICAVOLI Vice Responsabile del Corso Propedeutico del Seminario Arcivescovile dei Chierici di Catania;
- in data 19 gennaio 2017, il Rev.do P. ARQUIMEDES SANCHEZ GINES L.C. Assistente Spirituale dell'Istituto per Ciechi Ardizzone Gioieni in Catania;
- in data 30 gennaio 2017, il Rev.do Sac. GIANLUCA GIACONA Correttore Spirituale della Fraternita di Misericordia di Gravina di Catania;
- in data 22 febbraio 2017, il Rev.do Sac. NUNZIO MAURO CHIRIELEISON Commissario Arcivescovile dell'Arciconfraternita SS. Sacramento in Paternò;

- in pari data, il Sig. ANTONINO FUSSONE Commissario Arcivescovile della Confraternite Riunite di S. Agata Le Sciare in Catania;
- in data 28 febbraio 2017, il Sig. ANTONINO BONAVENTURA Presidente di Azione Cattolica Diocesana.

ORDINAZIONI, AMMISSIONI
ED ISTITUZIONI AI MINISTERI

S.E. Mons. Arcivescovo:

- in data 4 gennaio 2017, nella Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania, ha promosso al Sacro Ordine del Presbiterato: FRANCESCO ABATE, FRANCESCO NICOLSI, UGO RAPICAVOLI, PIETRO NATALE BELLUSO M.C.M.

Ai Reverendi Parroci
e p.c. ai Presbiteri
Alle Comunità Religiose
dell'Arcidiocesi

Ricordo che Sabato 4 marzo alle ore 16,30 avrà luogo in Cattedrale il Rito di Elezione per i ragazzi o gli adulti ritenuti idonei a ricevere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana nella prossima Veglia pasquale (o comunque nel corso di questo anno pastorale).

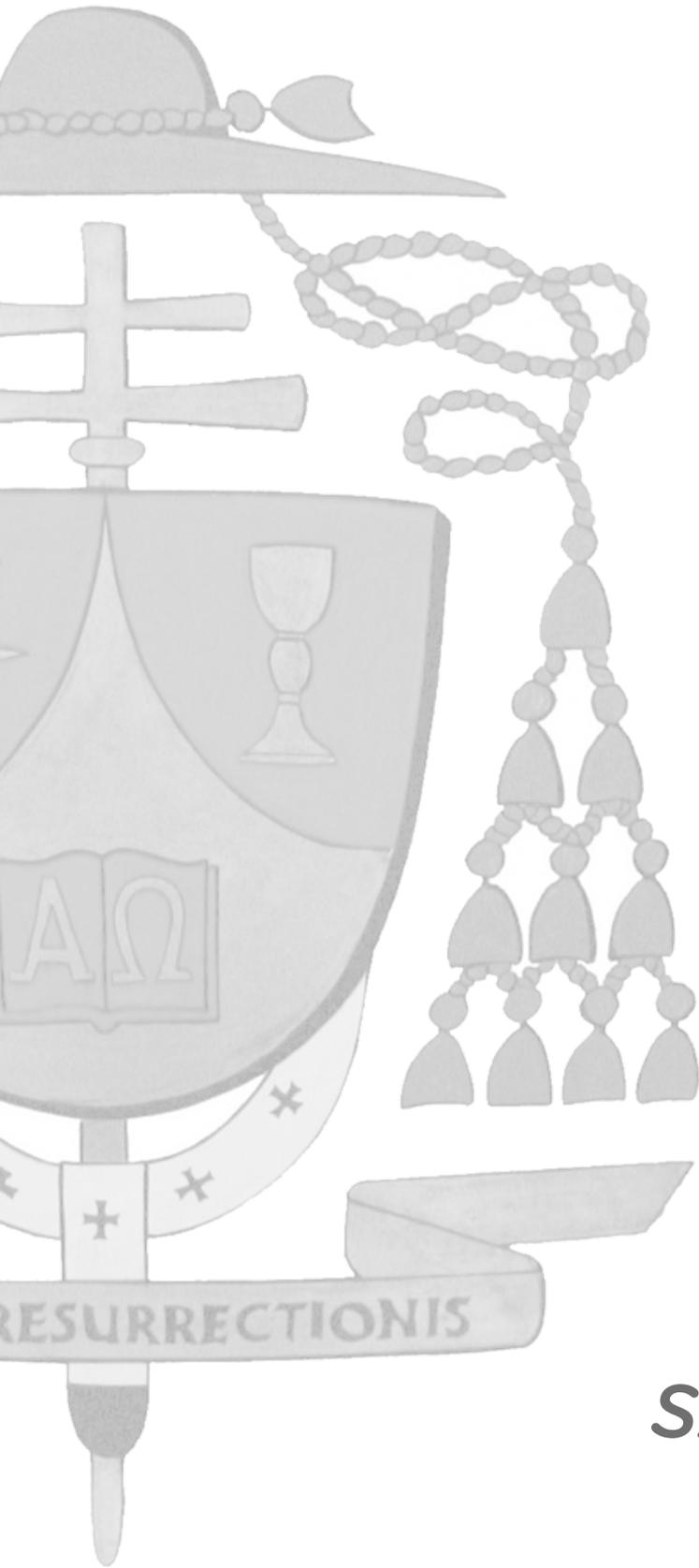
Prego i rev.di confratelli, sentito il parere dei catechisti, dei garanti e di tutti coloro che ne hanno curato la formazione (Cfr RICA, 135), di far pervenire in Cancelleria (o tramite e-mail: branchinavincenzo@gmail.com/catecumenato@diocesi.catania.it), entro e non oltre Venerdì 24 febbraio, la relativa domanda di ammissione nella quale deve essere espresso il giudizio di idoneità.

È opportuno che il candidato adulto esprima in una lettera indirizzata al Vescovo, la ferma volontà di ricevere i sacramenti della Chiesa (Cfr RICA, 134).

Infine, profitto dell'occasione per invitare i catechisti dei catecumeni di tutta la diocesi ad un incontro di formazione che si svolgerà presso il seminario arcivescovile, mercoledì 15 febbraio, dalle ore 17,30 alle ore 19,00. Prego i parroci di avvisare i catechisti.

Fraterni saluti nel Signore.
Catania, 25 gennaio 2017

VINCENZO BRANCHINA
Direttore del Servizio Diocesano per il Catecumenato



SANT'AGATA



Messaggio all'Associazione *Amici del Rosario*

Catania, 5 gennaio 2017

Carissimi Devoti,

Si è recentemente concluso il Giubileo Straordinario della Misericordia, fortemente voluto da Papa Francesco per dare a tutti la possibilità di “toccare con mano i segni della vicinanza di Dio attraverso le vie del perdono e della riconciliazione”.

La vita di Sant'Agata, nostra concittadina, ha costituito quell'osa di misericordia cui noi dobbiamo sempre attingere. Nonostante i tormenti subiti per opera dei suoi carnefici, la nostra Patrona ha avuto la forza di saper perdonare, ricevendo in cambio la gloria incorruttibile. Anche noi dobbiamo sperimentare la gioia del perdono, segno visibile dell'amore del Padre, attraverso il sacramento della riconciliazione e la speranza di una vita nuova.

Oggi, cari devoti, viviamo in una società dominata dalla tecnica, dove si moltiplicano forme di tristezza e solitudine che spesso portano alla disperazione. Abbiamo, invece, bisogno di rapporti umani e cristiani basati sulla vicinanza, sul dialogo, relazioni fondate sulla speranza e sulla vera gioia, per vivere pienamente con il cuore toccato dalla misericordia.

Ci accompagni in questo cammino il volto della nostra Santa Patrona le cui reliquie, ancora una volta, abbiamo la gioia di accompagnare per le vie della nostra amata Città nei giorni della Sua festa.

✠ SALVATORE GRISTINA



Messaggio per il quotidiano *La Sicilia*

Catania, 30 gennaio 2017

Nei giorni scorsi ho partecipato a Roma alla riunione del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana. Tra i vescovi che ne fanno parte, alcuni hanno nel passato condiviso con noi la gioia esaltante della festa di Sant'Agata. Ho pure rivisto con grande piacere qualche Cardinale che ultimamente ha presieduto il Pontificale del 5 febbraio in onore della nostra Patrona. È stato molto bello rivivere con loro tali ricordi ed ho notato come questo argomento interessava anche altri confratelli presenti alla nostra conversazione. Ho così avuto l'opportunità di sottolineare cosa significhi per Catania la festa della Patrona, attorno alla quale ogni anno si ritrova insieme l'intera comunità, sia civile che ecclesiale.

Dobbiamo essere fieri di questa caratteristica che qualifica noi catanesi. Dobbiamo nello stesso tempo crescere nell'impegno a valorizzare sempre più questa straordinaria opportunità. E' questo, mi pare, il duplice aspetto che ogni anno deve essere evidenziato e testimoniato in tutte le numerose manifestazioni che arricchiscono lo svolgimento delle nostre giornate agatine. Ci ritroviamo con Sant'Agata, non solo in forma esteriore, ma soprattutto per esprimere un legame e il nostro desiderio di imitarla, ciascuno nella propria vita quotidiana e dovunque ci troviamo.

In questo comune impegno vorrei che si sentissero coinvolti in modo speciale i giovani che hanno il privilegio di potersi considerare coetanei di Agata. Ai nostri ragazzi, al riguardo, è offerta una straordinaria occasione di crescita. Mi riferisco alla preparazione del Sinodo (Assemblea) dei Vescovi che nel mese di ottobre 2018 tratterà



l'argomento "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". La preparazione del Sinodo offre alla nostra comunità diocesana l'occasione per valorizzare in pieno il rapporto che lega i nostri ragazzi a Sant'Agata, poiché guardando alla fede di Agata possiamo anche noi riscoprire la nostra fede.

In tal senso è sorprendente vedere l'entusiasmo con cui i giovani partecipano alla festa: sono davvero innamorati di Sant'Agata! Quali e quanti benefici riceverà Catania se i giovani catanesi si sforzeranno di pensare e di comportarsi come Agata. Lei non ha considerato la vita qualcosa di superficiale. Ci sorprende per la lucidità delle sue risposte al potente Quinziano che voleva renderla una delle "bambole" della sua collezione. Agata rivendicò la sua dignità ed in questo è imitata dalle tante giovani che, come lei, oggi chiedono giustamente rispetto e la possibilità di valorizzare le loro caratteristiche personali. La comunità degli adulti è chiamata, sia in ambito civile che ecclesiale, ad interrogarsi al riguardo. Noi adulti da parte nostra dobbiamo essere credibili e significativi per le giovani generazioni; lo saremo nella misura in cui sapremo testimoniare apprezzamento e responsabilità nei loro confronti.

Sant'Agata vuole noi suoi devoti di qualsiasi età, impegnati per tutto "quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode", come chiedeva S. Paolo ai cristiani di Filippesi (4, 8). Così davvero renderemmo bello il volto della nostra comunità, come lo è quello di Agata che non ci stanchiamo di ammirare commossi ed estasiati.

Tale bellezza non sarà qualcosa di effimero, perché testimonierà pure solidarietà ed accoglienza soprattutto nei riguardi delle persone più provate dalle vita.

Per loro, e particolarmente per i giovani in difficoltà, vogliamo



chiedere ad Agata una speciale attenzione affinché, grazia anche al nostro impegno, si aprano orizzonti di speranza, di serenità, di lavoro e di salute.

Il nostro “viva Sant’Agata” esprima in pienezza tutto questo. Lo auguro cordialmente a tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA



Messaggio dell'Arcivescovo alla Città

Catania, Piazza Stesicoro

4 febbraio 2017

Carissimi devoti di S. Agata,
Fratelli e Sorelle nel Signore,
e particolarmente voi che per motivi anche di salute ci seguite
attraverso i mezzi di comunicazione,

1. Secondo un'antica tradizione, la processione in onore della nostra Patrona è accompagnata da alcune soste che ci consentono qualche momento di riflessione.

L'alternanza tra il camminare e il sostare costituisce quasi il ritmo e il respiro della nostra vita. Tante volte, infatti, viviamo l'esperienza della sosta, quando, per esempio, la fatica attenua le nostre forze, la malattia rende vulnerabile la prestanta del nostro vigore, la difficoltà demotiva il nostro coraggio.

Accade poi che in tutte queste "fermate" possiamo lasciarci prendere dallo sconforto o dalla disperazione, oppure riflettere in modo propositivo su quanto ci sta accadendo, facendo, come si dice, il punto della situazione, cercando di riacquistare le forze che ci consentono di riprendere con rinnovato vigore il nostro cammino.

È proprio questo il significato della processione che, avendo avuto inizio stamattina, ci ha già offerto diverse occasioni per riflettere e riprendere il cammino.

2. Tra le tante fermate del Fercolo, la sosta in Piazza Stesicoro ha un significato particolare perché viene fatta vicino ai luoghi dove Agata pubblicamente proclamò il suo amore per Gesù, dando testimonianza di fede coraggiosa dinnanzi alle moleste pretese di Quin-



ziano rappresentante di Roma in Sicilia.

È pure significativa, perché durante questa sosta è il vescovo stesso che rivolge la parola alla comunità presente ed io, in questo momento, sono onorato e lieto di farlo ancora una volta trovandomi accanto al busto reliquiario di Sant'Agata e vorrei essere talmente bravo da riuscire a esprimere tutta la nostra commossa ammirazione e dirle: "Brava Agata, noi siamo fieri di te".

3. Sant'Agata stessa sembra rispondere alla nostra manifestazione di affetto dicendoci "A te che lotti, a te che spera, a te che soffri, voglio solo dire non smettere di sperare, non smettere di amare, non smettere di pregare perché, io, sono con te, prego con te, soffro con te, ed otterrò da Dio secondo le tua necessità".

4. Trovandoci in questo luogo desidero rileggere con voi il resoconto del primo dialogo tra Agata e Quinziano per ammirare insieme a voi il coraggio della giovane eroina davanti alla tracotanza del potente di turno.

Quinziano chiese ad Agata: di che condizione sei tu? Agata rispose: non solo sono nata libera, ma anche di nobile famiglia, come lo attesta la mia parentela.

Quinziano riprese: se affermi di essere libera e nobile perché hai l'aspetto di una serva?

Agata rispose: perché sono serva di Cristo, per questo mostro di essere schiava. Quinziano incalza: Ma se sei veramente libera e nobile, perché vuoi farti schiava? Agata proclamò coraggiosamente: la massima libertà e nobiltà sta nel dimostrare di essere servi di Cristo.

Carissimi devoti di Sant'Agata, anche noi siamo servi di Cristo, non perché viviamo nei riguardi del Signore un senso di subordinazione, sottomissione o vassallaggio, ma perché, come il servo buono riconosce che è un altro Colui che da senso alla vita ed orienta le proprie azioni. Non dobbiamo pensare alla nostra identità di servi



del Signore con il significato dispregiativo che questo termine può avere, perché il Signore ci vuole - e qui sta il paradosso della fede - servi liberi e disponibili.

Imitare Agata significa esattamente carpire il suo segreto, il suo modo di vivere il rapporto con il Signore. Se non riusciamo in questo saremo sempre uomini o donne “di mezza misura”, con una fede tiepida, che non soddisfa, e che ci rende, fiacchi, demotivati o addirittura, inconcludenti. Possiamo pure essere persone che frequentano la Chiesa, ma non riusciremo mai a diffondere l’Evangelo di Gesù.

E l’Evangelo di Gesù è quello che ha accolto e testimoniato Agata, quello caratterizzato dal riconoscimento e dall’accoglienza del fratello, dalla misericordia, dalla pratica della giustizia. Ecco perché noi a distanza di tanti secoli ricordiamo ancora Agata e la vogliamo compagna nel nostro cammino.

5. Carissimi amici: noi siamo concittadini e devoti di questa coraggiosa giovane. Agata fece la scelta per Cristo; Lo considerò la perla più preziosa da preferire a tutte le ricchezze che possedeva in abbondanza. Si innamorò di Cristo, Lo amò con amore totale e fedele sino a dare la vita per Lui.

Certamente Sant’Agata gradisce la nostra ammirazione e il nostro applauso e se sappiamo ascoltarla, lei dice a ciascuno di noi: sii pure tu coraggioso; scegli Cristo, seguilo, cerca ogni giorno di vivere secondo l’esempio di Gesù. Diventerai veramente libero, sarai veramente nobile, con quella nobiltà che nasce dall’onestà, dalla correttezza personale, dal compimento dei doveri civili ed ecclesiali. Libero e nobile sarai veramente buono verso gli altri, accogliente verso tutti, vincendo l’egoismo ed ogni chiusura.

Questo dice Agata a tutti noi che vogliamo onorarla in modo autentico, cioè imitandola.

Adesso, per esprimere il nostro desiderio di imitare Agata, compiremo un gesto semplice ed importante allo stesso tempo. Rinno-



veremo le promesse del nostro Battesimo. Quasi tutti siamo stati battezzati pochi giorni dopo la nostra nascita. I nostri genitori, il padrino e la madrina, hanno preso degli impegni per noi. Crescendo siamo stati invitati a fare nostre quelle promesse. Esse vogliono esprimere l'atteggiamento di Agata: la rinuncia al peccato e a tutto ciò che ci allontana da Cristo, e la proclamazione della nostra fede, cioè del nostro legame con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Compiamo allora questo gesto immedesimandoci con Agata che sarà certamente contenta di vederci comportare come Lei, come autentici e coraggiosi discepoli di Gesù.

6. V - Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?
T - Rinuncio.

V - Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

T - Rinuncio.

V - Rinunciate a satana, origine e causa di ogni peccato?

T - Rinuncio.

V - Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

T - Credo.

V - Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

T - Credo.

V - Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

T - Credo.

V - Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa, e noi ci gloriamo di professarlo, in Cristo Gesù nostro Signore.

T - Amen

✠ SALVATORE GRISTINA



Messa dell'Aurora

*Catania, Basilica Cattedrale
4 febbraio 2017*

Ecc.za Rev.ma Mons. Jean Vincent Ondo,
Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle nel Signore,
Devoti di Sant'Agata,
Distinte Autorità,

1. Abbiamo ripetuto come ritornello alle strofe del salmo responsoriale l'espressione: "Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla".

Il salmo proclamato esalta Dio pastore del suo popolo, ed è uno dei più conosciuti e più valorizzato nella preghiera sia personale che comunitaria.

Diversamente da oggi, l'immagine del pastore era certamente più comprensibile ed eloquente per la gente di allora. La pastorizia, infatti, era una delle principali attività e parlare di Dio come pastore significava sottolineare quanto Egli faceva per il suo popolo. Anche se oggi la figura del pastore non è così abituale come allora, essa può, tuttavia, aiutarci a comprendere l'amore paterno e misericordioso con cui Dio ci accompagna nel cammino della vita, e soprattutto nei momenti di prova, di sofferenze o di qualsiasi difficoltà nella vita quotidiana.

Chi va con il Pastore anche nelle valli oscure della sofferenza, dell'incertezza e di tutti i problemi umani, si sente sicuro. *Tu sei con me*: questa è la nostra certezza, quella che ci sostiene. Il buio della notte fa paura, con le sue ombre mutevoli, la difficoltà di distinguere i pericoli, il suo silenzio riempito di rumori indecifrabili.



Quel “tu sei con me” è una proclamazione di fiducia incrollabile, e sintetizza l’esperienza di fede radicale; la vicinanza di Dio trasforma la realtà e la valle oscura perde ogni pericolosità e si svuota di ogni minaccia.

Per tutti questi motivi Gesù usò spesso la stessa immagine e definì se stesso come pastore buono (Gv 10,11-18).

2. La pagina del Vangelo di Marco (6,30-34) che abbiamo adesso ascoltato sottolinea che Gesù vide una grande folla ed ebbe compassione di loro perché erano come pecore che non hanno pastore.

Le pecore senza pastore diventano, infatti, facilmente preda dei lupi. Per questo Gesù si commosse e, benché ritiratosi con gli apostoli per un po’ di riposo, riprese subito a parlare alla gente. Gesù parlava soprattutto dell’amore che il Padre ha per tutti e specialmente per i piccoli, i poveri, i sofferenti, le persone senza protezione. Subito dopo il Pastore, mostrando ulteriore attenzione per quanti lo seguivano, provvederà a sfamare la grande folla presente. Egli, dopo aver nutrito la gente con l’annuncio dell’amore di Dio, si preoccupò anche di nutrirlo nel corpo.

3. L’autore della lettera agli Ebrei nella prima lettura (13,15-17.20-21) definisce Gesù il “pastore grande delle pecore”, facendo riferimento alla sua morte. Gesù, infatti, ha dato la sua vita per noi per redimerci e per darci la possibilità di rendere la nostra vita una offerta gradita a Dio, compiendo la Sua volontà, operando ciò che a Lui è gradito e vivendo nella solidarietà e nella carità verso tutti.

Gesù è pastore grande perché nei nostri riguardi compie in modo insuperabile tutti i gesti descritti dal salmo.

Infatti, a coloro che lo seguono e noi tutti vogliamo essere tra questi e quindi a ciascuno di noi: egli non fa mancare nulla di ciò che veramente conta nella vita, ci guida, ci fa attraversare la valle oscura, cioè tutte le difficoltà in cui possiamo trovarci, con la certezza che Egli è sempre con noi.



Per questo possiamo essere sempre sicuri da ogni turbamento, e quindi nella pace interiore che cercheremo di diffondere attorno a noi.

4. Tutto ciò si verifica ogni giorno nella nostra vita. Per comprenderlo e sperimentarlo, ogni mattina dovremmo dare inizio alla giornata con un momento di preghiera, valorizzando quelle belle formule che abbiamo appreso dai genitori ed in particolare dalla mamma, dalle nonne: Ti adoro mio Dio ...

Potremmo pure valorizzare le prime espressioni della preghiera che ci accompagna nella Visita pastorale che sto compiendo nelle parrocchie dell'arcidiocesi: "Signore Gesù, noi crediamo fermamente che tu sei il Buon Pastore inviato dall'amore del Padre per darci la vita in abbondanza. Ti ringraziamo per l'amore, la misericordia e la tenerezza che manifesti a ciascuno di noi e a tutto il tuo santo gregge che è la nostra chiesa di Catania".

Questa mattina siamo qui per partecipare alla Messa dell'aurora in onore della nostra amata Sant'Agata. La guardiamo sempre con tanto affetto e come una persona carissima, una della nostra famiglia. Agata, nel suo volto sereno e radioso, esprime la gioia di chi crede nell'amore misericordioso del Padre, di chi vive nella grazia di Gesù ed è sempre guidato dallo Spirito Santo.

Agata si è affidata con fiducia totale a Gesù, il Pastore buono e grande, e da Lui si è fatta sempre guidare. Agata ha attraversato la valle oscura della violenza subita dal persecutore Quinziano e con il martirio è entrata nel riposo di Dio, partecipando al banchetto eterno del Paradiso.

Agata ancora una volta ci esorta a confidare nel Signore dimostrandoci che egli è fedele nel suo amore e non ci delude. Accogliamo l'invito di Agata e viviamo sempre così e specialmente in questi giorni di festa in suo onore.

Lo auguro affettuosamente a tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA



Pontificale in onore di Sant'Agata
Presieduto da Sua Eminenza Reverendissima
Agostino Card. Vallini
Vicario Generale di Sua Santità per la diocesi di Roma

Omelia per la Festa di Sant'Agata
Catania, Basilica Cattedrale
5 febbraio 2017

Cari Fratelli e Sorelle,
vi saluto con affetto e ringrazio il vostro Arcivescovo di avermi invitato a presiedere questa solenne Eucarestia, in occasione della festa della Santa Patrona, Sant'Agata.

Vengo come pellegrino in questa vostra bella Chiesa di Catania per raccogliere la testimonianza di fede della giovane e grande Martire e per pregare con voi e per voi, perché possiate averla sempre come modello e ispiratrice di vita.

Abbiamo ascoltato dalla Parola di Dio la testimonianza meravigliosa dei sette fratelli maccabei che con la loro madre subirono crudeli supplizi ma rimasero fedeli alla fede dei padri (2 Mac. 7, 1-2.3-14). Analoga testimonianza riceviamo da Sant'Agata.

Voi conoscete la sua storia, secondo la 'Passio Sanctae Agathae' (della seconda metà del V secolo). Siamo alla metà del III secolo d.C., e secondo le leggi emanate fin dai tempi di Nerone, si era obbligati a professare la religione pagana, per cui i cristiani che rifiutavano di sacrificare agli dei, venivano prima torturati e poi uccisi. La giovane Agata, di nobile famiglia catanese, educata nella fede cristiana, all'età di circa 15 anni, sentì nel cuore il desiderio di appartenere totalmente a Cristo e di consacrarsi a Dio. Il vescovo della città con una cerimonia ufficiale la accolse tra le vergini consacrate. Ma il governatore



della città, di nome Quinziano, uomo duro e prepotente, la accusò di vilipendio della religione di Stato, la fece arrestare, tentò di sedurla, ma la giovane Agata resistette indomita nel proteggere la sua verginità consacrata. Allora il governatore imbastì un processo contro di lei, la fece torturare e strappare i seni, ma miracolosamente guarita, fu bruciata su un letto di carboni ardenti. Mentre Agata, spinta nella fornace, moriva, un forte terremoto scosse la città di Catania e la folla dei catanesi spaventata, si ribellò all'atroce supplizio della giovane martire. La cronaca narra che, dopo un anno esatto, il 5 febbraio 252, durante una violenta eruzione dell'Etna, molti cristiani e cittadini anche pagani, corsero al suo sepolcro, presero il prodigioso velo che la ricopriva e lo opposero alla lava di fuoco che si arrestò; da allora Sant'Agata divenne non soltanto la patrona di Catania, ma la protettrice contro le eruzioni vulcaniche e gli incendi.

Cari fratelli, vorrei pormi con voi due domande: dove attinse la forza Sant'Agata, una giovane poco più che adolescente? E quale messaggio possiamo raccogliere dalla sua testimonianza?

Sant'Agata è una martire, cioè una persona giovane che per la fede ha affrontato un combattimento, sostenuta dalla certezza delle parole del Signore, ricordate nel Vangelo: "Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima" (Mt, 10,28). A ben vedere, la vita cristiana, anche di oggi - come la storia del mondo - possiamo considerarla come una grande lotta, una battaglia, perennemente in balia di contrasti e violenze. Il motivo profondo di questa lotta è tra il *riconoscere Dio e metterlo al di sopra di tutto, o non riconoscerlo*. Queste due alternative rendono drammatica la vita. Tutti gli altri conflitti non sono altro che aspetti di questo fondamentale conflitto o ad esso si riconducono.

Chi riconosce Dio e lo pone al centro della vita, concepisce tutto a partire da Lui e tutto a Lui riconduce. E' questo principio che conferisce una forza divina alle persone, alle relazioni umane, e da



ciò discendono i valori che informano l'esistenza: la comunione tra le persone, la giustizia, il rispetto per tutti, la carità, la solidarietà, la pace. Se invece non si riconosce Dio, come origine e fine della vita umana, l'uomo, il mondo, i rapporti tra le persone vengono concepiti a prescindere da Dio, viene negata la relazione e la dipendenza da Lui e un idolo prende il posto di Dio: cioè l'uomo fa di se stesso il centro del mondo, diviene misura di tutte le cose, padrone di tutto.

È questa ultima una visione che attrae, che sembra realizzare la vita, che non è totalmente negativa, no: ma non è una visione equilibrata, perché subordina tutto al proprio io ed è in contrasto con l'altra visione che pone al centro Dio e che dà all'uomo il giusto posto, ma certo subordinato a Dio. Qui ha origine la guerra che si combatte da sempre nella storia del mondo: riconoscere Dio come Amore e l'uomo come essere amato da Dio, capace di amare Dio e i suoi simili, oppure negare Dio per principio o anche solo di fatto e combattersi con gli altri uomini. Sono due visioni non conciliabili.

Sant'Agata ha fatto una scelta chiara, ha messo al centro della sua giovane vita Dio e dunque non ha ceduto alle lusinghe di chi le chiedeva, per salvare la vita, di mettere al centro se stessa rinnegando Dio. La sua fede forte e coerente le ha fatto dire che la vita senza Dio sarebbe stata persa, mentre unita a Dio, anche se uccisa nel corpo, le avrebbe assicurato la vita vera, quella che Dio le aveva donato. Così ha affrontato il martirio con molta fermezza e - come ci ha ricordato San Paolo nella seconda lettura (2Cor. 6, 4-10) - ha affrontato le tribolazioni e le angosce con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero.

Vivere con fede il dramma della vita è dunque decisivo, un dramma che interessa tutti noi, i popoli, le nazioni.

Per questo ciascuno di noi deve chiedersi: riconosco nella mia vita il primato di Dio? Oppure metto me stesso al centro e rifiuto ciò che in qualche modo mi supera? Da come potremo rispondere,



comprenderemo tanti atteggiamenti ambigui, tanti condizionamenti che sono alla base di divisioni, che mettono gli uni contro gli altri, e generano incomprensioni, aversioni, conflitti. Non dimentichiamolo mai, cari fratelli: nessuno di noi e nessuna istituzione è esente da questa tentazione e da questa lotta. La vita ci trascina dentro questa spirale e dobbiamo essere vigilanti per non soccombere.

Gesù e i santi, come sant'Agata, con la loro vita hanno preso una precisa posizione in questa lotta perenne. Dinanzi a Pilato Gesù dice: "Io sono venuto a rendere testimonianza alla verità" (Gv 8, 37). Così ha confermato che la volontà del Padre per lui era al di sopra di tutto, che il supplizio della croce non era un fallimento della sua vita, ma l'atto supremo della sua vittoria e attraverso di esso rivelava l'amore di Dio che salva l'uomo e può saziare la sete di felicità presente in ognuno. Il Vangelo ci descrive la vita di Gesù come una continua lotta contro il male, contro ogni chiusura verso Dio.

Altrettanto possiamo dire di sant'Agata che non indietreggiò dinanzi al tiranno, combatté con la forza della fede e dell'amore, affermando con il martirio il primato di Dio e la certezza di essere amata e salvata da Lui.

Chiediamo, fratelli e sorelle, a sant'Agata la grazia di saper discernere il bene dal male e di affrontare il nostro combattimento spirituale, resistendo volutamente alle seduzioni che spesso ci conquistano e ci fanno perdere il senso vero della vita. Se non possiamo risparmiarci di affrontare questa lotta, abbiamo però la certezza che il coraggio, la forza e la costanza che ci vengono dallo Spirito Santo, invocato nella preghiera umile e fiduciosa e nel sostegno della comunione fraterna e solidale dei fratelli di fede, ci renderanno vincitori. Si tratta naturalmente di una scelta che ha come frutti la serenità e la pace.

L'apostolo Paolo ha scritto ai cristiani di Efeso suggerimenti importanti che possiamo fare nostri: "Rivestitevi, fratelli, dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del demonio. La nostra bat-



taglia non è contro creature fatte di carne e di sangue, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra... Tenete in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno... Pregate incessantemente ... nello Spirito” (Ef 6, 10-12. 13. 16-18). Sant'Agata interceda per noi. Amen.

✠ AGOSTINO CARD. VALLINI



Ottava di Sant'Agata

Catania, Basilica Cattedrale

12 febbraio 2017

Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi.
Fratelli e Sorelle nel Signore,
Distinte Autorità,

Abbiamo ripetuto come ritornello ad alcune strofe del Salmo 118 la bella espressione: “Beato chi cammina nella legge del Signore”.

Vogliamo brevemente cercare di comprendere il contenuto di queste parole.

1. Ancora una volta siamo invitati a considerare la nostra vita come un cammino. Il paragone ci ricorda che siamo sempre in movimento, fisicamente perché ci spostiamo da un luogo all'altro e soprattutto perché ci muoviamo con il pensiero, con i sentimenti, con i desideri e con il cuore.

È innegabile che siamo sempre in cammino, ma dobbiamo chiederci: quale strada stiamo percorrendo? verso dove stiamo andando? Queste domande sono importanti perché, altrimenti, corriamo il rischio di camminare invano, con un'andatura affannosa, stanchi, senza pace e privi di gioia.

Sappiamo pure che altre volte, invece, camminiamo bene, sereni e pieni di fiducia.

Quale la causa di questo diverso modo di camminare? L'espressione “Beato chi cammina nella legge del Signore”, ci offre la spiegazione e ci indica come comportarci per camminare bene.

2. Ma cosa significa camminare nella legge del Signore? Fondamentalmente significa camminare osservando i comandamenti di Dio, che sono la strada che Egli ci indica per vivere nella sua volontà



e secondo il progetto di amore che Egli ha per ciascuno di noi.

Camminare sulla retta via ci fa stare in pace con Dio e con il prossimo. Inoltre, se osserviamo i comandamenti del Signore faremo l'esperienza descritta nella prima lettura (Sir 15, 16-21) di questa Messa. Infatti, compiremo scelte sagge: la vita, il bene, la verità, la carità, tutto ciò che rende la nostra esistenza vera, autentica, pienamente realizzata ed utile per gli altri.

E così cammineremo nella santità tutti i giorni della nostra vita.

3. Dinnanzi a tanti comportamenti poco corretti e non esemplari, possiamo pure chiederci: i dieci comandamenti valgono anche oggi? Valgono tutti e dieci e per ciascuno di noi?

La risposta a queste domande ci viene da Gesù nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato (Mt 5, 17-24). Gesù conferma pienamente la validità dei comandamenti di Dio che, quindi, sono sempre attuali per tutti.

Gesù sottolinea pure che Egli è venuto per “dare pieno compimento” ai comandamenti. In tal modo Egli ci indica come rendere veramente fecondi i comandamenti, facendo sprigionare da essi tutte le potenzialità che contengono. Gesù lo fa con la piena autorità di Figlio di Dio: “Avete inteso che fu detto agli antichi ... Ma io vi dico”. E così dà “pieno compimento” ai comandamenti di Dio che erano stato sviliti ed impoveriti da interpretazioni di comodo. E porta l'esempio del V comandamento “Non uccidere”.

4. È vero: dobbiamo rispettare la vita degli altri ed anche la nostra. Ma questo è soltanto il punto di partenza per un rapporto di rispetto e di fraternità verso il prossimo.

Gesù ci ricorda che l'uomo non ha potere sulla vita di un suo simile e ci insegna che il comandamento “non uccidere” ha tante implicazioni che vanno ben oltre l'aggressione fisica. Chi usa parole offensive, chi si adira, chi alimenta sentimenti di odio ha già ucciso suo fratello. Le parole di Gesù ci invitano a realizzare qualcosa di più, a fare un passo avanti nella fraternità. E' questo il significato delle sue



forti parole: “se dunque presenti la tua offerta sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare e vè prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono”.

La riconciliazione con Dio passa attraverso la riconciliazione con il fratello, come l’amore per Lui si concretizza e si incarna nell’amore per il prossimo.

Camminare nella legge del Signore, osservare i suoi comandamenti, ci porta a questo traguardo che ci rende davvero beati.

5. Siamo qui e stiamo partecipando alla Santa Messa per dare contenuto vero e fruttuoso alla nostra devozione verso Sant’Agata.

Lei ha camminato esemplarmente nella legge del Signore, ha seguito Gesù e lo ha scelto come guida per il suo cammino. Non ha deviato da questa scelta anche a costo della vita. Ha preferito essere beata come ha insegnato Gesù, anziché accontentarsi di illusorie e passeggere occasioni di spensieratezza. Per questo noi la ricordiamo e l’ammiriamo.

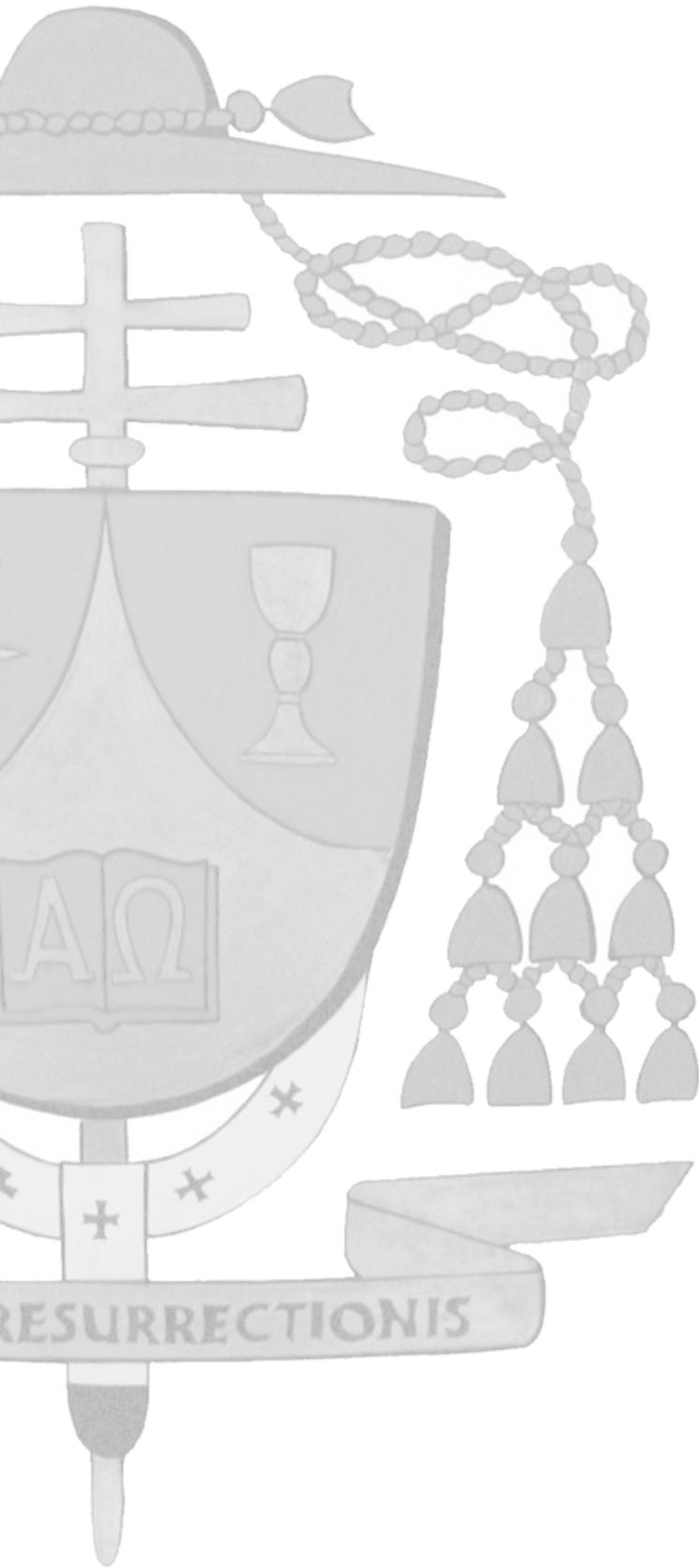
Da veri devoti vogliamo imitarla e siccome conosciamo bene la nostra debolezza, siamo qui a chiederle di pregare per noi, di ottenerci la grazia di camminare sulla retta via dell’osservanza dei comandamenti di Dio come li ha spiegati a noi Gesù.

Carissimi devoti: anche quest’anno abbiamo avuto la gioia di venire a trovare Sant’Agata. Adesso che concludiamo la festa in suo onore, non separiamoci da lei. Con lei camminiamo nella legge del Signore osservando i suoi comandamenti per sperimentare fin da adesso la beatitudine di chi così cammina ogni giorno della vita.

Alla fine del nostro fedele cammino, avremo così la grazia di giungere alla beatitudine piena dove Sant’Agata ci attende e ci vuole per sempre.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA



*IN PACE
CHRISTI*

In data 18 gennaio 2017, in Catania si è spento il Rev.do Sac. NUNZIO SCHILIRO’.

Nato a Bronte il 7 aprile 1937, fu ordinato sacerdote il 15 agosto 1963.

Compì gli studi musicali a Roma durante il Concilio Vaticano II presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra diplomandosi in canto corale e direzione di coro e conseguendo il magistero in canto gregoriano.

Ha insegnato Educazione Musicale nelle scuole medie e magistrali ed esercitazioni corali presso il Liceo Musicale V. Bellini di Catania e il Conservatorio A. Corelli di Messina.

Fondò e diresse l’Istituto Diocesano di Musica Sacra “P. Platania” dove ha insegnato canto gregoriano, liturgia, armonia e direzione di coro. È stato responsabile per la Musica Sacra nell’Ufficio Liturgico dell’Arcidiocesi e Rettore della chiesa confraternale SS. Sacramento al Borgo in Catania, canonico maggiore del Capitolo della Basilica Cattedrale, è stato il fondatore e maestro della Cappella Musicale del Duomo.



Finito di stampare Maggio 2020

Litografia "La Provvidenza" - Catania
email: laprovvidenza@tiscali.it
tel. 095 363029